

Corcione: aerei italiani pronti a bombardare

## «Liberare Sarajevo»

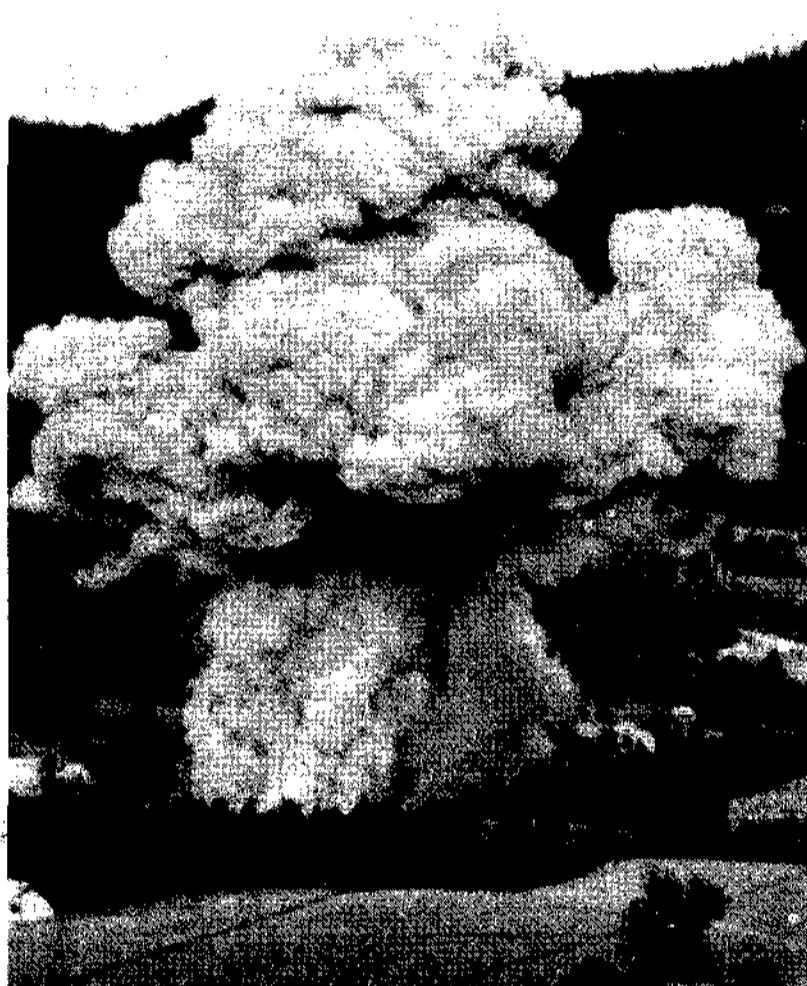
### I raid continuano

#### Giallo sui diplomatici scomparsi I serbi: sono nelle nostre mani

■ Nuovi raid Nato nei dintorni della capitale bosniaca. Colpite installazioni militari serbo-bosniache. Da Bruxelles una riconferma: le operazioni non cesseranno fino a quando rimarrà la minaccia su Sarajevo e non saranno ritirate le artiglierie pesanti dalla zona di esclusione profonda 20 chilometri. Ratko Mladic, il generale di Pale, non ne vuol sapere e invita l'Onu a «rientrare» con i suoi obici dal monte Igman. È stato sciolto il mistero sull'annunciata morte dei cinque osservatori dell'Unione europea. Secondo i serbo-bosniaci invece i cinque diplomatici — tre spagnoli, un irlandese e un olandese — sarebbero vivi e nelle loro mani, mentre la precedenza era stata data che erano rimasti vittime delle incursioni aeree della Nato. La televisione serbo-bosniaca continua a trasmettere le im-

magini del Mirage abbattuto, mentre Pale afferma di aver catturato i due piloti francesi. Mosca continua a mantenere un atteggiamento negativo sui raid. In una lettera al Consiglio di sicurezza invita l'Onu a disporre la revoca ricordando che non esiste «alcuna risoluzione» che autorizzi azioni di tale portata. Secondo un alto ufficiale Usa i raid comunque un risultato l'avrebbero ottenuto e cioè «i bombardamenti di Sarajevo sono praticamente cessati». Intanto il ministro Corcione annuncia che fra un paio di giorni anche i caccia italiani saranno pronti ad intervenire.

V. FARINZA S. GINZBERG G. MUSLIN  
P. SOLDINI ALLE PAGINE 34 e 5



Un obiettivo serbo-bosniaco colpito dagli aerei Nato

## Mururoa e il dottor Stranamore

FRANCESCO DE GRIZONI

**A**NCHE l'attore americano Denzel Washington, sbarcato ieri alla mostra del cinema di Venezia a bordo di un sottomarino per pubblicizzare il suo ultimo film, ha avuto modo di esprimere la sua contrarietà agli esperimenti nucleari programmati dal governo francese a Mururoa.

Certo è impressionante che proprio nel cinquantenario della strage di Hiroshima una grande potenza come la Francia — grande non solo e non tanto in senso militare o politico ma soprattutto nel senso dell'immagine culturale complessiva — abbia in maniera così tracotante promosso (e pubblicizzato) la sperimentazione di nuove tecnologie nucleari a fini militari, sfidando l'opinione pubblica di tutto il mondo ed esponendosi all'impopolarità di tutti coloro — i giovani in prima fila — che hanno a cuore la tutela dell'ambiente e l'amore per la pace: concetti che mai come in questo frangente sembrano e sono indissolubilmente connessi. È straordinario quindi lo sforzo di Greenpeace, associazione che nella sua apoliticità sembra essere l'unico baluardo anche fisico al tentativo di utilizzare uno degli ultimi paradisi terrestri del mondo come scenario e come laboratorio di possibili distruzioni future.

Da oggi — ha fatto sapere il governo francese — potrebbero avere inizio le sperimentazioni nucleari. Ed il braccio di

SEGUE A PAGINA 2

## Cacciari: «Blitz giusti ma non c'è una politica»

■ «Ben vengano i raid Nato ma non basteranno le rappresaglie aeree per porre fine all'aggressione dei serbi. Occorre rafforzare la presenza sul territorio per aprire e difendere i corridoi umanitari. A sostenerlo è il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. «La comunità internazionale non deve fare della liquidazione dello stato di Bosnia il perno del negoziato di pace»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 4

## Nell'ex Jugoslavia siamo tutti sconfitti

PREDAG MATVEJEVIO

■ Nelle repubbliche di quella che era la federazione jugoslava ci sono alcuni che soffrono, altri che festeggiano, a turno e a parti rovesciate. La realtà è che siamo stati sconfitti tutti, vincitori e vinti. E ognuno se lo ricorderà. Ma c'è una fine a tutto questo?

A PAGINA 5

Primo incontro governo-sindacati. Sostegno ai monoredditi. Rinviato lo scoglio salari-inflazione

## Dini: niente aumenti per ticket e Iva Ultimatum di Fini: «Al voto dopo la Finanziaria»

■ ROMA. Nella prossima legge finanziaria non saranno previsti incrementi degli attuali ticket sanitari. Lo ha assicurato oggi il Governo ai sindacati confederati Cgil, Cisl e Uil nel corso di un incontro durato circa quattro ore. Esclusi aumenti dell'Iva. Il nodo dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego sarà affrontato la prossima settimana. In una intervista all'Unità Gianfranco Fini è freddo con Dini e chiede il voto subito: in quel caso, afferma, il Polo potrebbe votare la Finanziaria. Fini liquida Pannella e sulle case Ips dice: «No allo scandalo, ma la sinistra non faccia lo struzzo».

P. DI SIENA E. GARDUMI V. RAGONE  
ALLE PAGINE 7 e 17



L'assassino di Norma  
«Ho ucciso tre volte per un furto di polli»

A. POZZI  
G. TUCCI  
A PAGINA 9

**SABATO FILM**  
DOMANI 2 SETTEMBRE  
CON L'Unità UN GRANDE FILM  
«Il Decameron»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Dopo la polemica per l'intervista all'ex nazista boia delle Ardeatine

## «Non pagheremo Priebeke» La Rai straccia l'accordo

■ ROMA. La Rai ha stracciato l'accordo con Priebeke: non pagherà i 30mila dollari pattuiti per l'intervista mandata in onda dal Tg3. Anche il legale argentino del criminale nazista ha smentito il pagamento. E a Saxa Rubra la redazione si interroga: era giusto quel patto per uno scoop? Per tutti-prende la parola il Comitato di redazione: «intollerabile» pagare, ma il pubblico «aveva il diritto» di vedere quel servizio. Sandro Ruotolo: «La polemica mi ha scosso, ma ho la coscienza tranquilla: io ho fatto il mio lavoro di giornalista». Ieri sera, intanto, è andata in onda la seconda parte del racconto del massacratore delle Ardeatine.

SILVIA GARAMBOIS  
A PAGINA 11

## Il nostro giornalismo

DANIELA BRANCATI

**C**ARO DIRETTORE, chiedo la tua ospitalità per intervenire sull'argomento proposto da L'Unità: c'è un limite etico al giornalismo? La risposta ovviamente è sì, ma il problema è quale. All'indomani della nostra intervista a Priebeke

SEGUE A PAGINA 11

## A Milano 100 miliardi di affitti non versati È moroso anche Craxi

■ MILANO. Il Comune di Milano si ritrova di avere un buco di oltre 92 miliardi per la mancata riscossione dei canoni d'affitto degli inquilini morosi di numerosi alloggi di proprietà dell'Amministrazione comunale. La denuncia è partita dal senatore di Alleanza nazionale Riccardo De Corato che ha avuto occasione di sciantellare tra i tabulati, il parlamentare accusa la giunta leghista di non aver fatto proprio nulla per cercare di mettere ordine nel vasto patrimonio immobiliare pubblico. Tra i debitori di Formentini ci sono i partiti politici scomparsi, Dc e Psi in testa, ma anche la Lega deve pagare una ventina di milioni. E poi c'è Bettino Craxi, che per il suo ufficio di piazza Duomo ha nei confronti del Comune un debito mai saldato di circa 130 milioni.

GIAMPERO ROSSI  
A PAGINA 12

**LE STAGIONI NON SONO PIÙ QUELLE DI UNA VOLTA**  
**ORMAI CI SI ACCORGE CHE L'ESTATE È FINITA SOLO PERCHÉ GLI STUPRI TORNANO A PAGINA VENTI**

CHE TEMPO FA

## Rastrellamento

**P**IOVONO LETTERE anonime su Miss Italia («quella schifosa se la fa con un giurato»), piovono elenchi di inquilini d'oro (tinelli d'oro, ammezzati d'oro, odore di ragù e pantofole che si ammantano di una favolosa luce maya), piovono pronunciamenti politici sui gettoni (d'oro?) domenicali che la sorella Pivetti percepisce dalla Rai. Nel paese senza morale la collera moralista colpisce nel mucchio. All'ombra di giganteschi delitti senza castigo — ne abbiamo una collezione strepitosa — si passa il rasire il rancore sociale, o politico, o personale, sui minuti detriti del male costume italiano, e in mezzo ci resta di tutto, anche i nomi di chi magari non c'è e non c'è, nella speranza di farne almeno cumulativamente un montazzo abbastanza alto da additarlo alla sempre più generica e indistinta iracundia della «gente». Su un giornale di destra, ieri, un corsivista ghignante sottolineava che nell'alloggio della vedova Pertini c'è addirittura «un Turcato». L'avrà pagato a prezzo di mercato? O il pittore glielo ha regalato? E se glielo ha regalato, era Pertini regolarmente in graduatoria? Si apra un'inchiesta. Si battezzino Arredopoli. [MICHELE SERRA]

Ogni sabato con  
**L'Unità**  
un grande film

DOMANI 2 SETTEMBRE  
**IL DECAMERON**  
di Pier Paolo Pasolini  
SABATO 9 SETTEMBRE  
**EASY RIDER**  
di Dennis Hopper



LA NATO PUNISCE I SERBI.

Bombardate le postazioni dei miliziani di Karadzic. Il Pentagono ridimensiona i risultati dei primi blitz



Una postazione serbo-bosniaca colpita a nord di Sarajevo da aerei Nato

Kristanovic/Ansa

L'Occidente non ferma i raid. Nel mirino l'assedio di Sarajevo, pronta l'Italia

Riprendono i raid Nato in Bosnia. Gli Usa inviano altri 25 aerei nell'Adriatico. Le operazioni militari non cesseranno fin quando rimarrà la minaccia serbo-bosniaca su Sarajevo.

GIUSEPPE MUSLICH

Le acciabbardate della Nato non danno tregua alle postazioni serbo-bosniache attorno a Sarajevo.

Le normali strade di accesso devono essere di nuovo percorribili. Le forniture di acqua e luce riprese.

Le conseguenze politiche dei raid comunque non si sono fatte attendere.

Riaprire l'aeroporto

L'aeroporto - ha proseguito il funzionario Nato - deve essere ri-

del gruppo di contatto, la divisione 51 e 49 per cento nonché i mezzi americani che si basa sulla sovranità e l'integrità della Bosnia-Erzegovina.

Gli Stati Uniti intanto hanno deciso di inviare nell'Adriatico altri 25 aerei dotati di mezzi sofisticati allo scopo di migliorare la precisione dei lanci.

Operazione riuscita?

E sui risultati della prima giornata di bombardamenti si concentra l'attenzione degli esperti.

considerare - ha detto un ufficiale statunitense - che alcuni bersagli erano molto piccoli, spesso delle dimensioni di una capanna.

C'è pure da registrare, secondo quanto riporta l'agenzia francese Afp, la testimonianza di un pilota di base ad Aviano che ha definito la resistenza dei serbo-bosniaci in dotto ed inefficace.

Etsin contrario

Mosca ribadisce il proprio no ai raid Nato ed ha chiesto al consiglio di sicurezza di farli cessare.

Table with 2 columns: LOCALITÀ and OBIETTIVO. Lists locations like Sokolac, Han Pijesak, Jahorina, etc., and their corresponding military objectives like radar stations, command centers, etc.



Mike Short comandante delle forze Nato per il Sud Europa

Fusco/Ansa

Il generale Mambriani

«Potevamo farlo tanto tempo fa»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI - Come ci siamo sentiti dopo che è stata presa la decisione di intervenire con gli aerei?

«Forse le cose sarebbe andate in maniera diversa»

Il contributo italiano a queste operazioni?

È grandissimo dal punto di vista logistico perché non solo forniamo basi uomini e mezzi ma anche perché è il sistema radar italiano che è integrato con quello degli altri paesi impegnati nell'operazione.

Marina e aeronautica sono al lavoro. E l'esercito?

Un suo impiego è più difficile. La riorganizzazione dell'esercito in pellicole visti i nuovi scenari mondiali è bloccata.

Questa esperienza l'ha portata a delle riflessioni?

Come le dicevo è inutile mandare forze incapaci di difendersi. Questa è una lezione che dobbiamo imparare e ci deve servire in futuro.

La Nato ha impiegato 274 aerei che hanno fatto 300 missioni su 90 obiettivi. «È presto per valutare i danni»

«Operazioni ok, ma non abbiamo finito»

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI - Non è finita qui. I voli continueranno come è avvenuto in questi ultimi giorni.

domanda - alla nostra operazione. Quando finirà dipenderà di noi serbi e dalle valutazioni che faremo con il generale Janvier.

Silenzio assoluto sui programmi futuri ma anche sui voli di ricognizione in atto. La Cnn trasmetteva in diretta la conferenza e quindi ogni affermazione su ciò che si stava dicendo si farà poteva essere su tutta la stampa.

Missioni. Molte di queste hanno avuto compiti di ricognizione o di supporto. Sono stati 90 gli obiettivi raggiunti e colpiti dagli aerei Nato.

La githon Smith ha mostrato un video con esempi di attacco e distruzione di obiettivi. Depositi di munizioni, centri radar con in di strategie, postazioni di artiglieria di vari calibri della Bosnia sono state viste esplodere.

sistema di guida termino. Uno di questi ha colpito l'aereo francese e già successo in passato ed è avvenuto anche ieri.

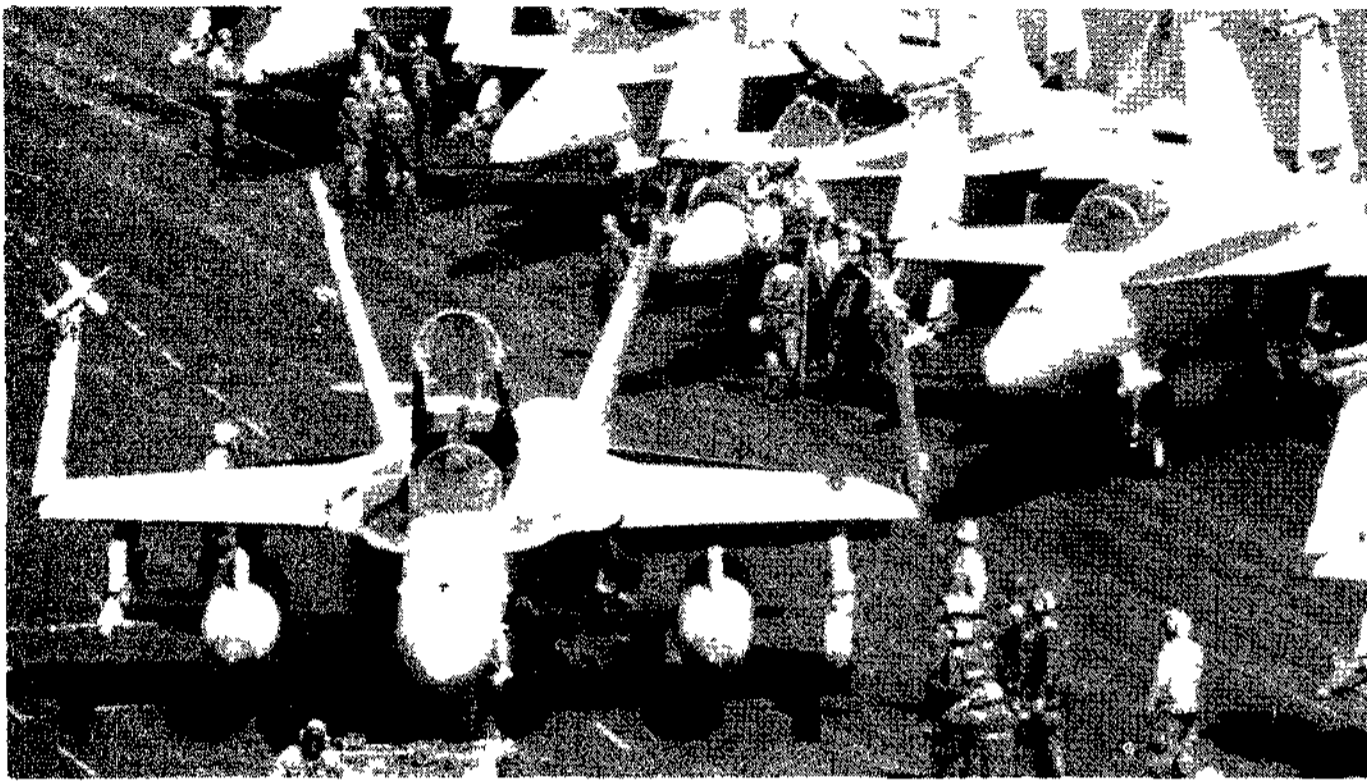
La maggiore difficoltà? Sicuramente quella determinata dalle condizioni meteorologiche.

La lista che non è stata scalfita nelle prime 25 ore di deliberate forze.

È evidente che l'operazione di «disaggregazione» solo agli inizi e che ci potranno essere altri raid.

LA NATO PUNISCE I SERBI.

Intervista al sindaco di Venezia dopo l'offensiva alleata. Sott'accusa l'assenza di strategia politica dell'Occidente



La portaerei americana Roosevelt, sotto Massimo Cacciari

Broglio/Ansa

«Raid giusti ma dietro c'è il vuoto» Cacciari invoca la difesa della Bosnia unita

«Ben vengano i raid Nato ma non basteranno le rappresaglie aeree per porre fine all'aggressione dei serbi». A sostenerlo è Massimo Cacciari, sindaco di Venezia. «È necessario rafforzare la presenza sul territorio per aprire e difendere i corridoi umanitari».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Di fronte ai raid aerei della Nato in Bosnia non basta dire "finalmente". Certo, occorre dare una risposta decisa all'ennesimo massacro di civili perpetrato dai serbi. Ben vengano i raid ma ora è indispensabile guardare avanti e non fermarsi a metà di un'opera. Ciò che mi preoccupa è constatare come dietro la rappresaglia Nato vi sia ancora un vuoto di strategia politica. Non vorrei che questa rappresaglia sia stata dettata solo dalla necessità per le potenze occidentali di rispondere all'indignazione dell'opinione pubblica interna di fronte alle immagini sconvolgenti della strage del nucleare...»

sotto assedio e costringere le milizie serbe a rinunciare definitivamente al loro ricatto armato nei confronti della popolazione civile. La rappresaglia aerea non basta o comunque deve essere il primo atto di un'azione politica militare ben più articolata. Ciò che conta è alternare con i fatti che la comunità internazionale è debole a liberare le città assediato ad ogni costo e con ogni mezzo a garantire un flusso costante di aiuti umanitari. E ciò è possibile solo rafforzando la presenza sul territorio dei caschi blu dell'Onu e della Forza di reazione rapida. «Questo non viene chiaramente esplicitato nella sensazione che la rappresaglia aerea sia stata più che altro una risposta obbligatoria ad un'opinione pubblica ormai stufa dalle immagini della strage del nucleare di Sarajevo. Ma non è accettabile di rappresentare un'uscita di scena del conflitto in Bosnia».

È solo un problema di strategia militare o dietro questo vuoto strategico c'è dell'altro? È anche un problema di strategia militare ma al fondo c'è una mancanza di strategia politica che si manifesta in una disgregazione delle potenze europee e nella sfiducia da parte del conflitto nell'ex Jugoslavia. D'altra parte, la politica che guida l'azione militare se è vera come sostenevano i classici che si agguerra non è altro che la prosecuzione della politica con altri mezzi. E alla base di tutte le incertezze vi è l'ambiguità sul una questione decisiva: il rifiuto da parte dell'Onu dell'Occidente della liquidazione dello stato di Bosnia attraverso un suo smembramento territoriale. Non si tratta di discutere sulle percentuali del territorio spettanti alle tre comunità etniche, ma riaffermare un principio di legalità internazionale: lo stato di Bosnia è riconosciuto dalla comunità internazionale da un posto alle Nazioni Unite. Accettare la fine della sua sovranità significa cedere ai ricatti di Sarajevo o vuol dire cedere ai ricatti di Zagabria e alle mire espansionistiche di Belgrado e Zagabria.

Ma il piano di pace presentato



dagli Stati Uniti contempla in qualche modo una spartizione territoriale

Su questo punto è necessaria la massima chiarezza. Nessuno, e così forte da pensare che una soluzione e una durata del conflitto in Bosnia possa prescindere da un riconoscimento dei diritti di tutte le componenti etniche. Altrimenti, se si può assumere come perno del negoziato la liquidazione del lo stato di Bosnia, la sua scomparsa è il solo obiettivo dichiarato di questo scacco internazionale. Adottare questa ipotesi rischia di far cadere il conflitto in un'impasse di non facile uscita. I leader serbo-bosniaci, a ciò va aggiunto che l'eliminazione dello stato di Bosnia, la liquidazione di questo straordinario esperimento di società multietnica e multilingua, è stato il sogno di tutti. L'obiettivo dichiarato dei leader serbi non solo gli di Palić ma anche dei loro protettori di Belgrado, come dei fidei jomisti di Zagabria. Assolutamente i propositi sarebbe di avviare un tragico orrore.

C'è chi in Occidente ha criticato l'azione della Nato in nome dei valori del pacifismo, riaffermando il vecchio slogan «guerra alla guerra».

Un ribelle di ridere di fronte a certe affermazioni se non fosse che loro giocano la vita di migliaia di persone. Il non intervento ha da tempo fatto bancarotta in Afghanistan come in Kuwait. La Bosnia è un caso di fatto. Il fatto è che i serbi hanno fatto un patto di ferro con il mondo intero.

Da Sarajevo giungono segnali di speranza ma anche di attesa per una liberazione che deve ancora avvenire

La gente di Sarajevo è la migliore in attesa militare presente sul campo. Per questo occorre tenere conto non solo la gioia per un aiuto atteso da tanto tempo e che finalmente si materializza in quegli aerei che colpivano gli aggressori serbi, ma anche l'attesa per un'azione che deve ancora definirsi. E che la gente di Sarajevo si è ingegnata di chiedere altro che non bastano gli aerei Nato per liberare la loro città, per aprire e difendere i corridoi umanitari. E ciò allora che la speranza di non giungere a una vita normale si intreccia con la paura di trovarsi di fronte all'ennesima delusione.

Domeni (oggi per chi legge, ndr.) a Venezia giungerà il sindaco di Sarajevo, Tarik Kujundžić. In che modo la città, attraverso le sue istituzioni, intende concretizzare il suo gemellaggio con la martoriata capitale bosniaca?

Mettendoci letteralmente al servizio di Sarajevo e dei suoi eroici abitanti ascoltandone le richieste e sostenendo i programmi di lavoro. Sono ad oggi Venezia ha raccolto oltre mezzo miliardo di lire e 250 tonnellate di generi di assistenza per la popolazione di Sarajevo. Una solidarietà concreta che non pretende di imporre lezioni a sarajevesi. Saranno loro a decidere come utilizzare questi aiuti sino all'ultima lira.

Fisher, capogruppo al Bundestag, isolato nel partito. In Germania solo i Verdi contro l'intervento armato

BERLINO. C'era da aspettarsi l'azione militare della Nato contro i serbi di Bosnia ma non le polemiche all'interno dei Verdi tedeschi da mesi divisi sul giudizio da dare sull'uso della forza da parte dell'Onu nella ex Jugoslavia. Il Verde più famoso il capo del gruppo al Bundestag, Joschka Fischer ha valutato positivamente l'iniziativa armata contro le postazioni che minacciano Sarajevo e le altre enclaves musulmane e una conferma di quanto lui ha sempre sostenuto: ha fatto notare ieri e cioè che le zone protette della ex Jugoslavia non possono essere consegnate con tutti gli abitanti ai loro assassini. L'Onu aveva preso l'impegno di vigilare sulla sicurezza di molte migliaia di persone e perciò la sua missione stava diventando una specie di badminton. È la tesi che qualche settimana fa aveva sostenuto con grande chiarezza un intervento che è un po' uno dei

moltissimi a pensare dei Verdi tedeschi il filosofo Jürgen Habermas ma che non ha mai convinto altri esponenti e gran parte del gruppo dirigente del partito movimento ancorato tuttora a un radicalismo pacifista che rifiuta l'uso delle armi dovunque e comunque. Su questa linea che è ancora quella ufficiale dei Verdi sancita dal congresso e ribadita a ogni pie sospinto dai dirigenti del partito Fischer non ha voluto prendere nuovamente posizione anche per non incorrere polemiche che certo non giovano all'immagine dei Verdi specie nel momento in cui si fa più pressante la prospettiva di una alleanza organica con la Spd in vista delle elezioni federali del '98. «La controversia è nota - ha detto ai giornalisti - e non è niente di nuovo». Lui Fischer sostiene una posizione che è soltanto sua personale, anche se il futuro di quanto è avvenuto e sta avvenendo in Bosnia gli pare che non ci possa essere alcun dubbio

sulla necessità di una discussione sulla natura e i limiti del rifiuto di ogni iniziativa militare da parte di una larga parte della base e dei dirigenti Verdi. Quali ultimi atti non hanno perso l'occasione per ribadire uniche voci dissonanti nel panorama politico tedesco: la loro opposizione radicale all'azione della Nato. Il portavoce della presidenza federale Jürgen Trittin e l'ex-soubat dell'organizzazione Heide Rühli hanno ribadito il giudizio secondo il quale il bombardamento delle postazioni serbo-bosniache sarebbe «una risposta sbagliata». La loro bibbia dell'occhio per occhio dunque per dente secondo i due dirigenti verdi di non avviare la pace a lavoro. Piuttosto la spirale della guerra. Piuttosto sarebbe meglio cercare di far funzionare davvero il dibattito delle amiche e dell'energia. Con quali strumenti di pressione però i due Verdiani lo spiegarono.

In ex Jugoslavia siamo stati sconfitti tutti vincitori e vinti

PREDRAO MATVEJEVIC

RIENTRO a Roma via Zagabria. Non so più in verità dove tornare da dove parto. In una vita come questa tutto ciò cambia e si mescola in continuazione. A Zagabria ho trovato la pioggia che ha mutato la tarda estate in una sorta di autunno precoce. Mi piacciono le strade di Zagabria sotto la pioggia. Sui giornali leggo sgradevoli attacchi alle mie posizioni alla derisione di abbandonare l'Associazione degli scrittori per il clima di esaltazione nazionalistica vighacchiana subordinazione che viene alimentato al suo interno. Ad attacchi del genere ero abituato fin dal passato regime. Ormai fanno parte del mio destino.

Incontro degli amici che lavorano per le istituzioni internazionali più addentro di me riguardo a quello che è accaduto. Vengo a sapere cose che non sapevo. Nella ex Krajina dopo i conquistatori sono arrivati i vendicatori. Saccheggi, incendi, il villaggio di Kostanje è stato bruciato. L'autorità di governo cerca di fermarli ma non ci riesce. Si vorrebbe che la vittoria resti spulita. Ho ricevuto i giornali di Belgrado che a Zagabria non si possono acquistare. I falchi stridono di stizza. La nazione avvezza a vincere è stata battuta in Krajina. Per i profughi non c'è posto in Serbia. Li mandano nel Kosovo. Perché diventano l'ostacolo etnico nei confronti degli albanesi. I profughi si oppongono alla popolazione locale non vuole accoglierli. Come finirà tutto questo?

Gli osservatori stranieri mettono insieme i loro rapporti informativi, tentano di controllare la situazione. Onu, Nato, Su, Unprofor, Unctro, Unhcr, tutte queste grandi istituzioni internazionali che vogliono dire così poco e ancora meno riescono a indicare. Il tutto è vuoto signor Boutros Ghali rilascia le sue solenni dichiarazioni. I diplomatici conducono le loro inefficaci trattative. I caschi blu si trasferiscono da un posto all'altro con le mani legate. La guerra continua. Un mucchio di iniziative senza effetto alcuno. Alcuni festeggiano, altri soffrono a turno e a parti rovesciate.

Oggi verso mezzogiorno è accaduta una tragedia che ha gettato in ombra tutto il resto. Bombe micidiali sono tornate ad esplodere sul mercato di Karkale a Sarajevo, faccindo i pezzi alcune decine di corpi umani e ferite a molte di più. Le granate provenivano chiaramente dalle posizioni dei cetnici. È la propaganda di Pale, Karadzic in persona si tiene che sono i musulmani ad uccidersi da soli volendo accattivarsi in questo modo la benevolenza del mondo. Se questa assurda fosse vera, il delitto sarebbe ancora più grave. Indurre tanta gente a uccidersi così e ancora peggio che ucciderli direttamente. La follia sfugge al controllo della stessa follia.

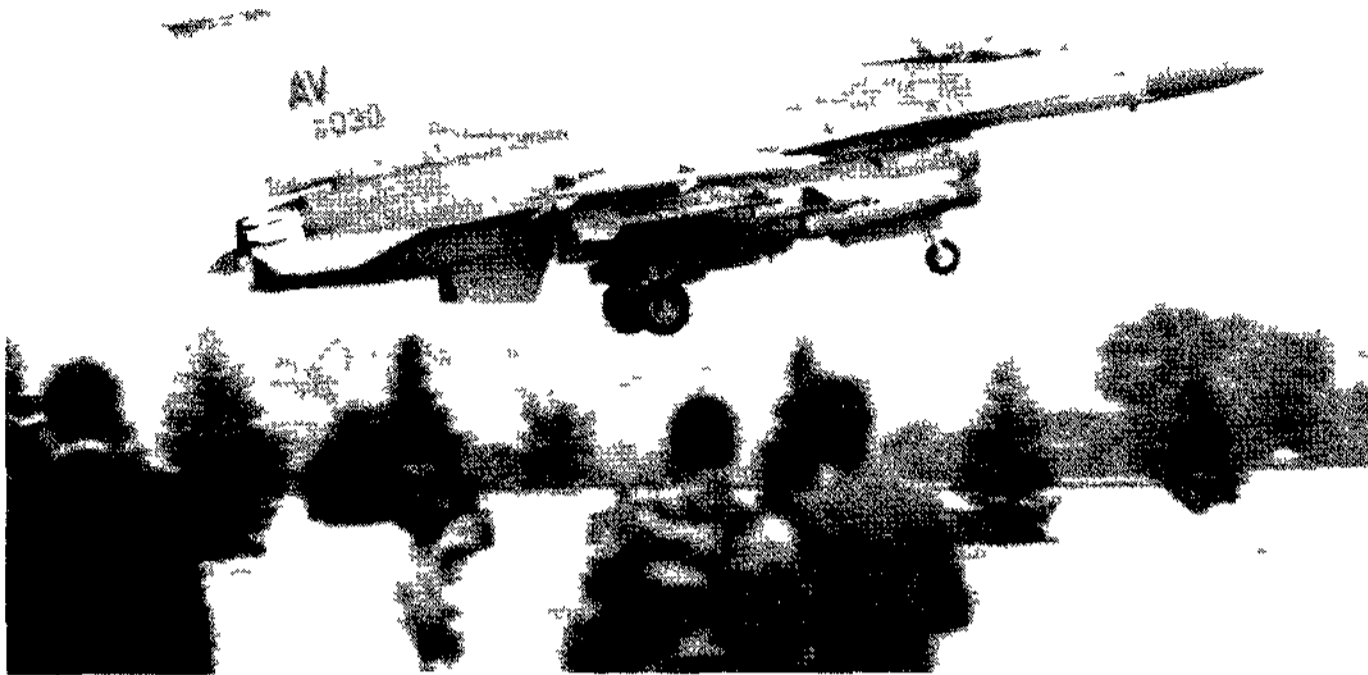
Sono stato l'inverno scorso in questo stesso posto dove nella stessa maniera sono state uccise nel 1994 più di 60 persone fra uomini e donne. Mi ricordo che quasi come su un altare le donne cristiane accendevano candele e quelle musulmane attaccavano avvisi mortuari incompiuti di verde. Mi sembra ancora di vedere due donne nite in piedi che dovevano aver perduto proprio in quel luogo quel che loro congiunto e non avevano più nemmeno la forza di piangere.

Siamo stati sconfitti tutti vincitori e vinti. E ognuno se lo ricorderà. Ma c'è una fine a tutto questo?

Traduzione di Silviu Ferraro. Scrittore ex jugoslavo insegna alla Sorbona e all'Università di Roma.

LA NATO PUNISCE I SERBI.

Il presidente francese incalza sulla linea della fermezza Jospin approva: «Giusta la forza al servizio del diritto»



Un F-16 in partenza dalla base Nato di Aviano

Bruno/Ap

Chirac alza la posta con l'Europa «Ho promesso, ora non accetteremo spartizioni»

La Nato bombarda per la quinta volta i serbi mentre Chirac alza il tiro e propone ora che l'obiettivo non sia più limitato a mettere fuori gioco l'artiglieria serba che martoriava Sarajevo ma anche rompere definitivamente l'assedio. Sta di fatto che le maniere forti sembrano funzionare: secondo fonti delle Nazioni Unite le truppe di Mladic avrebbero già cominciato a ritirare alcuni dei cannoni di grosso calibro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI. Avevano esitato per anni. Ora che gli sta andando bene non mollano la presa. Gli aerei Nato hanno scagliato ieri sera una quinta ondata di bombardamenti contro obiettivi serbi. Non c'è alcuna ragione al momento di arrestare le operazioni. Continueremo i bombardamenti finché tutta l'artiglieria a radar le basi missilistiche, così come le reti di comunicazione e le infrastrutture che possono impedire la pace saranno state totalmente eliminate. Chirac ha dichiarato trascinato dall'entusiasmo il ministro della Difesa francese Charles Millon. Andando oltre quel che a Napoli aveva poco prima detto l'ammiraglio americano Leighton Smith, cioè che i bombardamenti sarebbero continuati finché l'artiglieria pesante serba non fosse stata allontanata da poi...

golo del tavolo una mappa con ai bordi una serie di piccole figure rettangolari molto strette che sembrano poggiare sul bordo del foglio. Sono bunker di cemento tutto attorno a Sarajevo. Sono in terrati in profondità e soprattutto invisibili dagli aerei. In giugno quando avevamo lanciato la nostra offensiva questa linea magnetica era rivelata il nostro principale ostacolo. A Vogosha, per esempio, abbiamo tirato quaranta colpi di cannone contro uno di quei bunker ma non siamo riusciti a prenderlo. anzi abbiamo subito perdite severe. La Francia è comunque incoraggiata dai primi risultati. In effetti il presidente Chirac ha alzato la posta rispetto all'obiettivo dichiarato iniziale dell'operazione Nato. Ha detto che a questo punto non ci si può più limitare solo a rendere inoffensivi i cannoni che insanguinavano Sarajevo ma bisogna porsi anche un secondo obiettivo: rompere decisamente l'assedio. L'assedio «assicurare con ogni mezzo un accesso permanente a Sarajevo» aprire una nuova strada da Kisejak al crocevia e consolidare la pista lungo il monte Igman. Questa la proposta ufficialmente lanciata agli altri paesi del gruppo di contatto permanente Usa, Gran Bretagna, Germania e Russia e all'Onu. Altra posizione che va oltre quella degli al-

leati. L'insistenza sul pieno mantenimento della sovranità della Bosnia, contro ogni tentazione di realpolitik spartiana. «La Francia ha solennemente dichiarato non accetterà una spartizione che si tradurrebbe in una nuova tragedia per i musulmani e le altre comunità non più di quanto potrebbe accettare iniziative barbare da qualunque parte provengano che si traducano in trasferimenti forzati di popolazione o atti di epurazione etnica. L'Enneso soddisfatto. Forte del ruolo di iniziatore della tica delle fermezza, anche militare Chirac ha ora agito a imporre alla prudenza dei partners - in particolare quella del britannico Major che era rimasto sino all'ultimo contrario ai bombardamenti - il suo rilancio. L'aveva promesso a Izbetbegovic, ci tiene ad essere considerato uomo di parola. Ripete il filo della «lezione» che aveva fatto al resto dell'Occidente il 14 luglio assicurando che «si traggono con lucidità le lezioni dello scacco collettivo che avevamo subito sino ad ora» dice che «non c'è fatalità nel lo scacco né debolezza intrinseca dell'Onu» rivendica la «coerenza» imposta all'impotenza dell'Occidente e dell'Europa con la creazione della forza di rapido intervento Ripete che «affidare missioni una-

La tv di Pale «resuscita» i 5 osservatori della Ue Scetticismo a Bruxelles

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES. Colpo di scena nel giallo a puntate dei cinque osservatori dell'Unione europea. Dai fatti ieri per morti sono ricomparsi ieri sera a sorpresa vivi ma prigionieri dei serbo-bosniaci su gli schermi della televisione di Pale. Scontato un primo e immediato respiro di sollievo negli ambienti della Commissione europea a Bruxelles e in quelli della presidenza di turno spagnola dell'Ue a Madrid non si è però abbandonata la linea di grande prudenza seguita sin dall'inizio della vicenda quando la morte dei tre spagnoli dell'irlandese e dell'olandese era stata annunciata da quella stessa televisione serbo-bosniaca che ora li ha «resuscitati». «Se prima non eravamo in grado di confermare che i cinque fossero morti», ha detto una fonte comunitaria e non lo potevamo fare non avendo fonti indipendenti o accesso al luogo della presunta morte adesso non siamo in grado di confermare l'autenticità del filmato nel momento e il posto in cui è stato girato. Altre fonti hanno poi aggiunto che se gli osservatori sono realmente vivi al di là della buona notizia ve ne sarebbe comunque un'altra che una cattiva derivante dal loro apparente stato di prigionia e dalle potenziali difficoltà che si potrebbero incontrare per ottenerne la liberazione.

avrebbero dovuto essere e in un luogo in cui non avevano da una parte ragione di andare e dove comunque avrebbero dovuto aspettarsi (come tutti) gli attacchi aerei. Van den Broek aveva subito messo in guardia dal giungere a conclusioni affrettate sottolineando che si erano «troppi punti oscuri» nella vicenda per poter prendere per buona la versione dei fatti fornita dai serbo-bosniaci. In un modo o nell'altro il giallo continua. Anche perché ieri sera l'agenzia Sma della autoproclamata Repubblica serba di Bosnia ha annunciato che i cinque non solo erano vivi ma avevano già lasciato il territorio serbo-bosniaco. L'agenzia ha citato dichiarazioni del ministro dell'informazione del governo di Pale, Miroslav Toholj. «Alcune ragioni hanno indotto le autorità della Repubblica serba di Bosnia a mettere i signori della missione d'osservazione della Unione europea al riparo per proteggerli dalla rabbia di gente esposta al pericolo in seguito all'attacco massiccio delle forze terrestri e aeree della Nato», ha detto Toholj citato dalla Sma. Tutti i membri della missione europea ha ancora affermato Toholj «sono ora «fuori pericolo» e stanno tornando al loro lavoro ed alle loro famiglie». Toholj ha anche menzionato uno per uno i cinque osservatori (Fernando Sanchez Rau, José Luis Garcia Esponera, Zenon Luis Quintana, James Fitzgibbon, Pieter Schreiner) oltre alla loro interpreti Olga Meden ed all'austriaca Aleksandra Raskovic.

Per la Francia si tratta di una svolta a 180 gradi rispetto alla prudenza mitterandiana che aveva sempre resistito alla strategia dei bombardamenti aerei proposta da Washington. E si guadagna l'approvazione anche del socialista Lionel Jospin che ieri ha convenuto sulla necessità di mettere la forza al servizio del diritto. Oltre che l'ammirazione di Izbetbegovic che nella conversazione con Levy contrappone nettamente la sua determinazione alla «freddezza» di Mitterrand con un argomento così: «In quella freddezza c'era qualcosa che non quadrava con la sua matrice di sinistra. Lasciando l'Europa mi sono detto che è come se il destino si fosse sbagliato e Chirac, un fondo che ha creduto il tempo di un intervento degli uomini della sinistra».

Lei erano i governo spagnolo ha fatto sapere di essere impegnato nell'accettare la «credibilità» delle immagini che la televisione serbo-bosniaca ha mostrato sulla possibilità che gli osservatori europei dai primi per morti siano invece vivi. Lo si è appreso da Jesus Aterza, direttore dell'Ufficio di informazione diplomatico il quale ha detto che sono stati attivati «tutti i canali diplomatici ufficiali e ufficiosi» per aver conferma di quanto trasmesso dalla televisione di Pale. In particolare di Dubrovnik e quella verso lo-bosniaca di Trebinje. Secondo il commissario europeo per gli affari esteri Hans Van den Broek avevano dato per ultimi la notizia di sé lunedì sera. Tutto il martedì (mentre era facile per chiunque prevedere i raid della Nato) è passato in silenzio. Mercoledì la televisione serbo-bosniaca aveva annunciato a sorpresa che i cinque erano morti a bordo del loro veicolo blindato sotto un bombardamento Nato nei pressi di Pale lontano da dove...

I serbi annunciano di aver scovato i due francesi dell'aereo abbattuto l'altro ieri. Parigi non conferma «Abbiamo catturato i piloti del Mirage»

Tutta la techno potenza Nato in corsa col tempo e coi serbi per individuare e trarre in salvo il pilota e il navigatore del Mirage 2000 abbattuto presso Pale. In un gioco d'astuzia estremamente complesso in cui la padronanza dei nervi e dell'addestramento ai metodi di sopravvivenza contano quanto i satelliti, i super computer e l'equipaggiamento più sofisticato. I serbo-bosniaci forse sono arrivati prima ieri sera hanno detto di aver arrestato i due piloti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Si sa che sono vivi. Un contatto radio è stato. Si sa che sono lì da qualche parte ma ancora non esattamente dove. I serbo-bosniaci forse li hanno già catturati. La ha annunciato in tarda serata la televisione di Pale. Analizzando le immagini dell'aereo che cade, avvertendosi in funzione tra i roghi di altri serbo-bosniaci si è un video disturbato che parla di un video disturbato che parla di un video disturbato. L'agenzia France 2 di Belgrado, citando il radio di Pale, ha riferito mercoledì sera...

che nei giorni a venire ci sia un'operazione che consenta di recuperare questi soldati e metterli in salvo», aveva detto ieri in un'intervista televisiva il ministro della Difesa di Chirac, Charles Millon. «Le nostre forze sono in corso», condotte da tutte le nostre forze spaziano che si occupano di localizzarli, un secondo che permette uno scambio di voce ma è più facilmente individuabile anche dal «nemico» da mettere in funzione solo quando riescono ad «attrarre» in contatto visivo col veicolo soccorritore. Gli hanno insegnato «scrutare» zone dopo essere stati contattati via radio. Gli elicotteri e gli altri mezzi adibiti al recupero gli chiedono di rispondere ad una serie di domande precise, per accertarsi che si tratti effettivamente degli uomini che stanno cercando. Non di un'operazione aerea di soccorso. L'unico di loro prima di essere abbattuto i missioni di guerra ha compilato un modulo in cui doveva rispondere a domande concernenti la sua vita personale, com-

presti particolari intimi che solo il interessato è in grado di conoscere dal colore della sua auto al nome degli insegnanti che avevano alle elementari. La scheda viene tenuta in cassaforte nella base di origine e tirata fuori solo in caso di necessità. A questo punto vengono autorizzati a scendere, anche con gli elicotteri, a disposizione da quelli che possono improvvisare al momento alla forza di segnalazione a raggi infrarossi invisibili ad occhio nudo. La circostanza favoriti dai manuali di istruttore prevede il recupero in piena notte, con una squadra di elicotteri, quello destinato ad accoglierli possibilmente senza nemmeno scendere a terra e quelli e anche di commandos col compito di consolidare il terreno circostante in caso di necessità. Il capitano O'Grady era riuscito a restare nascosto per oltre una settimana muovendosi di bosco in bosco solo di notte mangiando formiche e bevendo acqua piovana.

L'odissea dell'inviato di Newsweek I miliziani di Mladic catturano e poi rilasciano giornalista americano

WASHINGTON. I programmi della rete televisiva americana Cnn aggiornavano di minuto in minuto l'andamento dei raid aerei della Nato in Bosnia. Notizie di obiettivi colpiti e di altri sforzi con i consueti commenti di esperti e di funzionari del Pentagono. La solita routine insomma. Rotta però da un annuncio improvviso un inviato del settimanale americano Newsweek sarebbe stato sequestrato dai serbo-bosniaci. La notizia è sempre secondo la Cnn sarebbe venuta da fonti dell'amministrazione Usa. Altri dettagli non vengono forniti dal governo di Washington né dalla direzione del settimanale. La notizia termina ai tanti giornalisti che hanno sacrificato la loro vita nel conflitto che ha insanguinato la ex Jugoslavia, morti sot-

to il fuoco dei cecchini saltati in aria per lo scoppio di una granata per informare su questa sporca guerra. La giornata trascorre in un continuo alternarsi di speranze e pessimismo di mezzogiorno e preoccupanti silenzi. Alla fine l'annuncio liberatorio lo aspetta serbo-bosniaco in un'atmosfera di confusione. Fra questi figura anche il giornalista americano di Newsweek. Gli altri giornalisti che erano stati tratti non sono un «freelance» olandese un inviato e un fotografo dell'agenzia britannica Reuters. Secondo fonti di Belgrado i quattro erano stati bloccati a Zvornik in seguito ad un malinteso poi chiarito.





LA FESTA DELL'UNITÀ.

A confronto i segretari emiliano, toscano, pugliese, lombardo Minniti: «Se non si vota quest'anno, si vada al congresso»

Sinistra federata: il Pds la rilancia «Il partito va riformato»

Se non ci saranno le elezioni in autunno si farà il congresso del Pds. Lo ha detto Marco Minniti della segreteria nazionale della Quercia. Sara affrontata anche una questione irrisolta: la forma partito. Si all'ispirazione federalista. C'è chi la vuole agganciare al processo di riforma dello Stato o farla marciare autonomamente. Opinioni a confronto di 4 segretari regionali: La Forgia (Emilia), Lavarra (Puglia), Sacconi (Toscana), Ferran (Lombardia)

C'è anche Gasparri assediato ma solo da giornali e tv

È Maurizio Gasparri, uno dei colonnelli, a fare da spicciotto a Fini alle feste de "l'Unità" di Reggio Emilia dove ieri sera ha partecipato ad un dibattito. Gasparri è arrivato verso le 19 ed è stato circondato subito dai giornalisti e degli operatori televisivi che l'hanno assediato per tutto il tempo della sua visita alla sua festa. Tra il pubblico c'è chi l'ha riconosciuto e chi no. In ogni caso non vi sono state contestazioni. «Fai a modo Gasparri, fai a modo», gli ha sussurrato un vecchietto. Il parlamentare di An era accompagnato dalla professoressa Elena Montecchi, deputata progressista. Vista la ressa dei giornalisti ha scherzato un po'. «La gente pensa che è arrivato un compagno importante da Roma. Nel suo giro alla festa ha visitato la mostra su Cinecittà. E' andato a fare un assaggio di Parmigiano Reggiano. Poi è passato per la libreria dove ha comprato il libro di D'Alema. «Quello di Veltroni l'ho già letto», ha detto. Poi qualche altra battuta: «Non c'è nulla di Fini? Comprano i libri di Prodi?». Il suo giro si è concluso al ristorante il Bolero dove ha cenato insieme a dirigenti di An e del Pds. Nel pomeriggio, in una conferenza stampa, aveva detto: «Parlarci non vuol dire smentire uguali, ma spiegare la diversità. Non offriamo marmellate agli italiani».



Una veduta della festa

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELLE CAPITANI

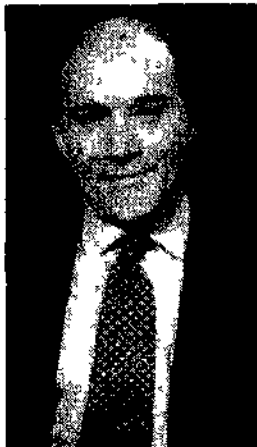
REGGIO EMILIA. Se non si vota in tempi ravvicinati cioè in autunno ma in primavera, si faccia subito il congresso del Pds e si metta mano anche alla riforma del partito. Lo ha sostenuto Marco Minniti della segreteria nazionale del Pds rispondendo insieme ad altri segretari regionali ad alcune domande dei giornalisti presenti alla festa. I dirigenti della Quercia erano a Reggio Emilia per discutere di partito federato. Minniti ha ammesso che quello della forma partito è il versante sul quale il Pds registra il suo massimo ritardo. Buone intenzioni ma fatti pochi anzi quasi niente. L'obiettivo centrale resta quello di costruire un partito di ispirazione federalista all'interno di un progetto politico per una sinistra democratica e unitaria. Questo partito federato sempre secondo Minniti dovrebbe reggersi su tre piloli: un punto di riferimento nelle realtà territoriali che sposti potere dal centro verso la periferia ma tenendo tuttavia una forte visione unitaria; un'articolazione per tematiche, il confronto con i filoni politici e culturali. Quarto Sacconi il segretario del Pds toscano che cita a un anno fa aveva lanciato i poteri di partito della sinistra. Lo scema una formazione con una forte connotazione autonomista (e anche con una sigla propria) ha spiegato le ragioni da cui muoveva quella proposta. Anzitutto avviare un processo di federazione della sinistra che ha sottolineato Sacconi tuggi deve fare i conti con una forte frammentazione ed esaltare lo sforzo di autonomia del Pds coinvolgendo nel progetto altre forme politiche, sociali e cultu-

rati. Tutto sempre secondo Sacconi deve snodarsi su un profilo politico programmatico. «C'è rischio di sperimentare a livello nazionale una nuova forma partito. La mia era una proposta laboratoristica. Non volevo fare il Penno» ha aggiunto scherzosamente. Non è - hanno domandato i giornalisti - che il progetto di partito federalista si è arrestato perché nel Pds nell'ultimo anno si è affermata una leadership quella di D'Alema forte e vincente? Per Enzo Lavarra segretario regionale del Pds in Puglia le difficoltà sono invece da ricercare altrove. «L'immobilismo sulla forma partito - ha risposto - non è solo un fatto interno e va tenuto conto che questi sono stati gli anni del bipolarismo». Sul partito di ispirazione federalista Lavarra è d'accordo ma è dell'idea che non può «essere un processo autonomo ma deve viaggiare parallelamente alla riforma dello Stato». Sull'ispirazione federalista della nuova forma partito Antonio La Forgia segretario del Pds dell'Emilia Romagna ha ammesso che forse c'è stata una fuga in avanti. E si è detto d'accordo con Lavarra. «Abbiamo avuto l'illusione generosa - ha osservato - di potere precorrere nell'innovazione del partito i processi politici che devono guardare lo Stato. Naturalmente sono radicalmente a favore di una riforma federalista dello Stato». In altre parole anche per La Forgia il progetto di riforma del partito in senso federalista non può andare avanti se non avanza contemporaneamente un analogo processo a livello dell'assetto statale. Ha escluso che il

permanere di un forte centralismo anche nel Pds sia da attribuire alle leadership quanto invece al processo politico che sta portando verso il bipolarismo. «Qui sta la ragione principale della centralizzazione della politica. E' difficile - ha aggiunto - far vivere in periferia processi che hanno inevitabilmente ancora uno snodo centralistico». Di parere diverso Pierangelo Ferran segretario del Pds della Lombar-

dia. «La riforma del partito - ha detto - non deve necessariamente marciare in parallelo alla riforma dello Stato ma può avere una sua autonomia. Il Pds ha rinnovato il prodotto ma non il processo. Alla fine pagheremo. Se non si fanno le elezioni in autunno - ha concluso - occorre andare subito al congresso nazionale ed affrontare questa questione». Anche per Minniti va messo fine alla politica del

Vigorelli lo nomina vicedirettore capo Dirigente Ccd al Tgr Sciopero Rai a Napoli



Piero Vigorelli Blow Up

Sede Rai di Napoli in rivolta. Per protestare contro la decisione del direttore della testata Tgr Piero Vigorelli di nominare vicedirettore capo del Tgr della Campania Geo Nocchetti un fedelissimo di Clemente Mastella che dopo essere stato segretario regionale del Ccd è diventato componente della direzione nazionale di questo partito. Tutte le forze politiche da An ai Comunisti unitari tranne Ccd e Fi hanno criticato la decisione di Vigorelli

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Promosso per meriti politici. La decisione di nominare Geo Nocchetti vicedirettore capo in pratica a farlo diventare il numero due della testata giornalistica della Rai in Campania ha scatenato la protesta di tutti i suoi colleghi. Per dieci giorni dall'altra sera si è tenuto dalle presenze in video o in voce. Una dura protesta provocata anche dal fatto che la nomina di Nocchetti è stata giustificata da Piero Vigorelli come una scelta professionale attuata sulla base di una rosa presentata dal caporedattore Pino Blas. Sono stati proprio i due giornalisti amici di nella provincia di Matera. Il giornale l'Espresso ha pubblicato un'inchiesta che ha fatto conoscere ai lettori di un'inchiesta sulla nomina che l'Espresso ha fatto. Geo Nocchetti è stato segretario regionale del Ccd per la Campania da quando questa carica per lo sciopero che si era creato all'interno del nostro partito in questi giorni sono a disposizione della Direzione

nazionale del Centro Cristiano democratico. Assieme alla promozione politica è arrivata anche quella professionale. Persino An sostiene che bisogna scegliere o si fa il dirigente di partito oppure si dirige una testata giornalistica. mentre Gianfranco Nappi dei Comunisti unitari ha chiesto la convocazione di Piero Vigorelli davanti la commissione di vigilanza. Anche Vincenzo Vita del Pds ha avuto parole dure contro la decisione di Vigorelli. Il direttore di Tgr ha inviato una lettera via fax dopo aver ricevuto il comunicato del Cdr al caporedattore Pino Blas. Autonomia la messa in onda del comunicato sindacale (doveroso) a norma di contratto) ma ha imposto che dopo deve essere letta la seguente dichiarazione: «Questa la replica del direttore Piero Vigorelli. Porgo le mie più sincere scuse alle ascoltate e gli ascoltatori della Campania siete infatti costretti a seguire un tele-

Il Sinodo discute i progetti da finanziare 200mila versano ai valdesi l'8 per mille

TORRILUCE. Per il decimo anno consecutivo il Sinodo valdese e metodista discute nell'8 per mille del suo significato della sua gestione delle sue finalità. Nel '94 quando per la prima volta nel 740 i contribuenti italiani hanno potuto scegliere le chiese valdesi e metodiste ben 200.000 cittadini (1171 secondo un'indagine del ministero delle Finanze) hanno destinato ai protestanti il loro 8 per mille. Segno di una vasta «audience» se si pensa che i fedeli sono circa 30.000 nel nostro paese. F se si calcola che includendo gli adventisti e pentecostali gli evangelici sono stati scelti dal 39 dei contribuenti il fenomeno assume un rilievo significativo. «È il segno che l'Italia sta realmente diventando un paese multiculturale» commenta lo storico Giorgio Spini. Ma questo vuol dire anche che molti italiani danno fiducia alle opere sociali evangeliche (ospedali, case di riposo per anziani, case per minori, per handicappati, varie scuole) operanti sul territorio per tutta la popolazione e sostegno alle iniziative nei confronti degli emarginati e del Terzo mondo. I sinodi precedenti in fatti avevano stabilito di utilizzare i fondi dell'8 per mille del gettito in parte non per fini di culto ma unicamente per la diaconia. L'attuale dibattito sinodale si sposta quindi sulle procedure e i criteri per l'indi-

PIERA ERIDI

- OGGI
18 00 - TENDA CENTRALE
La rivoluzione digitale. Verso la società della comunicazione.
Partecipano
Agostino Gambino (ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni) Vincenzo Vita (resp. Informazione Pds) Ernesto Pascale (amministratore delegato Stet) Letizia Moratti (presidente Rai), Filippo Cavazzuti (parlamentare Progressista) Elserino Ploi (vice presidente Olivetti)
Conducono
Marco Mele (giornalista Sole 24 Ore) e Dario Venegoni (giornalista l'Unità)
Presiede
Vincenzo Bertolini (presidente Comitato per i servizi televisivi in Emilia Romagna)
21 00 - Dieci domande a Massimo D'Alema
Maurizio Costanzo intervista il segretario nazionale del Pds in occasione dell'uscita del volume «Un Paese normale. La sinistra e il futuro dell'Italia»
PIAZZA UNITÀ
20 00 - Navigando con Internet
21 00 - Cuore Eventi. Metallurgica Viganò - Etno Industrial Rock
23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità
0 30 - Arriva l'Unità di domani, fresca di stampa
22 00 - SPAZIO 1999
Noci Veloci
22 30 - FUORI ORARIO
Ridillo (ingresso L. 5 000)
21 30 - PINA COLADA
Sandra e Yanira - Il Sudamerica
21 00 - BALERA
Orchestra Giovanna Russo
21 00 - AREA SPORT
Calcetto sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale 95
18-23 - LUDOTECA
Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori
20 30 - Gliola Sarzi in «La nonna racconta»
21 30 - AREA FESTA
Mabò Band

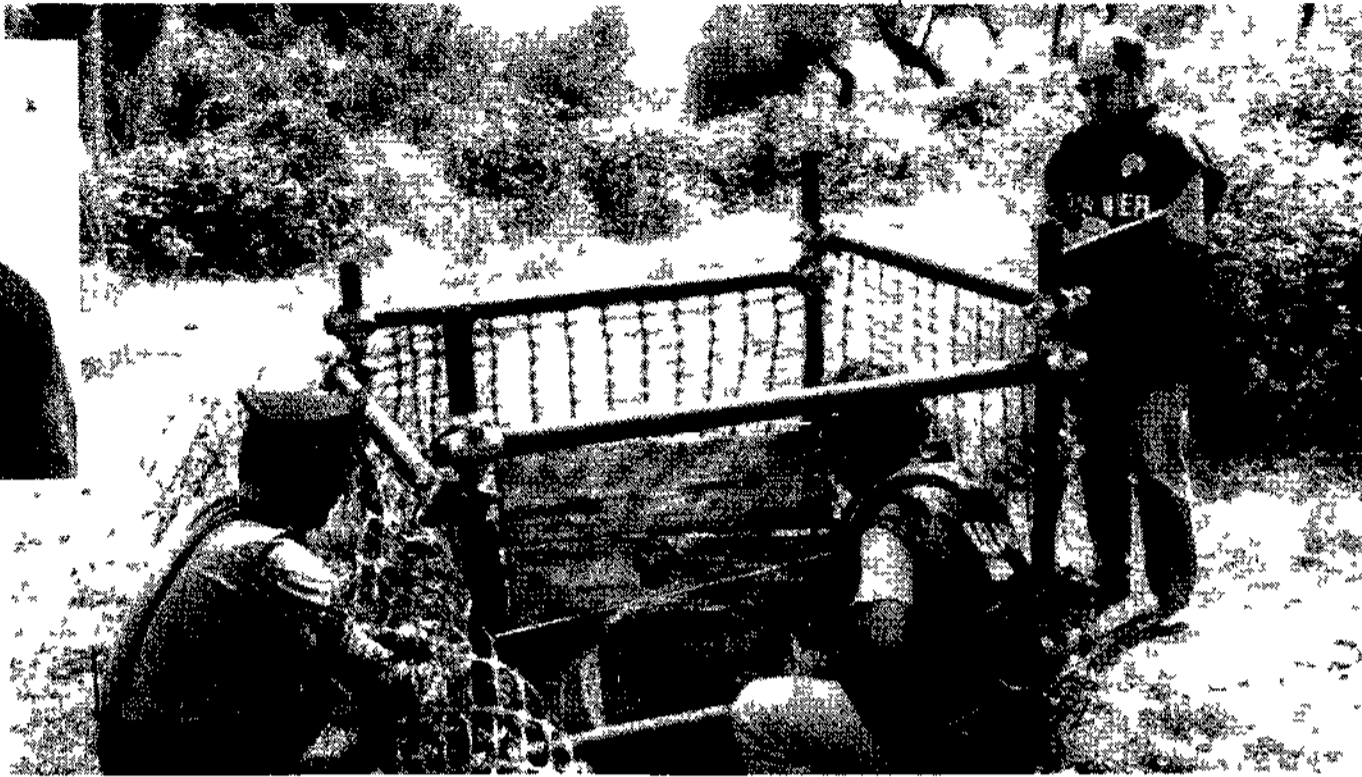
- DOMANI
18 00 - TENDA CENTRALE
Le regole dell'informazione. Partecipano Giorgio Bogi (Vicepresidente Com. na Spetale per il riordino del sistema radiotelevisivo), Antonio Marano (parlamentare Lega), Vittorio Doti (Presidente del gruppo Forza Italia della Camera), Sergio Bellucci (Rifondazione Comunista), Gianfranco Nappi (parlamentare Comunisti Unitari), Giuseppe Giacovazzo (parlamentare Popolari), Carlo Rognoni (Vicepresidente Senato)
coordina Stefano Balassone (dirigente Rai)
presiede Giancarlo Bonetti
21 00 - Faccia a faccia
Gianni Mattioli (della Direzione dei Verdi) incontra Fabio Mussi (della Direzione del Pds)
coordina Guido Moltedo (Vicedirettore il Manifesto)
presiede Fabrizio Camellini (Segreteria prov. le Pds)
18 00 - SALA DELLA FONTANA
100 anni dopo, Farsa cinema in Italia: gioie e dolori
Introduce
Dorina Valente (Resp. le Spettacolo per il Pds)
Partecipano
Zeudi Araya (produttrice cinematografica) Carlo Argento (regista) Giovanni Arnone (presidente di Cinecittà) Roberto Faenza (regista) Giovanna Grignaffini (parlamentare Progressista)
Presiede Vilmo Del Rio (Sindaco di Albinea)
21 00 - Gramsci nel mondo. Idee per la international Gramsci Society
Partecipano Donald Sassoon (storico) Aldo Tortorella (della Direzione del Pds) Renato Zangheri (storico) Edoardo Sanguineti (scrittore)
Coordina Giorgio Baratta (docente Universitario)
Presiede Lorenzo Capitani (Comitato Federale Pds)
PIAZZA UNITÀ
17 00 - Presentazione della Rivista «Fine Secolo»
Partecipano Enrico Melchionda Alfiero Grandi Patri-zio Bianchi Aldo Tortorella Isaria Sales
18 30 - presentazione del libro «La distruzione degli Ebrei d'Europa» di Raul Hilberg a cura di Frediano Sessi (in collaborazione con Giulio Enaudi editore e Coop) Saranno presenti Roberto Finzi Zambonelli Antonio Frediano Sessi
20 00 - Navigando con Internet
21 00 - Presentazione del libro «Mandato popolare e governo» di Gianfranco Pasquino. Ne discute con l'autore Giorgio Bogi (parlamentare Alleanza Democratica) e Andra Manzella (Europarlamentare progressista)
Presiede Paolo Bargiacchi (Sindaco di Villaminazzo)
23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità
0 30 - Arriva l'Unità di domani, fresca di stampa
22 00 - SPAZIO 1999
Johnny «Boom boom» La Rosa Country Rush
22 30 - FUORI ORARIO
The Funky Company ingresso L. 5 000
21 30 - PINA COLADA
Antonietta Laterza e i Lunapiena
21 00 - BALERA
Orchestra i Notturni
21 00 - AREA SPORT
Calcetto sull'acqua
Finali del 1° campionato Nazionale 95
16-23 - LUDOTECA
Grandi giochi gruppo e fantasia (in collaborazione con Assoludo)
20 30 - Giochi delle Pulci
21 00 - Accademia di Danza del M. G. Iotti
21 30 - Mabò Band



DELITTI A NORMA Reo confessò un giovane di 21 anni: «Mi dispiace per il bambino»



NORMA (LATINA) L'ultimo corpo... il corpo di Edoardo viene tirato su verso le tre. Edoardo era un ragazzino in gamba dodici anni quasi tredici e una fotografia di qualche tempo fa ci dice che aveva un bel sorriso.



I carabinieri intorno al pozzo dove sono stati trovati i corpi di due ragazzi e di un uomo. A sinistra Simone Cassandra, autore dei tre omicidi.

Suo cugino uno dei due amanti della Versilia

Simone Cassandra ha un cugino, Carlo Cappelletti, ex carabinieri, e soprattutto ex amante di Maria Lucia Redolfi. La loro è una storia vecchia che però appassionò non poco l'opinione pubblica.

«Sì, li ho ammazzati tutti e tre» I corpi nel pozzo. Il movente: un furto di polli

Simone Cassandra, 22 anni, fabbro, ha confessato mercoledì pomeriggio. Ha ucciso tre persone e le ha gettate nel pozzo. Il massacro ha apparentemente un movente «banalissimo»: un furto di galline.



Il diciassettenne Franco Giordano e a sinistra il dodicenne Edoardo Novata, due delle tre vittime.

zere in Sicilia. È a Norma per una breve vacanza. Entrano in un bar. Sono finito in una storia pericolosa un traffico d'armi. Ho fatto fuori due persone, due trafficanti, ma adesso sto bene in paese non mi prenderanno più in giro.

Tre persone uccise da un folle sono numerosi i precedenti

Sono numerosi i casi in cui tre persone sono state uccise per vendetta o per follia. Eccone alcuni. L'Aquila, 8 maggio '83: Giuseppe Scimia uccide i suoi tre figli, Massimiliano e Gianluca, gemelli (9 anni) e Fabiola (8).

Il paese ieri mattina si è risvegliato incredulo e sordito. Il paese si chiama Norma, provincia di Latina, vie strette e case basse, la zona archeologica è tranquilla e il silenzio ciarlierò dei piccoli centri. Tutti a Norma conoscono Simone Cassandra. Ha 22 anni, Simone è fabbro, lavora con il padre. Una 127 azzurra, una moto arrugginita, la licenza media «Cinghiale» lo chiamavano oppure «il demone».

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPAOLO TUCCI L'amore. Siamo entrati nella baracca e io l'ho colpito con una spranga di ferro. Vicino alla baracca c'è un pozzo. È il 17 luglio. Il 29 luglio muore Franco Giordano. Perché? Simone Cassandra aveva maturato la convinzione che fosse stato «assoldato» dal contadino. Il suo killer insomma è poi «Franco Giordano era fratello di Emanuele. Emanuele faceva tutti con me».

Edoardo è un ragazzino svelto. Frequenta la scuola media e qualche volta salta dalla finestra e se ne va a giocare in piazza. I suoi sono separati, il padre operaio vive qui a Norma, la madre a Napoli. Il signor Novata è preoccupato. Dove sarà finito? L'indomani, le ricerche cominciano. Da Napoli arriva la madre. I piccoli amici di Edoardo compagni di scuola e di giochi si trasformano in investigatori. Uno di loro - Romello, 11 anni - ieri ci ha detto: «Io ho visto Ho visto Edoardo e Simone insieme. Verso le nove. Stavano in piedi vicino al tabaccaio. Parlavano».

Parlano gli amici e i conoscenti dell'assassino: «Giocava a fare il gradasso, ma non era cattivo»

«Lo chiamavamo tutti 'o diavolo, il matto»

NORMA (LT) «Se lo avessi solo sospettato che aveva idee di andare via di casa, ieri sera lo avrei accompagnato lo qui». Aveva esordito così Simone Cassandra, 22 anni, reo confessò dei tre omicidi di Norma il giorno dopo la scomparsa di Franco Giordano, 17 anni, muratore, di Semoneta, del quale si era perso il tracce, dallo scorso primo agosto. Simone era andato a casa Giordano che frequentava spesso per portare il suo cordoglio ai familiari. Una piccola e modesta casa alle pendici di Norma.

Pericoloso o innocuo? E il paese si divide sulla personalità di Simone Cassandra, il ventiduenne reo confessò dei tre omicidi di Norma. «Simone?», racconta Carlo, un suo amico, lo chiamavano «o matto» il demone. E lui quando sentiva queste cose si eccitava, rideva. Molto strano, invece, lo definisce la zia di una delle vittime, il dodicenne Edoardo Novata. L'ultimo a cadere sotto i colpi di spranga di Cassandra.

Anche quando alle 2 del pomeriggio è tornato a casa, non ha fatto commenti. «Non parla con nessuno», dice la signora Fiorella che era con lui anche la sera prima - solo quando ha visto la figlia Anna ha fargli qualche parola. Impossibile riuscire a parlare con la mamma di Edoardo chiusa in un'altra casa in compagnia delle tre figlie.

Il giorno dopo la sua scomparsa, due ragazzi ci avevano detto di aver visto Edoardo insieme ad altre persone dirigersi verso la cisterna. Ma niente da fare. In noi c'era la speranza che in fondo non fosse così, ma abbiamo subito pensato ad una disgrazia. Edoardo era troppo sveglio e micidiale per andarsene via così. Già in possesso il ragazzino si era allontanato da casa per seguire un giorat, ma non è passato molto tempo che ha chiamato i familiari per comunicargli dove si trovava e ha fatto ritorno a casa.

Malato terminale di cancro per sette ore in ambulanza

Un malato terminale di cancro è rimasto per sette ore a bordo di un'ambulanza a causa di una serie di incredibili disguidi sui quali indagano ora i carabinieri e il tribunale del malato.



Componenti del Battaglione San Marco

Nel 7° anniversario della scomparsa di FRANCESCO DEL FRATE i figli, le figlie, le nuore, i generi ed i nipoti lo ricordano Mandi Chiesco.

È mancata all'affetto dei suoi cari la compagna

MARIA ROSA BARBIERI ved. Crudo addolorati lo annunciano i figli e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 2 settembre alle ore 10.

L'Unione regionale del Lazio del Pds e della Sinistra giovanile si stringono a Marco e famiglia per la scomparsa del compagno

LORENZO Roma, 1 settembre 1995

I compagni Amedeo, Enzo, Nicola, Roberto, Fabrizio, Cecco, Gianmaria, Giovanna, Pietro, Marco, Romano, Alessio, abbracciano forte Marco per la scomparsa del compagno

LORENZO Roma, 1 settembre 1995

I compagni della sezione del Pds di Vingone (Scandicci) annunciano la morte improvvisa di

FILIPPO ARCURI

avvenuta mercoledì 30 agosto ad Alessandria della Rocca (Ag) e ricordano il suo impegno generoso ed il suo entusiasmo.

Ciao

FILIPPO

amico di tanti anni, compagno di tante battaglie, leale e generoso, ci ha lasciato all'improvviso mentre litigavi nella tua Sicilia. Un abbraccio forte a Viviana ed Emanuela, Franca e Rossano, Alberta, Giovanna e Mauro, Bagni, Eleonora e Sandro, Bonchi, Franca e Renzo, Busetti, Patrizia e Giovanni, Cacioli, Mandreina, Carroni, Luciana e Aldo D'Andrea, Lucia e Paolo, Fabbrini, Gabriella, Guallieri, Marinella, Paschi e Pino, Bice, Leoni, Bruna e Paolo, Nocentini, Patrizia e Luciano, Petrini, Luciana e Giancarlo, Pinna, Bruna e Sergio, Staino, Alba, Tenti e Baldo, Giancarlo, Venturi. I funerali si svolgeranno venerdì 1 settembre ad Alessandria della Rocca (Ag).

Firenze, 1 settembre 1995

Nel 3° anniversario della morte del compagno

ISOLO SANGNETO

la moglie Giocconda, e i figli Battista, Emilia, Marina e Giovanna, lo ricordano con lo stesso amore.

Cosenza, 1 settembre 1995

A quattro anni dalla scomparsa di

ADRIANO ZIOTTI

la Federazione ferrarese del Pds ricorda il compagno e amico carissimo troppo presto sottratto all'affetto dei suoi cari e al suo impegno di dirigente politico saggio e lungimirante.

Ferrara, 1 settembre 1995

Le compagne e i compagni dell'Udb «Venturini» esprimono profondo cordoglio alla famiglia Sciacco e tutto il loro affetto al compagno Angelo per la scomparsa della sua cara moglie

FAUSTA

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Pontenovo 42.

Milano, 1 settembre 1995

Gli inni «neri» del San Marco Canzonacce nelle vie di Roma per 40 militari

«Gridavano cose da caserma, e in mezzo erano riconoscibili spezzoni e parole di inni fascisti»: è il racconto di Massimo Ghiara, giornalista, che, ieri mattina, ha visto un «plotone» di quaranta marinai percorrere le strade del suo quartiere, a Roma, cantando a squarciagola «bombe a man/carezze di pugnà».

Il gruppo si arrampicava e, un po' ansante, gridava a squarciagola. Nelle case, la gente li ha sentiti, molti sono usciti a vedere che stesse accadendo.

Quei ragazzi hanno ridestato in me l'orrore.

«Ho udito gli schiamazzi»

Velocemente, sempre cantando a gran voce, il gruppo ha percorso tutta via Panattoni, che è lunga forse un paio di chilometri, giungendo così in uno slargo (la piazza è intitolata a Manfredi Azzarita, martire delle Fosse Ardeatine, ucciso all'età di 32 anni); poi, i marinai si sono infilati in via Azzarita, hanno fatto il giro di una rotonda...

«Ma non chiamateci fascisti»

Davanti alla caserma, alle sei del

pomeriggio, i ragazzi escono a gruppi, indossano tutti abiti borghesi, magliette e felpe dai colori accesi. Ma sono comunque inconfondibili i ragazzi del «San Marco»: loro hanno i capelli più corti, le spalle più erette e una specie di fierezza nello sguardo.

Fra quelli che non sono del battaglione «San Marco», invece, si raccolgono alzate di spalle e mezzi commenti: «Al San Marco sono un po' inquadri. Cioè, inquadratissimi...».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Ero a casa mia e dalla strada, all'improvviso, ho sentito salire un coro di giovani, che mi ha gelato il sangue...».

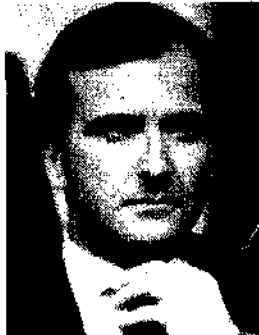
«Acqua Traversa»), e sembra un paese: sparse villette, palazzine nel verde, strade tortuose e alberate. La caserma «Angelo Paolucci» sorge ai piedi di una bassa collina.

Non potevano perciò mancare gli allei del «San Marco», fiore all'occhiello della marina. Quaranta di questi giovani sono giunti da Brindisi martedì scorso, ieri mattina, alle otto e mezzo, hanno indossato maglie grigioverdi e pantaloni blu, sopra le scarpe da ginnastica.

Di corsa per le vie Il quartiere è alla periferia Nord di Roma, ha un nome curioso

Il ministro Frattini lo chiede a Telecom. «Ma non pubblicheremo elenchi, non ci saranno gogne» «Quanti telefonini negli uffici pubblici?»

«Ma quanti sono i telefonini assegnati ai dipendenti pubblici?». Lo vuole sapere il ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, che ha chiesto lumi alla Telecom.



Il ministro Frattini

ROMA. Il ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, ha richiesto formalmente alla Telecom Italia il numero delle utenze dei telefonini cellulari in dotazione ai pubblici dipendenti.

Il numero, in modo da poter procedere poi alle verifiche di eventuali abusi. L'iniziativa, presa ieri mattina - precisa il ministro Frattini - dopo aver letto i giornali, riguarda le utenze telefoniche dei cellulari attivi non solo per i ministri, ma anche per gli enti del parastato e per gli enti locali.

complessivo del fenomeno: «È uno dei più difficili da avere - afferma - Alla Funzione pubblica questi dati non hanno mai voluto trascinare, o almeno sono restii a darli».

poche. Il ministro ricorda infatti che la titolarità per i telefoni cellulari, prevista da una circolare del 1990, fissa in un numero «limitatissimo» (e solo per telefonate di servizio) gli aventi diritto: i componenti del governo e altissime personalità di Stato.

«Al di là di questi casi - ribadisce il ministro - niente. Dal numero delle utenze e sapendo chi ne ha diritto potrà verificare direttamente con i ministri quali criteri hanno consentito le autorizzazioni. Spero però che questo differenziale non ci sia. Se ci sarà, dovrà essere verificato caso per caso».

sente comunque di escludere che la normativa possa essere rivista («Mi rendo conto che il telefono cellulare è uno strumento di lavoro e che la circolare può essere superata»).

Il settore dei telefoni cellulari da qualche tempo fa capo a un'opposita società, nata da una «costola» di Telecom Italia, la «Tim» (Telecom Italia Mobile), che gestisce una platea di abbonati alla telefonia mobile (le utenze «alfan» e quelle «family» appartenenti alle due famiglie dei telefonini solo nazionali o dei nuovi Gsm a raggio europeo) molto ampia, ormai oltre la soglia dei tre milioni di clienti.

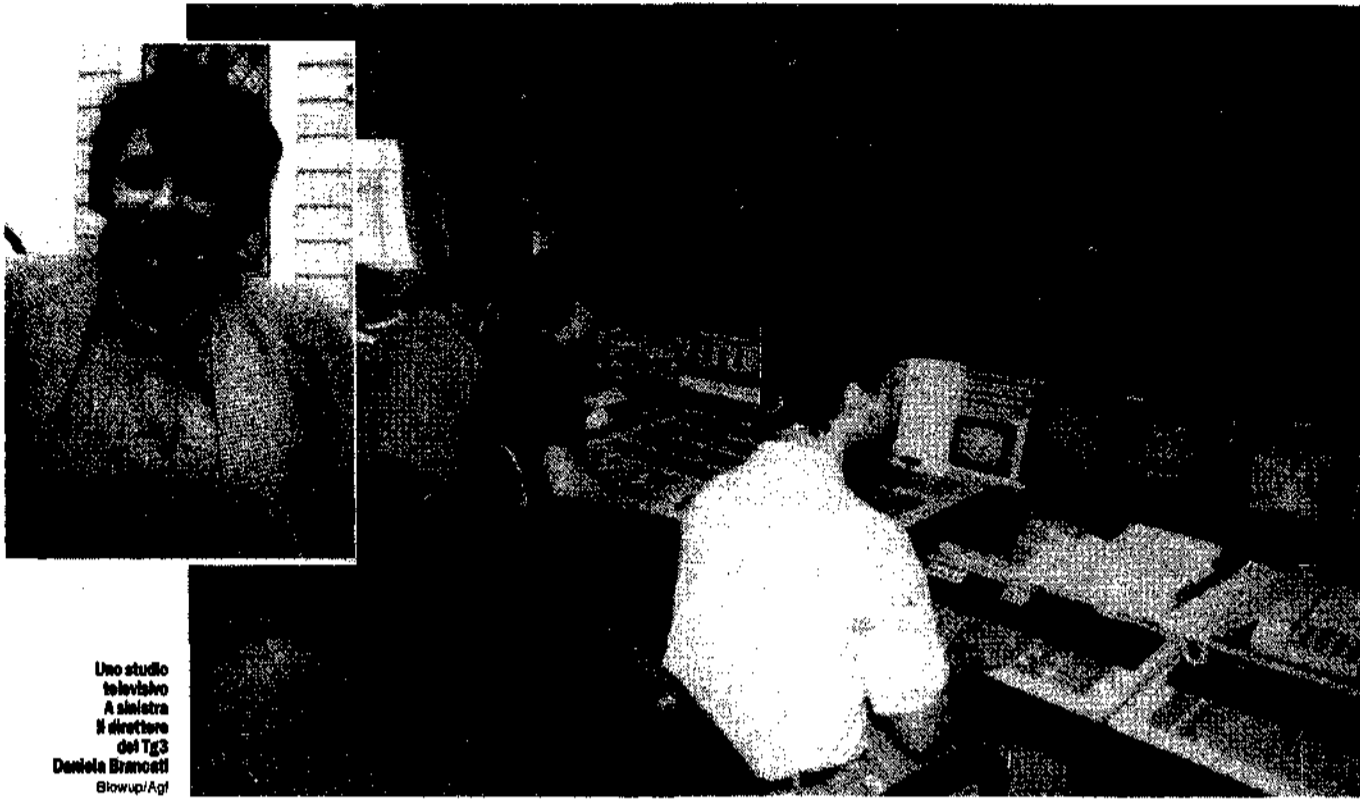
Advertisement for 'Festa Nazionale l'Unità '95' in Reggio Emilia, featuring 'ECONOMICO' offers, 'Riparazioni a peso d'oro', and 'Festa Nazionale l'Unità '95' with dates 25 Agosto - 18 Settembre.

Advertisement for 'Ogni lunedì su l'Unità inserto' and 'NON PARLO NON SENTO NON VEDO' with phone number 144-105-378.

IL CASO. Polemica per l'intervista all'ex Ss. La condanna dell'Usigrai, la redazione fa quadrato

Gli ebrei romani: «Non finanziamo i criminali»

«Ineluttabilmente non mi fa piacere come contribuente che il denaro pubblico, poiché la Rai è pubblica, venga dilapidato, soprattutto per una persona che ha a che fare con la giustizia. Ma il discorso da fare è soprattutto quello dell'etica giornalistica, della scoop a tutti i costi...»



Uno studio televisivo. A sinistra il direttore del Tg3 Daniela Brancati. Blowup/Agf

Priebke, il Tg3 nella bufera
La direzione blocca il pagamento dei 50 milioni

ROMA. «Pagare o promettere di pagare una intervista esclusiva, come avviene in tutto il mondo e purtroppo anche in Italia, è una pessima consuetudine...»

Uno scoop pagato caro: il «caso Tg3-Priebke» travaglia la redazione. Nei corridoi ci si interroga, si racconta come anche i vicedirettori fossero all'oscuro di quel pagamento di 30mila dollari promesso al criminale nazista...



Erick Priebke

Ma la decisione diventa addirittura scandalosa e offensiva quando il microfono è offerto ad un personaggio dal passato e dal presente di Erick Priebke... La decisione aziendale di bloccare il pagamento... segue la nota sindacale - è un goffo tentativo di rimediare all'errore che un dirigente all'altezza delle necessità e delle responsabilità della Rai non avrebbe mai dovuto compiere...

La condanna Usigrai. Eppure, in questo caso, pagare o non pagare riguarda il servizio pubblico. Questo il nodo. E il sindacato dei giornalisti Rai, l'Usigrai, usa toni duri: ritiene che sia «da censurare che un giornale del servizio pubblico paghi una intervista...

della vicenda. Sarebbe assai grave, infatti, per il servizio pubblico accedere alla pura logica dello scoop. E ancor più sconcertante, però, ciò che ha detto Priebke durante l'intervista (peraltro condotta con indubbia professionalità) sui suoi viaggi in Italia, sulla «normalità» delle sue apparizioni pubbliche... Tutto ciò è molto pesante e riapre un capitolo che non può sfuggire nella polemica sull'intervista...

«Il Tg3 ha fatto benissimo a mandare un inviato in Argentina a seguire il caso Priebke, ma ha fatto malissimo a promettere 30 mila dollari al boia nazista - è intervenuto l'on. Mauro Paissan, vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza...»

«Non do un giudizio morale sul pagamento dell'intervista a Priebke: è stato un protagonista della vita italiana - continua Biagi -. Si pagano anche le memorie di Eichmann...»

Anche Giorgio Bocca, partigiano in Piemonte contro i nazi-fascisti, condivide questa impostazione: «Per me la questione etica non esiste...»

50 milioni bloccati

Il pagamento dei 50 milioni a Priebke è stato bloccato e non sarà effettuato, lo ha deciso ieri la direzione generale della Rai, ma il problema resta...»

SILVIA SARANEONS

dice Sandro Ruotolo, in sala nottaggio per mettere a punto il resto del servizio - Mi sono fatto l'esame di coscienza e mi sento tranquillo...»

«Non mi aspettavo questa polemica, confesso che mi ha scosso -»

si a scrivere il comunicato hanno ascoltato molti colleghi. E in questa redazione che è stata squassata da molti malesseri, travagliata da divisioni, e che è in stato di agitazione per il taglio di alcuni spazi tv, ieri il caso pesava in modo particolare, tanto che i più aspettavano che fosse il Cor a prendere la parola, per tutti...»

«Il problema non è un milione o 50: in tutto il mondo si paga - interviene la direttrice del Tg3, Daniela Brancati -. Andrea Barbato, sull'Unità, dice che Priebke è apparso in tv sprezzante, perché si è fatto be-

Cinquant'anni dopo ancora menzogne dal massacratore delle Ardeatine
Ma il boia continua a mentire

ROMA. Erick Priebke continua a mentire. A precipitare dalle polemiche suscitate dall'intervista del Tg3, quello che colpisce nel racconto dei fatti, da parte di uno dei massacratori delle Ardeatine, è il tentativo di denigrare, ancora una volta, gli uomini della Resistenza romana scaricando sul loro «non essersi presentati alle autorità tedesche di occupazione» la colpa della feroce rappresaglia nazista...»

WLADIMIRO SETTIMELLI

Herbert Kappler e i generali degli alti comandi che si trovavano nella capitale, ruscirono (bontà loro) a convincere Hitler che la «cosa non era fattibile...»

germi alla popolazione. Venne poi interrogato, a Roma, dai pubblici ministeri inglesi, anche Albert Kesselring, ex comandante delle truppe tedesche nell'Italia del Sud...»

Intanto ieri, a Bonn, il Ministero degli esteri tedesco ha confermato la notizia che, da quaranta anni, l'ambasciata di Buenos Aires sapeva dove si trovava Priebke, avendo rinnovato, per tutto questo tempo, il passaporto all'ex ufficiale nazista...»

Biagi, Bocca e Curzi commentano la decisione del telegiornale
«Troppi soldi per uno come lui»

ROMA. Il «caso Priebke-Tg3» divide anche il mondo giornalistico. Non solo al Tg3, ma anche nelle redazioni dei giornali si discute: dove si deve fermare l'informazione? È giusto pagare un'intervista? È quella intervista? Brucia ancora troppo ferocemente la memoria delle Fosse Ardeatine...»

«In America è uso e costume pagare le interviste; il premio Nobel Franco Modigliani non apre bocca se non in cambio di un cachet...»

«Anche Giorgio Bocca, partigiano in Piemonte contro i nazi-fascisti, condivide questa impostazione: «Per me la questione etica non esiste...»»

qualcosa di interessante, questo invece sarebbe cosa ben diversa. Più che del problema giornalistico, dunque, a lei interessa l'indagine storica? A questo punto si. Correndo dietro, 50 anni dopo, a una colpevolizzazione personale, non aiuta a capire il nazismo: aiuta a capire Priebke, e questo è irrilevante...»



QUEL GIORNO. Vent'anni fa fu ritrovato il corpo della Mazzotti. Il sequestro, il riscatto, l'attesa della liberazione

Tra i rifiuti, una carrozzina senza più ruote, tutta sbilenca, che un tempo aveva cullato il sonno di un neonato. Ma non era solo uno dei tanti scarti finiti nella cava di Galliate...



La discarica di Galliate; in alto Cristina Mazzotti; in basso a sinistra lo zio Argiuna, a destra il padre Elio



Processi e misteri

Cristina Mazzotti, 18 anni, venne rapita alle due di notte del primo luglio 1975 mentre rientrava in compagnia di due amici nella villa del padre...

mi, la devianza. Ci rivolgiamo soprattutto ai giovani, spiega Argiuna Mazzotti. La fondazione è presieduta dalla signora Carla, presidente delle riunioni del consiglio di amministrazione...

«La nostra Cristina tra i rifiuti»

Una grande famiglia, unita, quella dei cinque fratelli Mazzotti. Elio, il papà di Cristina, per il dolore morì pochi mesi dopo la figlia, nell'aprile del '76.

nome, Cristina Mazzotti; il tempo di rifare le valigie e di salire in macchina per raggiungere Galliano. Ci ritrovammo lì tutti, accanto ad Elio e Carla.

«Quando riuscimmo a pagare il riscatto fu una liberazione e la cena in famiglia si trasformò in una festa...ora Cristina tornerà, ci dicevamo». Ma Cristina Mazzotti, 18 anni, era già morta quando la famiglia...

rapita il primo luglio '75. Un sequestro ancora avvolto nel mistero, nuove verità stanno emergendo in un processo in corso. Lo zio, Argiuna Mazzotti ricorda quei mesi di angoscia e la tragedia che scardinò le loro vite.

ba e giravamo in macchina per la campagna, nella speranza di poter essere noi a soccorrere Cristina, lasciata libera in qualche campo...

Essere accanto, poter aiutare. È la prima molla che scatta di fronte alla notizia di un nuovo sequestro. Mai poi sai di non poter essere di aiuto e di non poter dare neanche consigli.



«Fummo avvertiti dalla polizia. Partimmo subito io e mio fratello Eolo. Toccò a noi il riconoscimento della salma». Ricorda Argiuna, lo zio

pinto solo paesaggi, ha fissato sulla tela lo sguardo, il sorriso, le espressioni, i ricordi che il tempo non cancella.

Argiuna Mazzotti, medico, vive a Roma. Ricorda quell'estate di vent'anni fa. «Èro appena arrivato al Circeo, il primo giorno di ferie. La mattina, al giornale radio, l'annuncio del rapimento; capisco solo il

tuffolino rosa e subito pensavi a Cristina alla stessa età e ti domandavi dove stava, come stava. Lei, piena di vita, intelligente, brava a scuola... Continuavamo a chiederci perché. Erano i primi anni dei sequestri, ma nessuno si aspettava un rapimento.

portarci e dividerci i compiti. All'inizio volle essere Elio a rispondere al telefono ai rapitori. «Io sono il più adatto, so trattare con le persone», diceva. Ma poi, veniva aggredito al telefono dai sequestratori che facevano minacce orrende.

processi in Italia e i tre in Svizzera non lo hanno mai chiarito, se la morte fu davvero provocata dai troppi sedativi e sonniferi; se era ancora viva quando fu sepolta sotto i rifiuti.

«Quando riuscimmo a pagare il riscatto fu per noi un sollievo. Ricordo che la cena si trasformò quasi in una festa. Ci dicevamo, ora Cristina tornerà, chissà, forse la rilasceranno domani...No, il per il non pensammo che non sarebbe-

ro stati ai patti. Ricordo che il capo della Criminalpol ci disse: «Avete pagato e da questo momento siete scoperti...hanno il denaro e quindi nessun interesse a lasciare in vita Cristina». Ma potevamo fare altrimenti? Potevamo scegliere noi di non pagare? Ogni tanto, quando ripenso a quella frase, mi domando se loro già sapevano che qualcosa era andato storto.

«Quel mese di agosto, aspettando il rilascio che non avveniva, fu il momento peggiore. Il mese più cupo, angoscioso. Non riuscivamo a starcene con le mani in mani. Ricordo che uscivano di notte, all'al-



Il padre Elio non ha retto alla morte della figlia. Il suo cuore si è fermato qualche mese dopo. Riposano insieme nel cimitero di Galliano

riuscivamo a starcene fermi, ad aspettare con le mani in mani. Poi, la telefonata della polizia che ci avvisò...»

Il dolore per la morte di Cristina scardinò le loro vite. Un mese dopo la scomparsa della ragazza il padre Elio diede vita alla Fondazione Cristina Mazzotti. Il suo scopo era ed è quello di prevenire i cri-

ce viene valutato e il denaro denuncia la propria astrattezza non più associata a una attività o a un prodotto ma alla difesa di una vittima innocente, al senso della famiglia, ai sentimenti...», scriveva Elio Mazzotti in un articolo apparso sul Corriere della Sera il 17 luglio di vent'anni fa. Elio Mazzotti non ha retto alla morte della figlia e dopo qualche mese, nell'aprile del '76, il suo cuore si è fermato. Padre, figlia e la nonna Dody riposano insieme nel piccolo cimitero di Galliano.

La trovata di un'azienda per proteggere dalle onde elettromagnetiche Le mutande d'acciaio

Va a vedere, magari l'effetto più immediato sarà che per attirare una ragazza basterà una calzoncina ben puntata. Ma non è per questo che alla Solera hanno inventato le mutande d'acciaio...

Scientificamente la questione è tutt'altro che risolta. Ma Rino Solera, che trent'anni fa ha fondato ad Occhiobello l'omonima azienda di intimo arrivata oggi a trenta dipendenti e 15 miliardi di fatturato, ha convinzioni d'acciaio: le onde elettromagnetiche sono dannosissime.

piato» per renderlo più invitante. Lo hanno ornato con inserti di raso e bordi a pizzi. È nata così la nuova linea «Elexia»: body, soprattutto, per proteggere il più possibile, ma anche mutande e reggiseni. E per i maschietti? Per ora, che si arrangino: «Forse più avanti produrremo dei boxer e una canottiera. Dipende dalle risposte del mercato».

Advertisement for 'THE FLINTSTONES Hanna-Barbera K.D. Matchette'. It features a grid of comic-style panels with dialogue bubbles. The text includes 'CHE ORA È, BARNEY?', '...SE PRIMA PIANIFICASSE I PASTI...', 'LE HO DETTO DI CONCLARE QUALCHE PRIMO PERI GIORNI A VENIRE...', '...PREPARARE UN SECONDO E UN DOLCE...', 'E IL TUO COMEGLIO HA RISPARMIATO UN SACCO DI TEMPO?', 'VERAMENTE SÌ, LEI PRIMA IMPREGAVA DUE ORE A FARE IL PRANZO.', 'ORA IO CI IMPREGO CIRCA UN'ORA'. The bottom of the ad contains the text '© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano'.





Borsa, vendite e nervosismo
Mibtel cala del 1,06%
Giù le Olivetti (-2,14%)

MILANO Giornata pesante e nervosa a Piazza Affari. Un ribasso che ha spiegato le tecniche ma anche legato, per gli operatori al clima provocato dalla recente insolvenza dell'agente di cambio veneziano Bottega. In flessione l'ultimo indice Mibtel (-1,06%) a quota 10.145 e in crescita gli scambi a 589 miliardi di controvalori. E tra i titoli ancora in calo le Olivetti (-2,14%) nonostante la smentita dell'aumento di capitale ipotizzato da voci di mercato. In tensione le Sme (+ 5,63 a 3.075) spinte da voci non confermate di nuove operazioni societarie, richieste le Imi (+ 2,67) e in crescita le Standa a 32.500 (+ 0,93). Tra i titoli guida, in ribasso le Generali a 39.050 (-1,83) pesanti le Mediobanca (-2,10), nei fondi Montedison e Fiat rispettivamente in flessione dell'1,47 e dell'1,21. Offerti anche i bancari e in modo particolare le Bna precipitate a 1.265 (-1,12).

FINANZA E IMPRESA

TELECOM ITALIA. Si è aggiudicata una commessa dal principale operatore di telecomunicazioni delle Filippine la Philippine Long Distance Telephone vincendo una gara cui hanno partecipato altri 8 operatori internazionali tra i quali l'Ati, l'Encoson, la P Plus e la Fujit. L'accordo è stato siglato dalla divisione servizi internazionali di Telecom Italia e prevede la fornitura di un sistema per la gestione automatica delle informazioni sugli elenchi telefonici degli abbonati delle Filippine. Il contratto (valore di 4,5 milioni di dollari) riguarda la fornitura di un sistema di gestione su nominativi indirizzi e numeri telefonici relativi ad un numero di tre milioni di abbonati con possibilità di successive espansioni.

ROLLS ROYCE. Volano gli utili della Rolls Royce plc l'industria meccanica britannica attiva nel settore della propulsione nei primi mesi del 1995 sono stati pari a 70 milioni di sterline (circa 177 miliardi di lire), con un aumento del 75% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (40 milioni). L'utile comprende 9 milioni di sterline derivanti dai risultati trimestrali della Allison Engine Company.
MONTE DEI PASCHI. Il Monte dei Paschi di Siena e il gruppo Akros hanno siglato un accordo per un ingresso congiunto nel settore dei fondi pensione, attraverso la costituzione di joint-venture per svolgere attività di marketing istituzionale finalizzata all'offerta di servizi gestionali curati dalle rispettive società operative. Lo ha reso noto oggi il gruppo senese al termine della riunione del consiglio di amministrazione il primo dopo la trasformazione della banca in società per azioni.

BANCA POPOLAZIO. La Banca Popolare del Lazio ha approvato il primo bilancio semestrale verificando un incremento di utile delle attività ordinarie del 16,1%. La raccolta globale da clientela ha raggiunto la cifra di 2.086 miliardi con un incremento nel semestre del 3,3%. Mentre gli impieghi economici sono aumentati del 7,10%, raggiungendo la cifra di 776 miliardi, il patrimonio netto della banca ha registrato un incremento del 3,19%, aumentando nel semestre di 5.153 miliardi.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, QUADRIPOGLIO AZ, FONDICRI PRIMO, etc. listing various investment funds and their performance.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds (TITOLO, Prezzo, Diff) and their market status.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (AZIONE, Prezzo, Diff) and their market status.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities (TITOLO, Prezzo, Diff) and their market status.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (TITOLO, Prezzo, Diff) and their market status.

CAMBI

Table listing various exchange rates (TITOLO, Prezzo, Diff) and their market status.

ORO E MONETE

Table listing various gold and currency prices (TITOLO, Prezzo, Diff) and their market status.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities (TITOLO, Prezzo, Diff) and their market status.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (TITOLO, Prezzo, Diff) and their market status.

CAMBI

Table listing various exchange rates (TITOLO, Prezzo, Diff) and their market status.

ORO E MONETE

Table listing various gold and currency prices (TITOLO, Prezzo, Diff) and their market status.



# Economia lavoro

**FINANZIARIA.** Lungo incontro al ministero del Tesoro tra il governo e i leader di Cgil, Cisl e Uil



Un recente incontro tra governo e sindacati

Rodrigo Pais

**Lira nello Sme Per Bianchi (Abi) prima ci vuole la Finanziaria**

La lira può rientrare nello Sme, ma a patto che siano realizzate alcune condizioni. Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, sottolinea l'importanza di una scelta corretta della parità centrale della moneta italiana, che non potrà discostarsi molto dai livelli attuali. «Mi pare evidente - ha spiegato ieri - che devono maturare alcune condizioni: fra queste c'è senz'altro la finanziaria, per la quale non ci dev'essere solo la presentazione, ma anche la sicurezza dell'approvazione. Dipende se può rientrare nello Sme, sempre che le condizioni del cambio si mantengano nella direzione in cui sono oggi. Una tornata elettorale durante la presidenza europea non sarebbe opportuna: occorrerà farla o prima o dopo». Insomma, Bianchi è perfettamente in linea con Dini che ha ribadito che la trattativa con i partner europei potrà essere allacciata in ottobre, quando la verifica politica sul governo e il cammino della legge Finanziaria '95 saranno stati già intrapresi.

**Cessione Ina Inviato a Dini il nuovo elenco degli acquirenti**

Tempi stretti per la privatizzazione dell'Ina. L'advisor Schroeders ha completato il lavoro di raccolta delle intenzioni di partecipazione al privato placement del Tesoro e attende ormai soltanto la convocazione del comitato per la privatizzazione, presieduto da Mario Draghi, per presentare la lista dei potenziali partecipanti al gruppo di azionisti stabili, il cosiddetto "gas", e le loro richieste. Sarà poi il comitato dei ministri, che non si riunirà prima della prossima settimana, a indicare il prezzo e le modalità temporali per la risposta a via XX settembre. Venendo incontro alle richieste formulate a Schroeders dai vari investitori, il Tesoro sembra intenzionato ad annunciare, contestualmente al collocamento privato di una quota che potrebbe oscillare tra il 20% e il 25% della compagnia, tempi e modalità per la dismissione della terza tranche di azioni dell'Ina: operazione che segnerà la sua definitiva uscita dal settore pubblico.

## «Non ci saranno nuovi ticket» Dini rassicura i sindacati, risparmiata la sanità

Incontro fiume ieri al ministero del Tesoro tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, il presidente del Consiglio e i ministri che lavorano alla legge finanziaria. Riunione che non è stato soltanto un «giro d'orizzonte». Assicurazioni di Dini ai sindacati su ticket, sanità e iva: non ci saranno aumenti. Sulle misure per adeguare le retribuzioni dei dipendenti pubblici al costo della vita incontro fissato per la prossima settimana.

**Si è ridotta negli ultimi anni la spesa farmaceutica**

Negli ultimi cinque anni la spesa farmaceutica è passata dagli oltre 14.000 miliardi del '90 agli 11.122 del '94, sfiorando, tuttavia, anche nel passato anno, il tetto di spesa fissato dalla finanziaria in 10.000 miliardi (+ 1.122). Il dato si ricava dal «report» contenuto nella relazione della Corte dei conti che definisce «significativo» l'andamento al ribasso della spesa e lo imputa alle «manovre finanziarie di contenimento adottate negli esercizi passati». Nell'analisi complessiva della spesa sanitaria del '94, per la Corte, la spesa farmaceutica si è caratterizzata per «una maggiore elasticità rispetto alla sostanziale anelasticità, se non alla crescita di altre voci, come appunto quelle relative al personale e all'acquisto di beni e servizi».

su questo terreno le posizioni sono ancora lontane. La prossima settimana ci sarà un incontro apposito tra i sindacati e l'esecutivo. È stato un incontro di carattere procedurale - ha detto Cofferati - ma abbiamo acquisito garanzie e impegni importanti. Secondo D'Antoni è stato un incontro «interlocutorio ma positivo». Il leader della Uil Larizza ha ribadito che le «priorità per il sindacato restano il lavoro e la questione meridionale». «Le previsioni e i relativi stanziamenti - ha proseguito - restano inadeguati rispetto ai bisogni concreti. Quella di oggi - ha proseguito Larizza - non è stata una trattativa, dalla prossima settimana si entrerà nel merito delle diverse questioni».

**Giro di orizzonte informale**

Ieri è stato il primo incontro tra governo e sindacati sulla Finanziaria, sul quale il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, ha cercato di mantenere fino all'ultimo il carattere di un primo giro di orizzonte informale. Infatti, l'appuntamento che era diventato di dominio pub-

blico da qualche giorno solo per un'incidentale ammissione del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, non è avvenuto nella sede usuale di palazzo Chigi, ma presso il ministero del Tesoro.

E tuttavia per essere solo un primo giro di orizzonte con un governo solo che alla vigilia aveva reso noto solo le poste finanziarie relative alle entrate, facendo completamente sui tagli, la riunione di ieri è stata particolarmente lunga ed è entrata più di quanto il governo volesse lasciare intendere nel merito dell'impianto della manovra finanziaria. Ieri in tarda serata l'incontro era infatti ancora in corso con da una parte i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Cofferati, D'Antoni e Larizza e dall'altra il presidente del Consiglio con l'intero staff dei ministri economici, da Rainer Maser a Piero Giarda, a Tiziano Treu, ad Augusto Fantozzi. Presente anche il ragioniere dello Stato Andrea Monorchio. La cautela sul carattere dell'incontro nasce forse anche dal fatto che per far fronte agli impegni assunti ieri sera con i sinda-

cati il governo non è ancora in condizione di chiarire come realizzare la copertura finanziaria prevista.

Si fa intanto viva la polemica sulla componente fiscale della manovra, o almeno su quanto si sta ipotizzando in proposito in questi giorni. Sono parecchie le categorie inquiete, sospettose che le novità in qualche modo anticipare finiscano per danneggiarle. Le indiscrezioni su quella che sono stati chiamati «primi passi» verso un sistema di federalismo fiscale, ad esempio, raccolgono severe critiche da parte della Lega per le autonomie locali, che rappresenta le istanze di Regioni e Comuni. Girolamo Ielo, che per la Lega è il responsabile per la finanza, dice che le prime notizie «sono molto preoccupanti e denotano da parte del governo un'attenzione a senso unico verso gli aspetti finanziari trascurando gli impatti negativi che si avranno a livello locale nell'erogazione dei servizi necessari e indispensabili». Ciò che Ielo denuncia è in sostanza quello che chiama il «gioco delle tre carte»: il governo vorrebbe devolvere il gettito di alcuni tributi erariali alle Regioni e concedere ai Comuni la possibilità di aumentare i propri tributi, riducendo in cambio i trasferimenti dal centro. In questo modo, obietta la Lega, i 2-3.000 miliardi di riduzione comporterebbero la necessità di una staragata a livello locale. Lunedì prossimo in ogni caso su questo tema si dovrebbe avere un po' più di chiarezza. Continuando i suoi

incontri di perquisizione il governo vedrà una delegazione della conferenza Stato-Regioni.

Anche alcune organizzazioni del ceto medio si sono messe in agitazione. L'Associazione artigiani di Mestre, una delle più attive ultimamente, solleva un interrogativo che in questi giorni si pongono in molti. Dove verranno trovati i soldi per compensare gli sgravi promessi alle famiglie monoreddito? Quei 2.000 miliardi di spesa aggiuntiva non rientrano nei 32.500 che, fra nuove entrate e tagli di spesa, dovrebbero far quadrare i conti del '95. E finora è calato il silenzio sui cespiti ai quali si intende fare ricorso per tenere fede al nuovo impegno. Gli artigiani, e non solo loro, temono evidentemente di poter essere loro a pagare, mettono le mani avanti e hanno già cominciato una guerriglia a distanza con le grandi confederazioni sindacali.

**Altre proposte per la sanità**

Sul tema principale al centro del confronto di ieri, quello della sanità, era intervenuto tra gli altri anche il Movimento per i diritti del malato, che aveva insistito sulla necessità di evitare l'introduzione di nuovi ticket. A questo fine il Movimento intende avanzare una serie di proposte per interventi, sia di breve che di medio periodo, che consentano di rendere concrete ipotesi di risparmio. Anche il sindacato pensionati della Cgil (Spi) ha annunciato una proposta che si muove in questa direzione.

## 30mila nuovi posti nel '95. Cassa integrazione in netto calo Industria metalmeccanica, occupazione in crescita

**FRANCO BRIZZO**  
ROMA. Cresce l'occupazione nell'industria metalmeccanica. Il '95 dovrebbe chiudersi con un incremento di oltre 30 mila nuovi posti. Ma le notizie positive riguardano anche i cassintegrati che dovrebbero continuare a tornare al lavoro. È già successo per quasi 50.000 nei primi sei mesi dell'anno. Il quadro positivo emerge dall'indagine trimestrale della Federmeccanica sull'andamento e le prospettive del settore presentata ieri ai giornalisti dal direttore generale dell'associazione, Bruno Soresina.

«L'occupazione - ha detto Soresina - è in presa diretta con l'andamento dell'attività produttiva. La nostra macchina si è avviata ed ha le carte in regola per cogliere tutte le opportunità. Dopo quattro-cinque anni di crisi si vedono i primi significativi segnali di ripresa anche dell'occupazione. Siamo ormai in contropendenza rispetto al passato anche se portiamo il divario tra le regioni del nord e quelle meridionali».

Dal punto di vista produttivo, dopo il boom dei primi mesi dell'anno (crescita compresa tra il 2% e il 5%), l'industria metalmeccanica conferma l'andamento positivo ma con ritmi assai meno sostenuti. **Produzione, rallenta il boom**  
Nel trimestre aprile-giugno, l'indice di produzione depurato dalle componenti stagionali, si è fermato ad un +1% circa rispetto al precedente trimestre. Complessivamente nel primo semestre '95 i volumi di produzione sono cresciuti dell'11,3% rispetto allo stesso periodo del '94.

Il forte andamento della produzione ha avuto effetti positivi innanzitutto sul ricorso alla cassa integrazione ordinaria (crisi congiunturale) che è sceso di circa il 70% rispetto al primo semestre del '94.

Più contenuta la diminuzione della cassa straordinaria (crisi strutturale): meno 18%. In particolare, per quanto riguarda i livelli

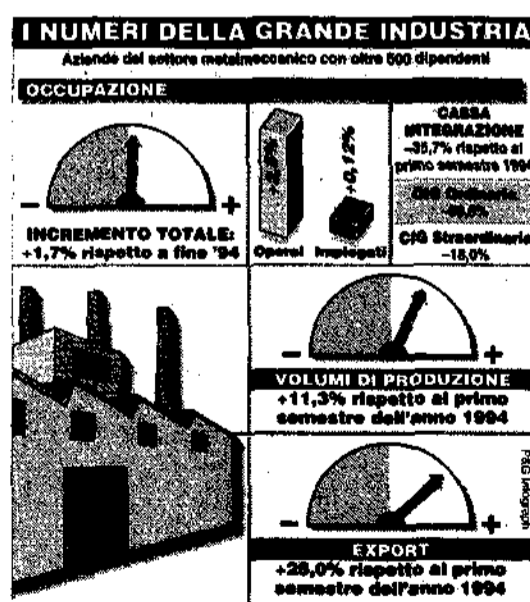
occupazionali i dati relative alle imprese con oltre 500 dipendenti evidenziano, nei primi cinque mesi del '95, un incremento dell'1,7% rispetto al '94. Sono aumentati soprattutto gli operai (+2,25 per cento), ma anche gli impiegati (+0,2 per cento).

Le esportazioni sono andate molto bene anche grazie alla svalutazione (Soresina ha auspicato però un rapido rientro della lire all'interno dello Sme), essendo cresciute del 25%, rispetto allo stesso periodo del '94.

Il saldo è risultato attivo per circa 15.200 miliardi di lire rispetto ai 13.400 del corrispondente periodo del '94. In crescita anche le importazioni: più 28,3 per cento.

Quanto all'andamento dei prezzi. Secondo l'indagine della Federmeccanica nel trimestre aprile-giugno il tasso tendenziale dei prezzi dei prodotti metalmeccanici ha smesso di crescere e si è fermato intorno all'8%.

«La parziale rivalutazione della nostra moneta, qualora dovesse confermarsi - si legge nel rapporto della Federmeccanica - non potrà



che produrre benefici effetti sulla dinamica dei prezzi interni».

**Niente autunno caldo**  
Quanto ai contratti, ha sottolineato Soresina, verranno rinnovati secondo «precisi parametri» fissati dall'accordo di luglio '93, che però vareranno a seconda delle diverse realtà produttive. «Verranno definiti scenari all'interno dei quali ci si muoverà e ognuno stabilirà i pro-

pri criteri». «Non credo - ha proseguito Soresina - ci sia un imprenditore che, in presenza di miglioramenti dei risultati aziendali, non voglia distribuirne una parte sul fattore lavoro, secondo precisi parametri. Non prevedo, come qualcuno dice, un autunno caldo. Le aziende non sono fortini assediati. Piuttosto ci sono le condizioni per sviluppare una dialettica che veda la partecipazione dei lavoratori».

## La Corte dei conti: «La previdenza non va»

ROMA. La riforma del sistema previdenziale italiano non sembra convincere la Corte dei conti, sotto accusa soprattutto il meccanismo delle pensioni di anzianità e il tasso di rendimento anticipato. «Il previsto graduale elevarlo del requisito minimo di età e contribuzione per l'accesso al pensionamento anticipato - sottolinea la magistratura contabile - produce risparmi significativi solo fino al 2005». Sotto accusa finiscono i requisiti minimi di età e anzianità contributiva che «sono alternativi», mentre, «per ottenere risparmi più consistenti, dovrebbero essere previsti congiuntamente». Aggiunge la Corte: «Il periodo di transizione si rivela comunque troppo lungo e graduale e in questa fase il sistema continuerà pur sempre a discostarsi da quelli vigenti negli altri principali paesi, per la possibilità di conseguire trattamenti di pensione in età alquanto inferiore a quella di pensionamento per vecchiaia altronde in essere». Critiche della Corte anche sul versante dell'equilibrio del sistema che viene assicurato da due variabili: il tasso di variazione del Pil e la stabilità della struttura demografica. I magistrati chiedono un sistema di revisione «più frequente di quello decennale».

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.004	+1,28
MIBTEL	10.145	+1,08
MIB 30	15.006	+1,11
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
MIB ALIM-AGR		0,64
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
MIB DIVERSE		-2,00
<b>TITOLO INFLAZIONE</b>		
GEM AUGUSTA W		0,11
<b>TITOLO RISPARMIO</b>		
DE FERRARI		-0,03
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.620,11	-0,05
MARCO	1.104,90	0,01
YEN	16.666	0,17
STERLINA	2.576,84	0,04
FRANCO FR	321,58	0,03
FRANCO SV	1.347,51	7,33
<b>FONDI INDICI VARIAZIONALI</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,29
AZIONARI ESTERI		-0,31
BILANCIATI ITALIANI		0,18
BILANCIATI ESTERI		-0,22
OBBLIGAZ ITALIANI		0,09
OBBLIGAZ ESTERI		-0,22
<b>COV RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		0,08
6 MESI		0,08
1 ANNO		0,16

Dopo il tracollo di mercoledì perso «solo» il 2% Sulla crisi è polemica tra Fim e Fiom piemontesi

# L'Olivetti frena la caduta in Borsa e punta su Windows

MILANO L'ondata sembra esaurirsi. Dopo lo scivolone dell'altro giorno in piazza degli Affari la pressione ribassista sui titoli del gruppo Olivetti si è alquanto allentata. In una Borsa che complessivamente è andata a ritroso la Olivetti ordinaria perde un po' meno del 2 per cento scendendo a quota 1380 lire secondo un andamento al ribasso che la accomuna a tanti nomi importanti del listino. La Fiat tanto per fare un solo nome ha perso il 99 per cento a dispetto della bella festa torinese per il lancio dei suoi ultimi modelli.

In piazza degli affari si allenta la pressione sui titoli del gruppo Olivetti. Dopo il crollo dell'altro giorno il titolo della casa di Ivrea ha perso un altro 2 per cento circa, in linea con molti dei nomi del listino. In Borsa continuano ad intrecciarsi voci e illusioni. I nuovi personal computer del gruppo incorporeranno già il nuovo sistema operativo Windows 95 della Microsoft. La discussione in seno al sindacato sulle prospettive occupazionali

Che la pressione delle vendite si sia ammorbidita lo dicono anche i volumi scambiati in Borsa. 18 milioni di titoli. Si tratta pur sempre di un quantitativo enorme e assolutamente anomalo rispetto alla media degli scambi degli ultimi mesi, ma è pari a quasi un terzo quasi rispetto a quelli passati di mano nella frenetica giornata di mercoledì.



Il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti. Mario Sayati

### La voce della Borsa

In piazza degli Affari si ricominciano le voci e le previsioni. Si parla del possibile aumento di capitale e si discute delle prospettive della nuova società affidata all'amministratore delegato Corrado Passera che entro breve sarà responsabile di tutto il settore dei personal computers. Si fanno come sempre i nomi di una lunga lista di possibili partner della società di Ivrea in questo settore. Insomma si potrebbe dire nulla di nuovo. La Olivetti è da diversi anni sotto la lente degli analisti. Il suo storico di qualificarsi come la maggiore casa europea nel difficilissimo settore del personal computer ha ottenuto dei successi ma non ha sortito ancora il risultato di vendere la produzione remunerativa.

Lo siamo comunicato durante l'altro giorno di Ivrea, per dire che il consiglio di amministrazione non solo non ha deciso ma nemmeno valutato l'ipotesi di un aumento di capitale viene generalmente interpretato per quello che probabilmente davvero è: un atto dovuto probabilmente su pressione della Consob di fronteggiare il dilagare delle voci e delle illusioni.

Più interesse, è suscitato al contrario l'accenno - contenuto nella stessa nota - a una crescita del fatturato nell'ordine del 15%. Il severo taglio ai prezzi dei prodotti informatici ha favorito dunque una vera

e propria esplosione dei volumi delle vendite.

### L'intesa con la Microsoft

Si attende ora la presentazione della nuova famiglia di computer giovedì prossimo per valutare in quale misura la Olivetti risponderà al nuovo importante taglio dei prezzi annunciato dalla Compaq prima e della Ibm poi. Pur restando lito il riserbo sulle caratteristiche delle macchine che saranno presentate giovedì si sa che esse incorporeranno il nuovissimo sistema operativo Windows 95 della Microsoft, che nel nostro paese sarà disponibile soltanto a partire dal prossimo lunedì. I nuovi computer - si legge in una nota di ramata da Ivrea - sono progettati per utilizzare al meglio le potenzialità del nuovo sistema operativo.

Ciò da anni Olivetti e Microsoft hanno saldi legami di cooperazione e infatti la casa italiana fonde da tempo da centro di supporto autorizzato per tutti i prodotti della grande software house americana. Grazie a questa antica collaborazione la Olivetti offrirà un «kit» per il passaggio al nuovo sistema operativo anche a tutti i possessori di personal computer anche quelli di altre marche.

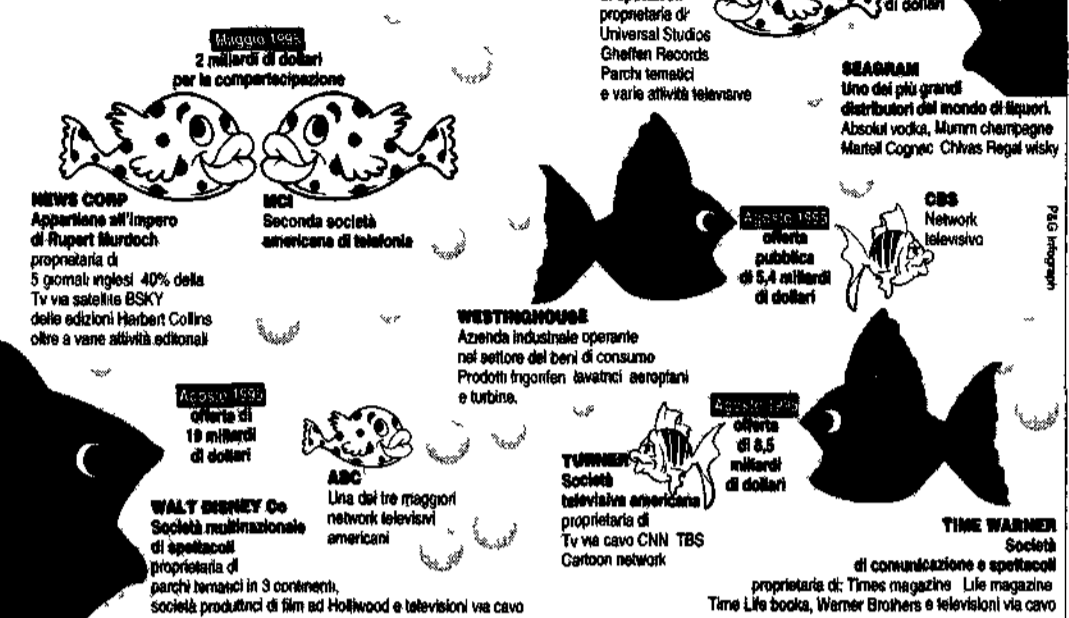
### Il dibattito nel sindacato

In attesa dell'incontro del prossimo 18 settembre tra azienda e sindacati per una verifica dell'applicazione degli accordi e per un esame delle prospettive sembra destinato a non esaurirsi rapidamente un acceso dibattito tra i lavoratori e tra gli stessi sindacati. Ieri è stata la volta della Fim Cisl del Piemonte che ha diffuso un comunicato polemico nei confronti delle prese di posizione della Fiom Cgil accusata di aver rilasciato «dichiarazioni incaute» circa la possibilità del gruppo di rimanere da protagonisti sia nel mercato dei personal computer.

La Fim rileva che su questo fronte «si sono accumulati errori e speculazioni tanto della società che dei suoi dirigenti» ma nota come una novità positiva la decisione di affidare all'amministratore delegato Corrado Passera la guida della nuova società del pc. Ora questa azienda per la Fim Cisl «dovrebbe trovare un partner internazionale con cui riprogettare la propria presenza sul mercato».

In passato invece «la proprietà pensava ad altro invece di sorvegliare e costruire le condizioni di un consolidamento della propria presenza nell'informatica».

## L'ACQUARIO DELLE CONCENTRAZIONI



## L'industria della comunicazione americana in agitazione per un'altra fusione miliardaria. La Cnn compra. No, è comprata

La guerra per il controllo dei grandi colossi della comunicazione negli Usa non conosce tregua. Ne sa qualcosa Ted Turner proprietario della Cnn il quale era partito all'assalto per comprare la rete televisiva via etere Cbs ed è alle prese ora con una proposta di acquisto avanzatagli dalla Time Warner. Un affare da quasi 14.000 miliardi di lire. Se la Time dovesse fallire sono già pronti diversi pretendenti all'impero del marito di Jane Fonda.

santo Turner avrebbe avuto infatti bisogno dell'appoggio di due assi duri: la Time Warner e la Telecommunications Inc. grandi azioniste del suo impero. La Time Warner possiede il 18% della Turner Broadcasting System (Tbs) società capofila del gruppo e la Telecommunications Inc. il 21%. I due partner hanno insomma un autentico diritto di veto sulle decisioni rilevanti della Tbs.



Il proprietario della Cnn Ted Turner. David Tullis/Reuters

MILANO Tutto cominciò con lo squillante annuncio di un assalto a suon di migliaia di miliardi. Ted Turner, geniale protagonista del mondo televisivo americano noto nel mondo per aver «inventato» il canale «tutto-notizie» Cnn e per aver sposato Jane Fonda, annunciò poche settimane fa di avere intenzione di strappare il network via etere Cbs alla Westinghouse che ne aveva offerti «solo» 5,4 miliardi di dollari. L'annuncio di Turner faceva a

### La debolezza della Tbs

Il boss della Time Warner Gerard Levin, già qualche mese fa aveva stoppato Turner nelle sue mire espansionistiche. Ma forse si disse solo qualche settimana fa a Wall Street ora che la Walt Disney si era impossessata di una delle cosiddette «tre grandi» (la Abc, appunto) Levin avrebbe rivisto la sua opposizione a una grande operazione di fusione.

Nel caso specifico per giunta la Tbs ha una caratteristica unica che ne mette a nudo l'intinseca debolezza. La società infatti ha già in casa i suoi potenziali acquirenti. Ecco perché sono naufragati i contatti con la Microsoft, il gigante del software che si è rapidamente ritirato dalla partita. Ed ecco come si è arrivati alla resa dei conti con la proposta di fusione formalmente avanzata da Gerard Levin a Ted Turner nel corso di un incontro a quattro occhi nel corso del week end nell'immenso ranch del Montana del padrone della Cnn (mentre narrano le cronache la solerte

Jane Fonda si occupava del pranzo).

La Time Warner a sua volta nata solo 5 anni da dalla fusione della Time con la Warner Communications propone a Turner la fusione dei due gruppi, una operazione da 8,5 miliardi di dollari (13.600 miliardi di lire) che farebbe impallidire quella appena conclusa dalla Disney e renderebbe alla stessa Time Warner la palma del maggiore gruppo multimediale del mondo.

### Il terzo incomodo

Anche nel matrimonio tra i due giganti però c'è l'incongrua di un terzo incomodo. Si tratta della Telecommunications Inc. di John Malone, leader della tv via cavo negli Stati Uniti e grande azionista della Tbs. La legge antitrust americana vieterebbe a Malone di possedere più del 5% della Tw (perché anche questa possiede reti televisive via cavo). La Telecommunications Inc. insomma non avrebbe un vantaggio finanziario nell'accettare l'offerta di Levin da tutti considerata assai generosa (un mondo di colossi il gruppo di Turner non ha prospettive così comode o riesce a crescere o è destinato a finire mangiato).

Ma se la Tw dovesse ritirarsi potrebbe farsi avanti la General Electric, il gigante industriale di prima grandezza, proprietario del terzo grande network via etere la Nbc con una proposta di acquisto del 10% del Cnn. Partito come un coniglio statore il gruppo Tbs è ormai la preda predestinata della corsa alla concentrazione del mondo della comunicazione americana.

Una petizione della città di Torino al presidente Dini, primo firmatario il sindaco, per salvare l'azienda

## L'Alenia Spazio decade. Cervelli in fuga

TORINO Intelligenze annullate. Non è il titolo di un film post-apocalittico ma il filo di una assurda trama che si sta svolgendo a Torino. I protagonisti: un'azienda ad alta tecnologia Alenia Spazio e i suoi tecnici, ingegneri ricercatori per i sonni bianchi che si sono affinati al traverso «curriculum» interno. Saranno tentati di dire un «patrimonio collettivo» se la locuzione non suonasse fuori moda. Eppure l'Alenia Spazio (gruppo Finmeccanica) è ancora una società pubblica. Anzi, il fiore all'occhiello del gruppo per il prestigio che ha saputo acquistare in campo internazionale conquistando persino la stima della Nasa. Peccato che l'Alenia sia stata lasciata dal governo in balia di sé stessa.

Non è il titolo di un film post-apocalittico ma il filo di una assurda trama che si sta svolgendo a Torino. I protagonisti: un'azienda ad alta tecnologia Alenia Spazio e i suoi tecnici, ingegneri ricercatori per i sonni bianchi che si sono affinati al traverso «curriculum» interno. Saranno tentati di dire un «patrimonio collettivo» se la locuzione non suonasse fuori moda. Eppure l'Alenia Spazio (gruppo Finmeccanica) è ancora una società pubblica. Anzi, il fiore all'occhiello del gruppo per il prestigio che ha saputo acquistare in campo internazionale conquistando persino la stima della Nasa. Peccato che l'Alenia sia stata lasciata dal governo in balia di sé stessa.

Contra. Nessuno a pochi mesi dall'inizio di una crisi finanziaria che ha gettato l'Alenia Spazio nel vuoto della cassa integrazione. Venuta da lunedì scorso (133 dipendenti su 900) sa offrire una spiegazione convincente dell'implosione di un'impresa. Un'implosione che in corso Marche vede ingegneri e tecnici correre in fuga «allestiti» da un presente (forse) meno nobile, ma da un futuro ad un futuro di «casualità» permanente. Una condizione che se nella testa di un lavoratore comune produce il suono «disperazione» in quella di un tecnico può produrre l'eco dei «dall'incerto personale».

Torino. Valentino Castellani, uno dei primi firmatari insieme al presidente della Giunta regionale Enzo Gligo al presidente della Consiglio regionale Rolando Picchioni al presidente della Provincia Mercedes Bresso ed a altri sindaci del comprensorio torinese «porta al nodo centrale, cioè se il Parlamento italiano ha chiaro i termini del problema o se, invece, predomina l'idea generica dell'industria spaziale come un semplice caso occupazionale di qualche centinaio di posti».

La decisione di Alitalia Cargo nasce da uno specifico progetto che si prefigge tra l'altro - informa una nota - il raggiungimento di un'alta e costante qualità del servizio offerto al mercato e prevede comunque nell'area di Milano un «punto di raccolta» per favorire le esigenze specifiche dei piccoli e grandi clienti del bacino lombardo.

Cargo Alitalia, via da Malpensa

## Torino sfratta Milano. Sarà concentrato a Caselle il traffico merci del Nord

ROMA Alitalia Cargo ha firmato un accordo con la società di servizi aeroportuali Sagat per il trasferimento a partire dal primo gennaio 1996 dei propri voli all'aeroporto del Nord Italia da Milano Malpensa all'aeroporto di Torino-Caselle che porterà ad un miglioramento del livello di servizio offerto.



**OPEN G.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER  
LA TUA ESTATE!  
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 460  
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8  
Punto 3/5p. Dacia 1.3 94

# Roma

l'Unità - Venerdì 1 settembre 1995  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.596.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN G.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER  
LA TUA ESTATE!  
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600  
6577 1042  
veicolo CASAL LUMBRICO  
tratto aurelia - pisana

**IL CASO.** L'episodio, è accaduto in pieno giorno, sul «64». La bambina, una turista tedesca, salvata dall'autista

## Un «mostro» per il Quartaccio Polacco dentro ma senza prove

ALESSANDRA RADUEL

Da ieri, secondo il magistrato che ha convalidato il fermo, esiste un nuovo «mostro». Gregor Jasinski, 32 anni, polacco, senza permesso di soggiorno, fermato quattro giorni dai carabinieri è agli arresti per tentativo di molestie sessuali: sarebbe lui l'uomo che ha portato in cantina la bimba di cinque anni del Quartaccio, lo scorso 23 agosto. Ma siccome certezze gli inquirenti non ne hanno, la notizia dell'arresto è stata resa nota, come ha precisato il comandante della compagnia Trastevere Salvatore Luongo, «per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli stessi abitanti del quartiere a fornire informazioni utili inerenti non solo al tentativo di atti di libidine nei confronti della piccola ma anche ad altre presunte azioni simili». E la foto di Gregor Jasinski è stata diffusa a tutti i giornali con preghiera di pubblicazione. Nel quartiere i ragazzini si agitano: «Ce lo dovevano portare qui, la galera non basta». E tra gli adulti c'è chi ricorda: «Pochi mesi fa, riempiono di botte un polacco perché lo sospettavano di essere un maniaco, ma prove non ne avevano. E poi, non si fa così: non ci si fa giustizia da soli. Quello diventa linciaggio».

Secondo la ricostruzione fornita dai carabinieri, quattro giorni fa un militare dell'Arma che non presta servizio nella capitale avrebbe riconosciuto l'uomo in base alle descrizioni fatte dagli abitanti del Quartaccio e lette dai militari sui giornali. Il carabiniere ha avvertito i colleghi romani o seguito Jasinski a piedi, poi su un autobus. L'uomo ha tentato la fuga, ma è stato preso. I carabinieri sono arrivati al posto dove vive, in un gruppo di baracche a Valle Aurelia. Lì hanno trovato riviste pornografiche e anche delle foto che non sono state mostrate ma solo descritte come non pornografiche, però tali da far supporre vere le testimonianze degli abitanti. In più, ci sarebbero anche vestiti simili a quelli che qualcuno avrebbe visto addosso al molestatore. Ora i carabinieri stanno cercando la macchina con targa straniera segnalata il giorno delle molestie a via Andersen. Quanto all'accusato, ha negato tutto, tranne il fatto che non ha permesso di soggiorno. Ma, sempre secondo i carabinieri, ci sarebbe decisiva testimonianza di bambini e adulti del quartiere.

Sirinto, però, che la settimana scorsa, alla squadra mobile, dopo aver ascoltato tutti e accertato anche la vicenda della macchina misteriosa, non risultasse nessuna testimonianza sulla presenza di un polacco il giorno in cui la bimba raccontò la molestia appena subita. Il giorno dopo l'episodio, comunque, anche il ragazzo di via Andersen improvvisatosi «investigatore» e convinto, pur senza essere stato presente, che «entravano i polacchi, era tomado deluso dal suo giro d'esplorazione. Perché la macchina dei polacchi, secondo un ragazzino più piccolo che invece al momento delle molestie c'era, non somigliava a quella vista appunto in via Andersen.

Ieri, a via Andersen, un adulto che su quella strada ci passa l'intera giornata per lavoro, commentava: «Se è davvero lui, il molestatore, siamo contenti che l'abbiano preso. Però andiamoci piano. Già il giorno stesso, si sentivano tante chiacchiere, ma certezze, nessuna. Né sulla macchina, né sulla maglietta, manco sulla faccia. Ognuno diceva la sua, pure sui giornali. E poi, c'è il problema dei ragazzini. Sono un po' esaltati, qui. Una ventina in tutto, intendiamoci, però se poi c'è chi li spinge, potrebbero pure fare qualche scemenza contro i polacchi. Già una volta, ne hanno menato uno perché si diceva che era un maniaco. Che poi di quello, poveraccio, non si sapeva nulla di sicuro. Però di botte ne ha prese tante». E una ragazzina di 12 anni aggiungeva: «Sono contenta se l'hanno preso. Io però di polacchi non ne ho mai visti e non ne ho mai sentito parlare».



Roberto Cavallini/Day Light

## Dodici anni, molestata sul bus Il maniaco, scoperto, ha rischiato il linciaggio

### Insegnante stuprata «Mi era già successo ma nessuno crede a una donna violenta»

«Mi sento malissimo. Sento tutte le conseguenze di quella violenza selvaggia. Con una voce flebile e tremante, ancora scossa per l'accaduto, L. C., 55 anni, vedova e madre di quattro figli, vittima l'altra notte di uno stupro nella sua abitazione dove vive da sola nella zona del Nuovo Salaria, descrive il suo stato fisico ma soprattutto quello d'animo. La donna ha trascorso la giornata a letto, in casa. I medici le hanno raccomandato riposo assoluto per sette giorni. L. C. racconta ora di un'altra violenza subita in passato. Ma dice di aver perdonato il collega scrittore e amico che otto anni fa, venuto a Roma per un incontro di lavoro, la violentò. «Era più giovane di me - ricorda - spero, e mi corteggiava da tempo. Non potevo immaginare che trovasse un pretesto per rimanere a casa mia e... Non denunciavo l'accaduto perché, forse, non mi avrebbero creduta. Quanto volte è stata messa in dubbio la violenza subita da una donna? Quanto volte gli uomini pensano che sia la donna a indurre l'uomo a violentarla?».

Un ispettore della Siae, G. S., di 35 anni, è finito agli arresti domiciliari per atti di libidine: si masturbava addosso a una bambina tedesca di dodici anni, sotto gli occhi increduli dell'autista della linea Atac «64», che ha fermato l'autobus e ha chiamato la polizia. «Mi è toccato pure proteggere quel porco - ha detto il conducente Luigi Bernardini - I miei passeggeri volevano linciarlo quando l'hanno visto con i pantaloni alle ginocchia».

MARISTELLA NERVATI

Si masturbava sull'autobus, addosso a una bambina tedesca di dodici anni. È accaduto l'altra mattina sul «64», il bus che da Termini arriva al Vaticano. La linea Atac preferita dagli spacciatori e dai molestatori.

G. S., 35 anni, ispettore della Siae, ha rischiato il linciaggio prima di finire agli arresti domiciliari per atti di libidine. A bloccare l'uomo, e a consegnarlo nelle mani della polizia, è stato l'autista dell'autobus che appena arrivato al capolinea, in piazza della città Leonina, ha richiamato l'attenzione di un vigile urbano e di un poliziotto in borghese. La piccola turista tedesca era terrorizzata: l'ispettore Siae aveva i pantaloni abbassati fino alle ginocchia.

sconosciuto.

«Quando siamo arrivati al capolinea gli sono saltato addosso. Vieni qui porco, maiale, ora ti sistemo io... ma lui mi guardava zitto, con una espressione indifferente». A parlare è Luigi Bernardini, il conducente dell'Atac, il giorno dopo la squallida vicenda. «La comitiva di turisti tedeschi - ha raccontato l'autista - una quindicina di persone, era salita alla stazione Termini. La bambina io la vedevo bene. Era allegra e chiacchierona. Poi improvvisamente l'ho vista spingersi sempre più contro il vetro della mia guardiola di guida. Era ammutolita... Non parlottava più e non rideva neppure la sua coetanea. Quando ho cercato di capire cosa stava accadendo, ho incontrato gli occhi di quel porco. Lo definisco così perché da tempo avevo dei sospetti sul comportamento di quell'uomo».

Il passeggero assiduo del 64 sarebbe stato più volte richiamato all'ordine. «Alla fermata di ponte Vittorio - ha proseguito Bernardini - ho detto di farla finita, ma lui ha continuato a molestare la bambina. Poi non ci ho visto più... L'ho visto slacciarsi i pantaloni, si masturbava addosso a lei». Ed è stato allora che l'autista ha fermato l'auto-

bus. Fortunatamente la corsa era arrivata a destinazione: il Vaticano. Ed è bastato fare un cenno a un vigile urbano che a sua volta ha chiamato un poliziotto in borghese per porre fine a quell'oscuro spettacolo. «Sull'autobus - ha precisato Bernardini - c'erano due agenti in borghese. Avevo cercato durante il viaggio di richiamare la loro attenzione... ma quando mi sono girato loro non c'erano più: erano scesi in piazza della Chiesa Nuova, sulle tracce di un tipo sospetto. Così non avevo altra scelta: gli sono saltato addosso... ma mi è toccato anche proteggere dall'ira dei viaggiatori che volevano linciare. I genitori della bambina tedesca, dopo aver ringraziato calorosamente il conducente, sono andati con lui al commissariato per sporgere la denuncia. Il molestatore, mentre lo portavano via con la macchina della polizia, ha cercato gli occhi dell'autista dell'autobus, per dargli con una calma apparente: «Guarda che ti sei sbagliato».

Sulla vicenda è intervenuta anche l'Atac, spiegando che i conducenti del 64 sanno che devono osservare una particolare vigilanza su tutto ciò che avviene a bordo della vettura, «perché la linea è quella preferita dagli spacciatori».

## «Aniasi, non pianga e dia la casa a me» Una senzatetto scrive all'ex onorevole che non sa come disfarsi dell'alloggio comunale

La soluzione è bella e pronta per sciogliere il cruccio di Aldo Aniasi. Infatti c'è chi ha sentito il piagnucoloso dell'ex sindaco socialista di Milano, che non riesce a disfarsi di quell'appartamento del comune in via del Governo Vecchio per il quale continua a sborsare un milione e 66 mila lire l'anno di affitto. Una vera sofferenza alla quale però l'onorevole potrebbe porre fine con una semplice telefonata. Anzi, Aniasi potrebbe addirittura trarre vantaggio dalla proposta che un lettore dell'Unità ha deciso di avanzargli. «Ma madre, dopo aver letto che il dottor Aniasi è adolorato di non poter restituire al Comune quell'appartamento umido e pericolante, vorrebbe contattare l'onorevole in questione per aiutarlo nel suo intento». A scrivere è Claudio Marchetti, che spiega l'idea venuta alla mamma sessantatreenne. «Potrebbe sub-affittare quell'appartamento a sua madre?

CARLO FIORINI

Però a non più di 500mila lire al mese, perché con le altre 400mila rimanenti dalla pensione la mamma vorrebbe continuare a vivere. Caro onorevole Aldo Aniasi, perché non prende al volo questa occasione, forse potrebbe pareggiare qualche conto in sospeso?».

Il signor Marchetti spiega poi la situazione di sua madre, alla quale il Comune è da anni incapace di dare una risposta. La donna si chiama Maria Gatti ed è la vedova del custode della scuola media San Benedetto di via dei Sesami, in VII Circoscrizione. L'uomo morì nel 1988 e qualche mese dopo, con inusitato l'empismo, l'amministrazione comunale intimò alla donna lo sgombero. Poi il solito tira e molla andato avanti per anni con ingiunzioni e proroghe. E ora l'annuncio che è stata chiesta la forza pubblica e che la vicenda è giunta al termine.

Naturalmente la donna, nel corso di questi anni, ha partecipato a decine di bandi, fatto domande su domande. Ha bussato ripetutamente alla porta di tutti gli assessori che si sono succeduti in Campidoglio. Ma per lei una casa non è stata mai trovata. «Ma madre è ormai una donna distrutta. Sia fisicamente, per i postumi di un carcinoma alla mammella, sia psicologicamente a causa della mancanza di una casa». La signora vive con 900mila lire di pensione e ha a suo carico un altro figlio, disoccupato e ragazzo-padre, e deve mantenere anche la nipotina di 10 anni. Insomma, una situazione splendida. «Ho scritto quattro lettere al sindaco Francesco Rutelli, ma non ho mai avuto una risposta», afferma il signor Claudio Marchetti che legge la situazione penosa di Aldo Aniasi si è deciso a fare la scioncia proposta. Anche perché lui di proposte

sceglie racconta di averne ricevute parecchie. «Una volta, mentre tornavo a chiedere del perché mia madre non potesse avere una casa e liberare così l'alloggio della scuola mi sono sentito rispondere: dall'88 a oggi non poteva comprarsela una casa? Ma con una pensione dei novecentomila lire si possono mettere da parte dei soldi?». Ora lo sgombero incombe, e mentre aspetta e spera in una risposta di Aniasi il signor Marchetti tenta comunque altre strade. «Pensi, mi hanno detto che si può evitare che la forza pubblica cacci mia madre solo se si dimostra che è gravissima. Insomma, dovrebbe essere mezza morta per lasciarsi in pace. In comune gli hanno spiegato che per ottenere un'altra casa dev comunque essere in mezzo alla strada, quindi soltanto dopo che avrà subito lo sgombero forse potrà sperare di trovare una soluzione alternativa».

### Elezioni regionali Consiglio di Stato «Si a spoglio»

Il Consiglio di Stato ha respinto ieri sera l'appello presentato dal presidente della giunta regionale Piero Badaloni per chiedere la sospensione della sentenza del Tar che aveva disposto a luglio, su richiesta di Alberto Michelini, la revisione delle schede dichiarate nulle nelle scorse elezioni regionali del Lazio. A metà settembre il Tar provvederà dunque al riesame delle schede ed il 7 dicembre ci sarà la decisione definitiva sull'ammissibilità del ricorso presentato dal candidato del Polo. Soddisfatti gli avvocati di Michelini, il quale ha precisato che «ha vinto la trasparenza». Il Consiglio di Stato, presieduto da Tullio Ancora, spiegherà questa mattina le ragioni per cui il ricorso è stato respinto. Badaloni ha commentato: «Non ho mai temuto la riapertura delle schede, al contrario sono certo che verrà riconfermato il risultato ottenuto nelle scorse elezioni. Ho presentato l'appello semplicemente per verificare la correttezza delle procedure seguite».

### Colpo grosso in una casa del Parioli

Quattordici miliardi. È questa la prima stima del furto subito da Clara Redi, l'anziana vedova del proprietario della ditta di trasporti Domenichelli che ieri, rientrando dalle vacanze, ha trovato la casa letteralmente svuotata. Mille e duecento metri quadri di dimora, in via San Valentino ai Parioli, sono stati completamente «ripuliti». E dentro c'erano gioielli in quantità, titoli di credito, mobili antichi, quadri e arazzi d'autore, argenteria a casse, nuova e d'epoca, oggetti preziosi d'ogni tipo, tappeti. Per trasportarli, i ladri devono aver lavorato parecchie ore. Ma nessun vicino si è accorto di nulla.

### Infortunio Grave giardiniere caduto dal muro

Un uomo di 74 anni. Olfindo Bircich, si è infortunato cadendo da un muretto alto un paio di metri, mentre eseguiva lavori di giardinaggio. È avvenuto nel primo pomeriggio, nel giardino del ristorante «Shangri-la» all'Eur. Il ferito è stato soccorso e accompagnato all'ospedale San' Eugenio, dove è stato ricoverato con riserva di prognosi per una frattura alla testa. Il commissariato di polizia Esposizione ha avviato un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

### Testimoni di Geova Ultimo raduno dell'anno

Si svolgerà nella capitale, da oggi al 3 settembre, l'ultimo dei 54 raduni che i Testimoni di Geova hanno organizzato in tutta Italia nel corso del '95 e ai quali hanno partecipato oltre 250mila persone. In occasione del raduno conclusivo il 2 settembre verranno battezzate alcune persone nella piscina interna della Sala delle assemblee di via Hegel: i nuovi battezzati si aggiungeranno - dice un comunicato - agli oltre 210mila testimoni di Geova attualmente esistenti in Italia. Inoltre verranno presentati il libro «La conoscenza che conduce alla Vita Eterna» e l'opuscolo «I Testimoni di Geova e l'istruzione».

**FIANO ROMANO**

2-10 SETTEMBRE '95

*fiesta*  
DELLA FEDERAZIONE  
DI TIVOLI

**l'Unità**



Bimbi in un asilo nido

Andrea Sabbadini

Il Campidoglio convoca i sindacati per mercoledì prossimo

Nidi, si riapre senza disagi e lo sciopero del 4 è sospeso

Riaprano oggi gli asili nido: in alcune circoscrizioni l'orario dei primi giorni andrà dalle 7 alle 14, in altre si partirà a pieno regime, dalle 7 alle 18. Solo due nidi in XX circoscrizione, per lavori in corso, non potranno accogliere i piccoli utenti.

Un'altra bomba e dei proiettili ritrovati sul lungomare di Ostia

Una bomba da mortaio è stata trovata ieri a Ostia in un terreno comunale. La zona è stata trasennata e controllata da vigili urbani, polizia e carabinieri. In attesa che gli artificieri del genio militare rimuovano l'ordigno, ritrovato nel corso della bonifica dell'area antistante Via delle Quinquagioni.

RINALDA GARATI

Per i piccoli utenti, non ci saranno, nei primi giorni di settembre, i temuti disagi. Lo sciopero del 4 settembre è revocato, e gli asili aprono oggi, così come prevede il regolamento comunale: solo due nidi in XX circoscrizione resteranno chiusi, quello di via Galline Bianche per lavori, quello di via Farnesina, per sistemazioni idrauliche.

La sospensione dello sciopero, dice Tiziano Battisti, responsabile del settore per la Cgil, è stato un atto di grande buona volontà nei confronti degli utenti: proprio perché, a suo giudizio, è inammissibile una situazione che vede il nuovo regolamento comunale per i nidi protagonista di una vera e propria storia infinita.

Maxingorgo per vedere il miracolo Vergine piange a Valmontone e centinaia di curiosi bloccano la via Casilina

Il volto di un'altra Madonna rigato da rivoli di color rosso vicino Roma. È successo ieri a Valmontone e subito sul posto è accorsa gente, tanta da intasare la strada statale Casilina. «Sono arrivato alle ore 10, chiamato da alcuni passanti, sui volti della Madonna c'erano due rivoli di color rosso. Parivano dagli occhi. Uno arrivava sulla bocca, l'altro più corto. Ho preso un fazzoletto e ho strofinato. Le macchie erano secche e sono andate subito via».

Legambiente rilancia la proposta avanzata da Alberto Sordi

«I pensionati di guardia a Trinità dei Monti»

Pensionati e cassintegrati a guardia di Trinità dei Monti? La proposta lanciata da Alberto Sordi per evitare che dopo il restauro la scalinata venga rapidamente imbrattata ha riscosso molti consensi.

Gara di solidarietà Raccolti 70 milioni sulle spiagge della regione

La gara di solidarietà in favore delle popolazioni boscniche promossa dalla Regione sulle spiagge luzzane nella settimana di Ferragosto ha dato i suoi risultati. Settanta milioni sono stati raccolti dai comuni costieri del Lazio che hanno aderito all'iniziativa di solidarietà in favore delle popolazioni boscniche, promossa dalla Regione.

Anche la Legambiente del Lazio è d'accordo con Alberto Sordi che, in una intervista a La Repubblica, ha lanciato la proposta di mettere dei custodi a difesa della scalinata di Trinità dei Monti, una volta che saranno ultimati i lavori di restauro.

Advertisement for 'Ritorno al castello' featuring an image of a castle and text: 'FESTA CITTADINA DE L'UNITA 1-24 SETTEMBRE 1995 CASTEL SANT'ANGELO'.

Large advertisement for 'ALISCAFI LINEE VETOR' with shipping schedules, prices, and contact information for Anzio-Ponza, Formia-Ventotene, and Formia-Ponza routes.





Academy Hall CHIUSURA ESTIVA

Admiral Mister Destiny

Adriano Seemo e più seemo

Alcazar Carrington

Ambasciata Seemo e più seemo

América Il terrore dalla sesta luna

Arlton KILLING ZOO

Astra CHIUSURA ESTIVA

Atlantico CHIUSO PER LAVORI

Augustino 1 Io e il re

Augustino 2 Mrs. Parker e il circolo vizioso

Barbieri 1 Piccoli omicidi tra amici

Barbieri 2 Quattro matrimoni e un funerale

Barbieri 3 L'isola dell'ingustizia

Capelli Forno pasta

Capranica CHIUSURA ESTIVA

Capranichetta Il confessionale

Clik 1 Seemo e più seemo

Clik 2 Un amore tutto suo

Cota di Rienze L'isola dell'ingustizia

Del Piccoli La carica del 101

Eden French Kiss

Embassy French Kiss

Empire Seemo e più seemo

medicore CRITICA

buono PUBBLICO

ottimo

Empire 2 Forno pasta

Etohe Forno pasta

Eurcine Bad Boys

Europa L'incantesimo del lago

Excelstor 1 Seemo e più seemo

Excelstor 2 KILLING ZOO

Excelstor 3 Un amore tutto suo

Famnia Uno Carrington

Fiamma Due Butterfly Kiss

Garden L'incantesimo del lago

Gioiello Pulp Fiction

Giulio Cesare 1 Tommy Boy

Giulio Cesare 2 L'ultima collina

Giulio Cesare 3 Piccoli omicidi tra amici

Golden Free Willy 2

Greenwich 1 Lisbon Story

Greenwich 2 Nomadi d'infanzia

Greenwich 3 Come due cocchi

Gregory Seemo e più seemo

Holiday Un amore tutto suo

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

IRVING BERLIN

Induno Free Willy 2

Intrastevere 1 Sala riservata

Intrastevere 2 Le lene

Intrastevere 3 L'incantesimo del lago

King Carrington

Madison 1 L'amore ucraino

Madison 2 L'anno prossimo vado a letto alle dieci

Madison 3 Tommy Boy

Madison 4 Il guardiano di notte

Madison 5 French Kiss

Madison 6 Bad Boys

Madison 7 Carrington

Madison 8 L'incantesimo del lago

Madison 9 Il Delta di Venere

Madison 10 Bad Boys

Madison 11 Il confessionale

Madison 12 French Kiss

Madison 13 Bad Boys

Madison 14 Il villaggio dei dannati

Madison 15 Multiplex Savoy 1

Madison 16 French Kiss

Madison 17 Il villaggio dei dannati

Madison 18 Multiplex Savoy 2

Madison 19 Il villaggio dei dannati

Madison 20 Multiplex Savoy 1

Madison 21 French Kiss

Madison 22 Bad Boys

Madison 23 Il villaggio dei dannati

Madison 24 Multiplex Savoy 2

Madison 25 Il villaggio dei dannati

Madison 26 Multiplex Savoy 1

Madison 27 French Kiss

Madison 28 Bad Boys

Madison 29 Il villaggio dei dannati

Madison 30 Multiplex Savoy 2

Multiplex Savoy 3 Candyman

Multiplex Savoy 4 6 gradi di separazione

New York Forno pasta

Nuovo Sacher Les rendez-vous sauvages

Parigi Seemo e più seemo

Paquino Pulp Fiction

Quirinale CHIUSO PER LAVORI

Quirinale Un amore tutto suo

Quirinale Seemo e più seemo

Quirinale L'anno prossimo vado a letto alle dieci

Quirinale Il terrore dalla sesta luna

Quirinale L'ultima collina

Quirinale La società

Quirinale Forno pasta

Quirinale Il terrore dalla sesta luna

Quirinale Ciao America

Quirinale Il terrore dalla sesta luna

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

Quirinale CHIUSO PER RESTAURI

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

TEATRO DUEROMA - Progetto ATTIMPURI 95/96

STUDIO PER Le ONDE DI VIRGINIA WOOLF FUSINI

IRVING BERLIN FUORI

ESTASERA

Cineporto. Il tema di questa sera è una agitata di Est. In programma ci sono alle 21.15 il toccante Prima della prig...



Ricky Porter

Yampapaya a Roma incontra il mondo (alle 21.30 al laghetto di Villa Ada...



Tony Esposito

All'Eur davanti al parcheggio del Palasport Ingresso lire 15 mila

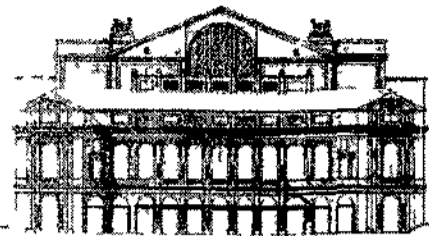
Tor Bella Monaca Festival Per la rassegna di teatro Nuovi scenari italiani alle 21.15 l'associazione culturale Beat 72 presenta...

Cinestate a Ciampino Alle 21.15 D amore e d ombra di Betty Kaplan con Antonio Banderas...

Concerti del Tempio La canzone napoletana è autore al Teatro di Marcello Protagonista l'artista partenopeo...

Giardino degli aranci Alle 21.15 Firenze Fiorentini e la sua compagnia in Romani de Roma N 2 all'osteria...

I «PALCOSCENICI» IL TEATRO DELL'OPERA



Fu un privato, Domenico Costanzi, a sentire prioritaria la necessità di dotare Roma di un teatro degno del suo nuovo ruolo di capitale...

FESTA DELL'UNITÀ. Da oggi a Castel S. Angelo tre settimane di politica, spettacoli e incontri

Insieme per la pace nel cuore di Roma Tra le novità il «gratta e vinci»

Tre settimane di politica e cultura nel cuore della Capitale. È Ritorno al Castello la festa cittadina dell'Unità...

Consulente presidente di Rifondazione comunista. Non mancheranno poi scrittori e personaggi noti dello spettacolo e della tv...

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Non è la presa della Bastiglia anche se le alte mura circondate dal fosso custodivano le segrete di un carcere ai tempi dei papalini...

non premi in denaro in viaggio a Parigi elettrodomestici (televisori) il tutto come si dice gentilmente di ferto dagli sponsor...

Tornano anche quest'anno il teatro e la musica classica del Bel tramonto. Con voci nuove esibizioni insolite, ontaggi a Ennio Morricone e concerti di musiche medievali...



La Festa dello scorso anno a Castel Sant'Angelo

Una manifestazione per la Bosnia Il calendario degli incontri politici

Peace in Bosnia e nella ex Jugoslavia. Il PdS di Roma è in festa, ma la politica e l'impegno contro la guerra non vanno in vacanza...

LA RASSEGNA. Il ballerino inaugura al Manzoni il cartellone di danza e lirica

Paganini: «Ricomincio da Romeo»

In attesa di tornare all'Opera in autunno quando sarà impegnato con le prove della nuova Cenerentola di Mauro Bigonzetti...

La tradizione inaugurando stasera con Romeo e Giulietta (repliche il 23, 27, 29 settembre) una di lirica e balletto del Teatro Manzoni...

reografica di Giselle (iperclassico di Coralli-Perrot in chiusura di rassegna il 26-27 e 29 settembre)...

n. E in particolare Carmen Gurban e Dmitra Theodosiou per il ruolo di Violetta nella Traviata (in scena il 14, 16-20 e 22)...

ROSSELLA BATTIETI

All'ultima produzione dell'Opera di Roma - il controverso Fellini di cui non si è svolta a Piazza di Siena l'ultima replica - Raffaele Paganini non ha preso parte...

Babél. Paganini ha parlato in un'intervista di parte per aspetti più o meno consueti. L'occasione lo aspetta in autunno quando sarà all'Opera...

OK vota anche tu. Partecipa al gioco dell'Unità. «Diamo un voto all'Estate romana». Ottimo Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre. Luogo della manifestazione. Cartellone. Allestimento. Punti di ristoro. Parcheggi. Servizi igienici.





1996

Kevin Costner sbarca a Venezia: presentato (ancora tra le polemiche) il suo costosissimo «Waterworld»

### Irlanda del Nord? Nulla di personale racconto la guerra

THADDEUS O'SULLIVAN

**N**OTHING PERSONAL si svolge in una sola giornata del 1975: c'è un terribile attentato e le fazioni decidono di decretare il cessate il fuoco. Il '75 è forse l'anno peggiore del conflitto tra cattolici e protestanti nell'Irlanda del Nord. Un periodo di violenza scatenata. Poco prima, diciamo nel '73-'74, l'Ira è al culmine della sua potenza. Ecco, questo mi è sembrato un buon punto di partenza, particolarmente attuale, visto che oggi l'Ulster sta vivendo la tregua più lunga nella sua storia.

Già con *In the Border Country*, prodotto per la tv, mi ero occupato della guerra tra cattolici e protestanti. Ed è stata proprio Channel 4 a chiedermi di fare un film per il cinema sullo stesso tema prendendo spunto dal romanzo di Daniel Mornin, *All Our Fault*. Il punto di vista è interessante: i protagonisti sono militanti della fazione lealista armata. Proprio quelli che sono risultati perdenti nel conflitto, meno organizzati dell'Ira e ora scaricati anche dai politici. Ma il film non pretende affatto di dire l'ultima parola su questi temi: è piuttosto il tentativo di tirare fuori qualcosa di universale sulla guerra e la violenza tra le comunità. Parla di esseri umani, di vittime innocenti, di bambini cresciuti in un mondo violento.

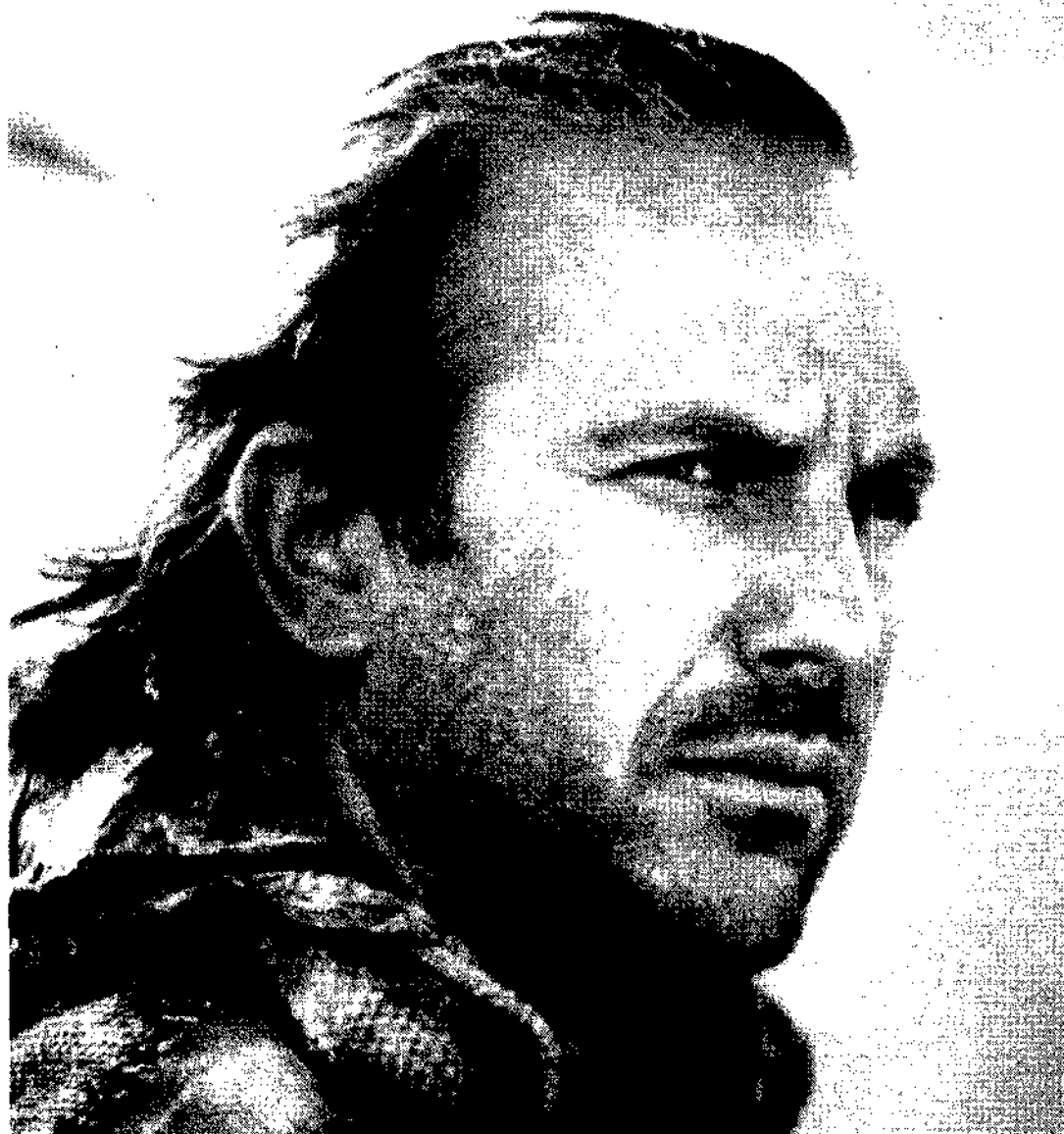
Anche i militanti armati possono diventare delle vittime. Quando i politici smettono di considerare utile la «soluzione» militare, si tirano indietro. E i «soldati», fino ad allora manovrati dall'esterno, dai burattinai della politica, improvvisamente sono abbandonati al loro destino. Oggi, nell'Ulster, sta accadendo proprio questo: molti di quelli che, negli anni Settanta e Ottanta, facevano parte delle fazioni paramilitari sono passati alla politica perché è l'unico modo di sopravvivere e di vincere.

Tutto questo avviene sulla pelle di gente innocente. È così ovunque. Ovviamente la situazione dell'Irlanda del Nord ha le sue specificità ma quando la gente mi chiede se questo è un film politico rispondo di no. Un film non è un trattato di politica. Un film deve parlare a tutti e per farlo deve parlare di passioni e di emozioni. In questo caso le passioni - o i pregiudizi o le ideologie - che spingono ad agire senza pensare. Anche in Bosnia ci sono comunità diverse che si contrappongono. Sono differenze di cultura e religione che hanno radici secolari. Questa gente potrebbe benissimo convivere, invece si irrigidisce sulle differenze, rifiuta il dialogo. Ognuno pensa che il paese gli appartenga.

È giusto che ciascuno voglia decidere del suo destino. Nell'Irlanda del Nord c'è stato qualcuno che decideva per tutti. I protestanti hanno governato da soli senza cercare il consenso dei «governati» cattolici. Negli ultimi venticinque anni non si è fatto nulla per creare istituzioni politiche che consentissero una spartizione giusta del potere. Ma oggi la gente è stanca della guerra, comincia a essere disposta a fare compromessi. È compito dei politici fare qualcosa, aprire la trattativa. Oggi può essere il momento giusto. Finché i fucili tacciono.

\* Regista di «Nothing personal»

## Apocalisse di acqua e dollari



Kevin Costner nel film «Waterworld»

**HOLLYWOOD?** Hollywood c'è, ci mancherebbe altro. Ieri, alle Notti, è passato l'attesissimo, controverso *Waterworld* prodotto e interpretato, a suon di miliardi, dal divo Kevin Costner. Il bel Kevin ha incontrato i giornalisti, esponendo la sua utopia: «Vorrei tanto essere una persona normale». Il film è un kolossal fantascientifico tutto sommato divertente.

**TRAGICO ULSTER.** Dopo il serial-killer tedesco, i killer - non seriali, ma ugualmente feroci - di Belfast: *Nothing Personal* di Thaddeus O'Sullivan (Irlanda, in concorso) porta a Venezia la tragedia dell'Ulster. È l'Irlanda, ma potrebbe essere la Bosnia. Film di genere, non originalissimo ma potente, con una squadra di eccezionali attori in cui spicca Ian Hart.

**MURUROA AL LIDO.** Venezia e i grandi temi, il rapporto continua: oggi alla Finestra sulle Immagini passa un film assai atteso, «Mururoa, le grand secret» del francese Michel Daeron. È un documentario del 1993 di strettissima attualità. In esso Daeron, autore anche di documentari sul razzismo in Francia e in Nuova Caledonia, dà la parola alle vere vittime degli esperimenti nucleari nel celebre atollo. E al Lido è annunciato l'arrivo degli attivisti di Greenpeace.

**LA TOP NAOMI.** Ieri, sempre alla Finestra, è passato «Unzipped», film sul mondo della moda che ha provocato l'arrivo al Lido di Naomi Campbell e di altre «divine» (si fa per dire). Oggi, invece, dovrebbe essere il giorno della «provocazione» (si fa sempre per dire) di Tinto Brass: il regista veneziano porterà in città, a bordo di una gondola, le interpreti - pare molto svestite - del suo recentissimo film, «Fermo posta». Ma i gondolieri sono già scesi sul piede di guerra contro il regista «scandaloso».

ANSELMI CRISPI PASSA PATERNO  
ALLE PAGINE 2 e 3

### Convocazioni: più juventini contro la Slovenia L'Italia con Baggio ma senza Pagliuca

#### Riparazioni a peso d'oro

**Capita di avere bisogno di un artigiano per un intervento d'urgenza. E qualcuno specula sui guasti all'impianto elettrico o a quello idraulico. Come evitare raggiri e soprusi? Come non trasformare il pronto intervento in una truffa bella e buona? Vi diciamo come difendervi e a chi rivolgerci per fatture troppo salate.**



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 31 a 2.000 lire

Non c'è Vialli, ma si sapeva, c'è Baggio e qualcuno si stupisce, non c'è Pagliuca e lui si arrabbia. C'è soprattutto il pacchetto Juventus con le novità Tacchinardi e Di Livio nella nazionale di Arrigo Sacchi allestita per incontrare il 6 settembre a Udine la Slovenia. Un test intermedio sulla lunga via degli Europei (8-30 giugno 1996 in Inghilterra) tracciata dal ct ma già costellata di difficoltà e persino di polemiche come quella sul discusso match con la Croazia (8 ottobre a Spalato?) che dovrebbe per altro vedere il rientro in azzurro di Gian Luca Vialli.

Ma, reazioni a parte, l'argomento del giorno anche in nazionale è quello della debacle di Parma, Roma e Torino nel primo mercoledì di Coppa Italia: sconfitte pesanti, contro squadre come il Fiorenzuola (C1) o il Forlì (C2), che hanno costretto le grandi battute a cercare la «colpa». Il Parma accusa la lunga trasferta in America e la preparazione (sbagliata) in altura, il Toro invece si chiude a riccio e comunque salva il «suo» Sonetti, il tecnico. La Roma a sua volta incolpa non il Bologna vincente ma la formula a eliminazione diretta.

I SERVIZI NELLO SPORT



Pier Paolo Pasolini, regista e attore nel film «Decameron»

### Parla Asor Rosa «Così Pasolini rilesse il Decameron»

ANNA MARIA GUADAGNI  
A PAGINA 8

### Il racconto Osvaldo Soriano il calcio e l'infanzia

OSVALDO SORIANO  
A PAGINA 6

### Polemiche in Usa Aborto in casa con un cocktail di pillole

A PAGINA 8





L'ANTICIPAZIONE. Esce «Pensare con i piedi», libro di racconti dello scrittore argentino

RIESUMAZIONI

Risolto il mistero di Nicola II

Le avventure di uno scrittore, da Mar del Plata a Los Angeles

Oswaldo Soriano, oggi, non ha quel che si definisce, in genere, un fisico da atleta. A metà strada fra Manuel Vazquez Montalban e Paco Taibo (i suoi colleghi ed eseguiti, per altro) rotondo e cinto di perenni giubbotti di pelle, e con un mento sfuggente nascosto da un lieve filo di barba. Eppure, Oswaldo Soriano è stato calciatore, da ragazzo, e anche appassionato aspirante boxeur: il calcio e la boxe, infatti, compaiono spesso nei suoi libri e nei suoi racconti. Ma più ancora, dai suoi romanzi esce fuori spumeggiante la passione per il cinema, sia attraverso l'ingombrante presenza di eroi hollywoodiani in carne e ossa, sia tramite uno stile narrativo sinuoso e frenetico che ricorda il montaggio dei migliori film d'avventura made in Usa. Lo sport, il cinema e l'America sono queste le linee portanti della produzione di Oswaldo Soriano, il più popolare scrittore argentino nato a Mar del Plata nel 1944. Nel romanzo d'esordio «Triste, solitario e finale», tutti i suoi grandi temi si mescolano e la storia di un giornalista argentino che insieme a Philip Marlowe indaga tra Los Angeles e gli studios di Hollywood sulla vita di Stan Laurel. Memorabili le cazzottate con John Wayne. Subito dopo vengono «Mal più bene ne oblio» e «Quartieri d'inverno». Il primo su un maldestro tentativo di rivoluzione in un paese latino-americano e il secondo sul mondo della boxe. Successivamente, ne «La rosa del leone» e nel racconto «L'occhio della patria» lo scenario si sposta continuamente fra Africa e Europa, mentre i personaggi sono tutti legati al mondo della diplomazia e dello spionaggio. In mezzo c'è forse il romanzo più atipico e affascinante di Soriano, «Un'ombra ben presto sarà storia al confine tra realtà e fantasia che ritrae magistralmente la più povera provincia argentina, con i suoi sogni, con i suoi campetti di calcio, con le sue sale da gioco per gringos e con le sue paludi che sembrano quasi deserti infiniti». I libri di Soriano sono pieni di personaggi penderiti, sono pieni di pozzanghere e fango, pieni di uomini abituati a non dire mai la verità e pieni di eroi da due lire cui le illusioni vengono sempre in soccorso nei momenti peggiori. Esattamente come il calciatore e l'allenatore protagonisti del racconto che anticipiamo qui accanto dalla raccolta «Pensare con i piedi» che Einaudi (editore italiano di tutti i suoi libri) si appresta a mandare in libreria. Ma come avventurosi e malinconici sono i suoi romanzi così è stata e continua a essere pure la vita stessa di Oswaldo Soriano. Dagli esordi come giornalista di sinistra in Argentina, all'esilio europeo degli anni della dittatura militare, fino al ritorno in patria, con la passione del giornalista coltato accanto alle ormai più che celebrate produzioni letterarie. E allora, per finire con il calcio, chi non avesse letto i suoi articoli sui mondiali «Italia '90» non si perda i racconti che chiudono questa nuova raccolta.

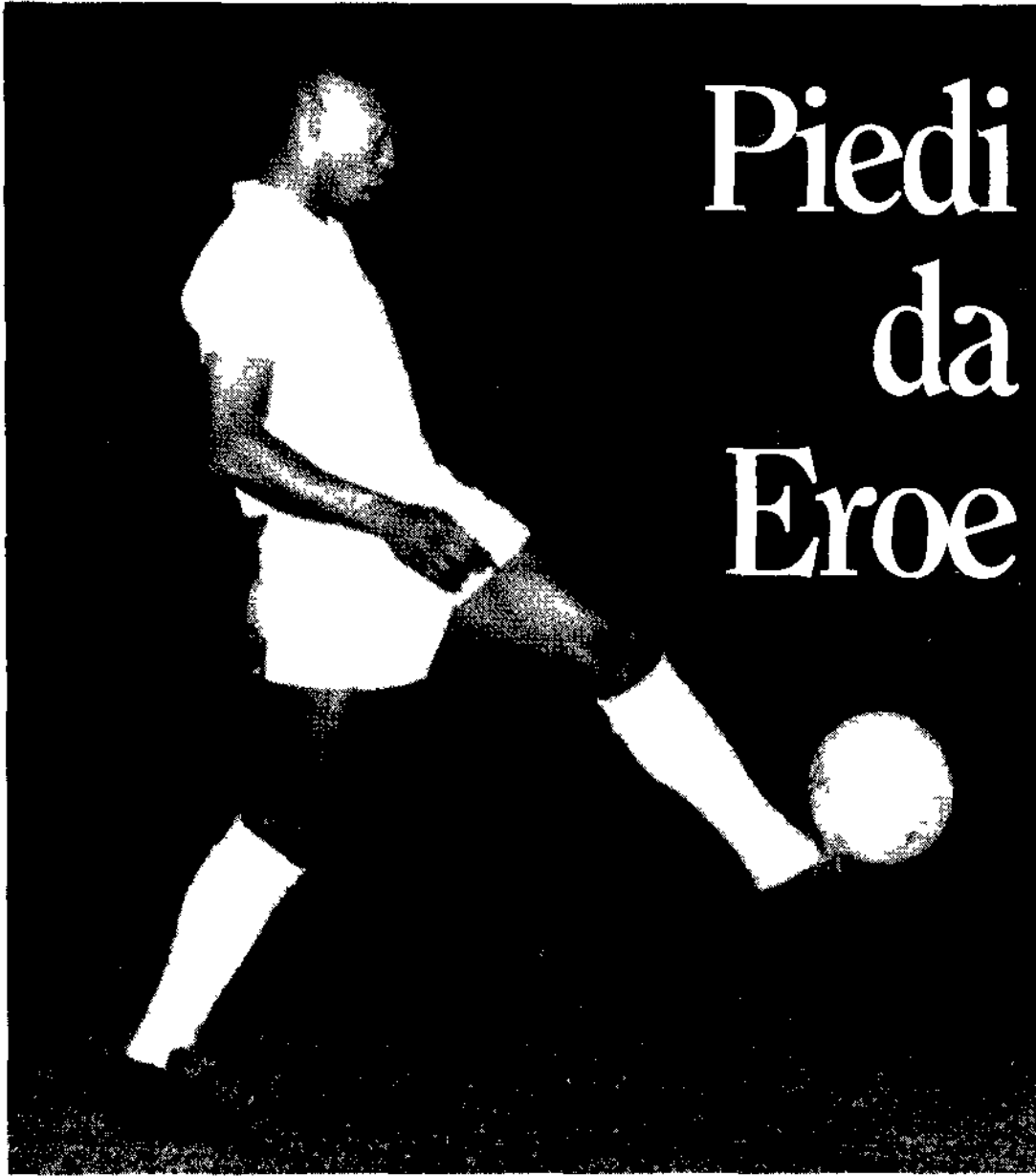
WASHINGTON Il mistero de Roman è definitivamente risolto. Le ossa recuperate nel 1991 in un fossa comune di Iekaterinburg (allora Sverdlovsk) una città degli Urali sono davvero quelle di Nicola II. L'ultimo zar di tutte le Russie ucciso con la sua famiglia dai rivoluzionari bolscevichi in una sanguinosa notte del 1918. Il verdetto è di un gruppo di scienziati russo-americani che attraverso analisi del dna hanno confermato «senza alcun dubbio» le conclusioni già raggiunte al 99 per cento dallo specialista russo Pavel Ivanov. Quest'annuncio dal governo russo di chiudere la vicenda una volta per tutte ha partecipato anche alla serie di esami compiuti presso l'Istituto di paleontologia delle Forze armate Usa. Sette risultati dell'equipe russo-americana saranno accettati in Russia. Nicola II la zarina Alessandrina e i tre dei loro figli potranno ricevere la sepoltura solenne a San Pietroburgo.

In questa tomatologia di libri e di film della dna dello zar sono stati messi a confronto con quelli del fratello Giorgio (nessuno lo scorse anno di dalla cattedrale di San Pietro). Paolo a San Pietroburgo. Nel dna di Giorgio gli esperti hanno notato la stessa rara mutazione riscontrata in Nicola II che ha permesso di eliminare ogni residuo di dubbio. Alcuni mesi fa un altro test era virtualmente escluso: possibili errori di identificazione di documenti tratti dall'archivio dei documenti di Nicola avevano confermato che le ossa maschietti e denti dell'ultimo zar erano in pessime condizioni proprio come quelli dello schiavo trovato a Iekaterinburg.

GRAN BRETAGNA

È morto lo scrittore John Costello

LONDRA Lo storico britannico John Costello è stato trovato morto il 26 agosto scorso sull'acriolo che lo portava da Londra a Miami. Costello è stato ucciso per un errore quantadue anni fa. Costello era autore di studi sulle due guerre. Alla fine degli anni Settanta a Miami aveva scoperto dei documenti tenuti gelosamente segreti dal governo inglese: questo rappresentò una svolta per la sua carriera. Con «The Pacific War» il suo libro più importante la sua reputazione aumentò sensibilmente. Ma più a torto la sua fama crebbe in base ad alcune singolari teorie, come quella secondo cui Churchill aveva nascosto di proposito a Roosevelt le informazioni riguardanti l'attacco giapponese a Pearl Harbour per coinvolgere gli Stati Uniti nel conflitto con la Germania.



Piedi da Eroo

Il calcio di Oswaldo Soriano

Esce per Einaudi «Pensare con i piedi», raccolta di racconti di Oswaldo Soriano (tradotti da Glauco Felici) dedicati alla propria infanzia e al calcio. Anticipiamo uno dei racconti sul football, intitolato «Orlando el Sucio».

Il giorno della finale. Il giorno dopo partimmo per Rio Gallegos su un autobus che bisognava spingere nel fango e sulle salite. Nel giro di due giorni arrivammo a una città coperta di neve e andammo a giocare senza nemmeno esserci riposati con un freddo indimenticabile.

Orlando el Sucio. «Non voglio marciare in questo posto di merda», disse con voce di sincantata «Bisogna filare a Buenos Aires prima che il vento ci porti via o che ci prendiamo la febbre gialla».

I titoli in porta. González fece di sì con la sua faccia dolce e mostrò di essere d'accordo. «Devo tirare in porta più spesso», si giustificò. «No, lei farà qualcosa di più utile, Guardi».

Mandò giù un sorso di vino che gli scivolò per la lancia, aprì il faccino pieno di appunti scritti a matita e si mise a disegnare un portiere con tratti pesanti. Lo fece con il berretto ma senza occhi né naso né bocca.

«Questo è il suo uomo quando andiamo in campo», e cercò in un'altra tasca un fazzoletto annodato. «Lei lo fa fuori e lui infila».

Mi indicava con la manina Pancho González fece una faccia sorpresa.

«In area di porta non si può caricare il portiere».

«No, non si tratta di questo, bisogna pungerlo nient'altro».

Dapprima non capimmo ma quando scotei il fazzoletto vedei mo le spine di cactus legate con un filo azzurro.

«Qui capito?» indicò la sagoma del portiere all'altezza delle natiche che «Rimangono duri come statue».

Preso due spine, le guardò con trolice e ce ne diede una per uno. González osservò la sua con curiosità e con un po' di ripugnanza. Lui che lasciava sempre il campo con i complimenti degli avversari.

«Io non sono un criminale», disse, e gettò la spina sul tavolo. In quel momento il vento fece tremare le finestre e ci ritrovammo coperti di polvere.

Orlando el Sucio fece una smorfia di contrarietà o di delusione e gli mise una mano sul braccio. «Sentì González, lei non segnerà un goal in tutta la sua vita e io ho bisogno di andare via da qui. Se lei non vuole farlo, posso metterci un altro al suo posto. Ci pensi. Non è possibile passare la vita con il naso secco e a pagare don-

troni da una magra dalla pelle molto chiara con le gambe rasate» che parlava continuamente di certi ispettori dell'Ufficio di igiene che lo perseguitavano e lo ricattavano. Mentre pagavo i voti sotto il portiere, la stessa rivista di Orlando el Sucio aperta alla stessa pagina.

Il giorno della finale. Vedendomi sulla sua faccia apparve un rimprovero ma poi mi offrì una carunchella al limone e indicò la porta della stanza.

«Ha riscosso anche lei?»

«Già, dissi di sì».

«Un goleador deve stare attento», disse e indicò di nuovo la porta della stanza. «Se impara a tirare di destro ci riempiremo d'oro».

«Me l'ha già detto un altro allenatore».

«Non mi senti. Infiliò la mano in una tasca sperduta tra le pieghe del giubbotto e tirò fuori una rivista stropicciata, aperta alla pagina dove c'era una foto di Calle Corrientes all'incrocio dell'Obelisco».

«Guardi», mi disse, «e qui che dobbiamo arrivare. Io ho un amico».

«Noi Boca», dissi.

«Il Boca», sorrise. «Quello è il primo passo. Poi Boca, Boca o Boca in tutto. Per questo bisogna saper usare tutti e due i piedi e andare in qui e lì, che posto civile dove possano vedere».

«Perché odia così tanto questo paese?» gli domandai.

«Un giorno o l'altro quando sarò arrivato qui, indicherò la foto sulla rivista e glielo racconterò».

La gitana Natasha aprì la porta e lo vidi che le dava un bacio sulla sua di parte. Fuori il vento sollevava i turbini di sabbia e faceva battere i denti delle donne che aspettavano clienti sulla porta. Lei

mercantile e quella fu l'unica volta in cui andai per mare. Viaggiai per due settimane senza cucette mangiando schifezze finché ci scaricarono in un porto miserabile. Molto tempo dopo sapemmo che la partita era stata annullata e che quell'anno il titolo non fu assegnato. Orlando el Sucio non era più con noi.

Anni dopo, quando io facevo il giornalista a Buenos Aires, comparve in redazione ormai calvo ma sempre pieno di tasche. Voleva fare della pubblicità a un metodo infallibile per vincere alla roulette e mi domandò perché non avessi fatto strada come goleador.

«Non so, un giorno la porta mi si è ristretta», gli dissi.

«A volte succede», mi disse, e mi porse una foto di quando era giovane. Aveva la maglia dell'Independiente. «Tre cose hanno segnato la mia vita», spiegò. «Il giorno in cui mi si è ristretta la porta, la sera in cui ho perduto centomila pesos al casinò e l'alba in cui se ne è andata la donna di cui ero innamorato. Quando ci siamo conosciuti al Sud, stavo cercando quella donna e qualcuno che facesse il golf al mio posto. Non ha saputo essere lei per via di quell'incidente, ma ho trovato un altro ragazzo a Mendoza e ci siamo stancati di vincere finché Sa come sono tornato a Buenos Aires? Mi hanno portato in barrella».

Il talento spreco. «La donna l'ha ritrovata», gli dissi mandando.

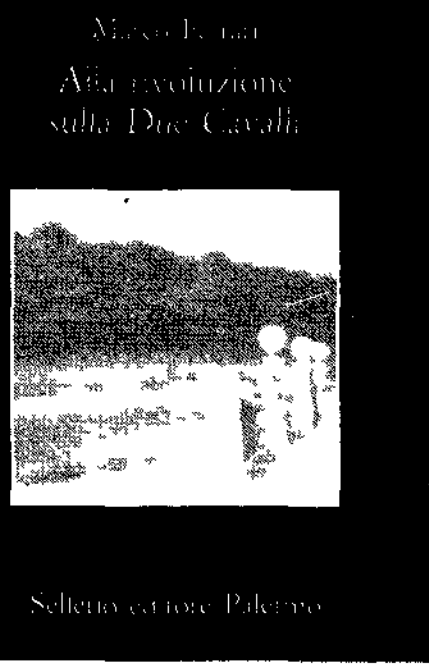
«No, disse, e lo sguardo gli si oscurò. «Bisogna sempre rinunciare a qualcosa nella vita. Posso dirle una cosa? Lei aveva del talento in area. È un peccato che sia finito così a scrivere stupidità. Non deve aver imparato a tirare di destro».

«Se non altro ho fortuna con le donne», mentii.

«Mi guardò con aria sprezzante e tirò fuori due caramelle al limone e me ne offrì una».

«È un bella consolazione», disse e mi strizzò l'occhio.

(Traduzione di Glauco Felici)



L'INTERVISTA. «Decameron»: il sesso stilizzato di Boccaccio e quello «primitivo» del regista-scrittore. Parla Asor Rosa

Si sa che il rapporto critico tra Alberto Asor Rosa, uno dei nostri maggiori italiani, e l'opera letteraria di Pier Paolo Pasolini è stato piuttosto burrascoso.

Secondo lei quale rapporto intercorre tra Boccaccio e il Pasolini cineasta?

Il decameron è parte di una Trilogia che comprende anche i racconti di Canterbury di Chaucer e Le mille e una notte.

Le pare felice questa lettura, che accomuna il narratore all'artista che dipinge il grande affresco del suo tempo?

Non so se felice rispetto al modello boccacciano, ma mi pare interessante. Certamente si tratta di un attacco estremamente pasoliniano.

Anche i racconti cui si ispira la Trilogia hanno la loro «comicità» nel caso del Decameron è data dal gruppo di sette donne e tre giovani, per sfuggire alla peste chiusi in una villa dove iniziano a raccontarsi dieci novelle al giorno.

I motivi dell'interesse di Pasolini per questi materiali narrativi sono molteplici. Credo che sia stato attratto innanzitutto dalla riscoperta di una forma narrativa breve e dal desiderio di riprodurla cinematograficamente.

Ma la Trilogia non è più vicina al Pasolini poeta che al narratore?

No, non lo credo. Credo piuttosto che Pasolini fosse interessato a rendere con un mezzo espressivo diverso, il cinema, delle situazioni che si presentavano ab origine come «elementari» e primitive.

A quali «trascrizioni» si riferisce, in particolare?

Penso alla novella di Andreuccio da Perugia di cui, se non sbaglia, è protagonista Davoli: l'ingenuo e rozzo mercante di cavalli, «stradotto» con la faccia proletaria di Nitto che parla romanesco, è un buon esemplare di quello che intendeva dire.



Pier Paolo Pasolini, a destra, regista e interprete di Giotto nel film. In alto Alberto Asor Rosa

La videocassetta in edicola domani con l'Unità

Domani con l'Unità esce il «Decameron» di Pier Paolo Pasolini, ultima videocassetta dei classici italiani (dal 9 settembre inizia la serie «americana»). Girato nel 1971, il film prende ispirazione dall'omonima raccolta di novelle di Giovanni Boccaccio.

Pasolini, opera al naturale

Il sesso letterariamente stilizzato di Boccaccio e la primitività della lettura «geniale» fatta da Pasolini. La sacralità del corpo dalle immagini del «Decameron» alla cupa dissoluzione di «Salò-Salè» e del romanzo postumo, «Petroljo».

Letari contemporanei, appropriandosi genialmente di un aspetto originario del testo. A differenziare i due sembra essere, però, la sacralità del corpo propria di Pasolini e non di Boccaccio.

La sacralità del corpo fa parte della primitivizzazione di cui parlavo: qui giocano non solo le differenze culturali (sarebbe stato assai strano che Boccaccio concepisse una nozione di sacralità del corpo) ma anche la diversità di mezzi espressivi.

La sacralità del corpo è presente anche letterariamente in Pasolini, e tuttavia segue una parabola con esiti assai diversi da quelli della Trilogia. Il Pasolini di Salò e di Petroljo, il suo romanzo postumo, è certamente un altro. Anche da questo punto di vista.

Non c'è dubbio. L'esperienza della Trilogia è legata a un periodo molto felice della vita di Pasolini, contrassegnato dal senso molto positivo del corpo e del sesso che

questi tre film emanano. Poi tutto si è venuto confondendo e oscurando. Basta pensare a Salò-Salè per rendersi conto dell'evoluzione del mito del corpo in senso autodistruttivo. Eppure, anche in Salò-Salè gli unici elementi positivi sono legati alla rappresentazione della corporeità. C'è un momento del film in cui uno dei giovani arruolati nella milizia viene scoperto mentre fa l'amore con una servetta nera e ucciso con lei sul posto.

Mi riferisco, ad esempio, alla lunga delirante notte in cui il personaggio che parla immagina di essere una donna posseduta da una ventina di giovani su un prato di periferia. In quel lungo capitolo, letterariamente straordinario, la disperazione dell'iterazione e del

la violenza non è separabile da un residuo di felicità carnale. L'ultimo, ma ancora perdurante. Da questo punto di vista allora c'è coerenza tra il Pasolini letterato e il regista.

Assolutamente sì. Pasolini ha detto con il cinema ciò che era difficile esprimere a parole: ma si tratta di un ampliamento del suo fronte espressivo, non di un secondo binario.

Tornando alla Trilogia, non ha l'impressione che presenti fatti, forzature un po' ideologiche, che oggi appaiono datate?

Questo riguarda l'intera opera di Pasolini. La riletura comporta necessariamente un'operazione critica su tutti i suoi libri e tutti i suoi versi, perché in Pasolini c'è molto di contingente storico. E tuttavia questo aspetto non avolge la sua opera come un involucro soffocante: bisogna saper discernere quello che cade da quello che resta. Non tutto Pasolini è destinato a sopravvivere, ma quello che sopravvive ingrandisce nel tempo.

Facciamo qualche esempio di grandezza e di caducità. Sulla caducità non ho dubbi: i romanzi romani, Ragazzi di vita e Una vita violenta. Mentre trovo assolutamente destinato a durare il rapporto passionale che Pasolini intratteneva con la vita: Anamaria, una parte de Le ceneri di Gramsci e non poche pagine di Petroljo.

Si sa che il suo rapporto critico con Pasolini non è stato del più facile, mentre è noto il suo amore per Boccaccio. Inevitabile, insomma, il giudizio sul contributo tra i due.

Boccaccio è un autore di tale ricchezza che consente molteplici e addirittura contraddittorie letture. Come in Dante o in Cervantes, in Boccaccio c'è tutto: è una delle vette dell'interpretazione poliforme della vita umana. Quella di Pasolini è una lettura artisticamente tendenziosa, ma certamente non forzata sul piano storico. E come se lo avesse popolarizzato e primitivizzato, riportandolo al suo ambito d'ispirazione ideale.

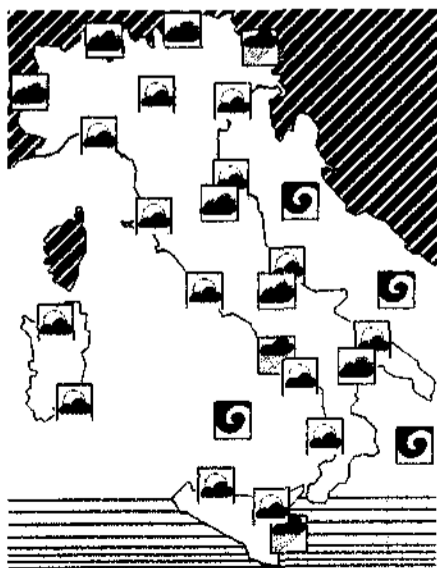
ANAMARIA GUADAGNI

Procedendo per differenze tra i due artisti, circa la primitività nella rappresentazione del sesso, non c'è in Boccaccio un versante tra virgoletto «metafisico», dove il sesso è simbolizzato e sta per qualcosa d'altro, che invece in Pasolini non c'è mai?

Io non trovo affatto Boccaccio paria di sesso nel senso più stretto ed effettuale del termine. Uno degli aspetti della sua rivoluzione culturale e letteraria è proprio l'immersione nel sesso: il che avvalorava la simpatia di Pasolini per Boccaccio e deve avere molto col-

pito la sua fantasia. La macroscopica centralità del sesso nel sistema esistenziale e di idee dei due artisti, può che dividerli li accomuna. Dopodiché Boccaccio compie la sua sublimazione dal punto di vista stilistico e formale: anche la più elementare delle rappresentazioni sessuali (per esempio quella di Alibech e Romita, che imparò a mettere il diavolo in inferno) diventa degna della più alta considerazione letteraria. Mentre Pasolini primitivizza l'approccio al sesso e lo presenta attraverso le facce dei suoi contadini e dei sottopro-

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: dal nord-Europa continua ad alluire sul nostro paese aria fredda che mantiene la colonna di mercurio su valori inferiori alle medie del periodo.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali aumento della nuvolosità con isolate precipitazioni, tendenza al miglioramento della serata. Nubi indugheranno sul cielo della Puglia e della Basilicata.

MAREMOSSO: venti: deboli tra ovest e nord-ovest con rinforzi da maestrale sulla Sardegna. Dalla serata raffiche da nord-est sulla Liguria e sulle Venezie.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiume, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Subscription information for L'Unità magazine, including rates for Italy, Europe, and abroad, and contact details for the publisher.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella.

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

Crescere i figli con i sensi di colpa

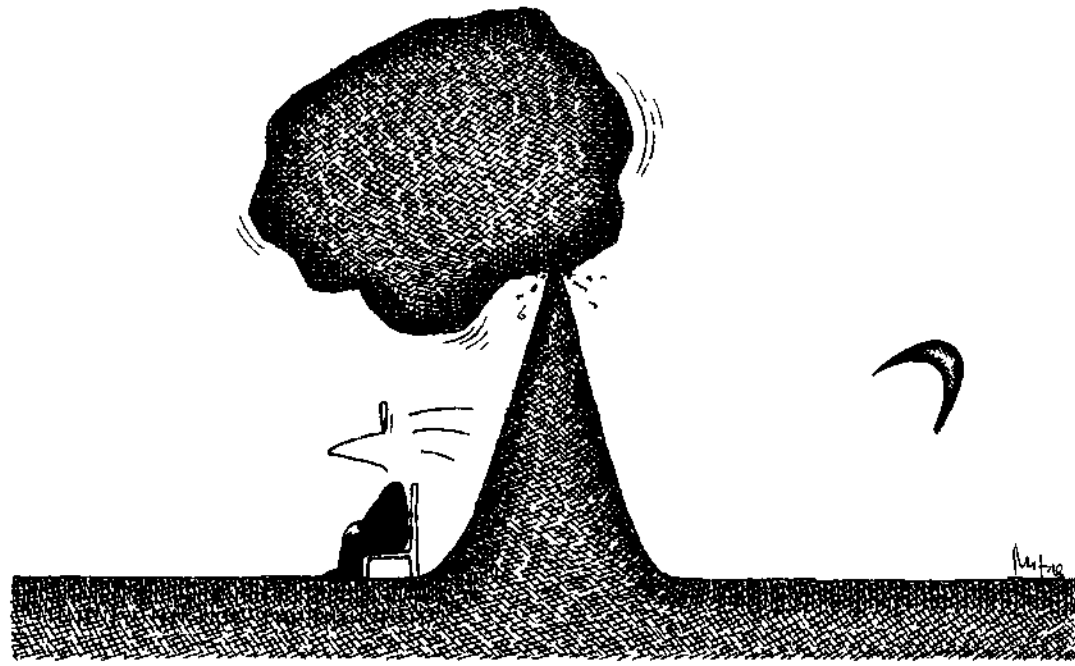
Caro Dott. Crepet, sono il padre di una ragazza di sedici anni, in realtà è una figlia adottata. Finora il mio rapporto con lei è sempre stato buono ed equilibrato. Per la verità Sara ha avuto molte più occasioni di rapportarsi con sua madre che con me...

La ringrazio cordialmente. Mimmo (Taranto)

Caro Mimmo una cosa è certa i figli non possono essere cresciuti con i sensi di colpa. Le difficoltà dei figli di genitori separati non sono tanto legate al trauma dell'allontanamento di uno dei genitori quanto alla modalità con la quale avviene il divorzio...

Le lettere non più lunghe di trenta righe vanno inviate a Paolo Crepet c/o l'Unità via due Macelli 21 00187 Roma. O spedite in fax allo 06-69996278.

FILOSOFIA DELLA SCIENZA. L'incertezza come rigenerazione



Madre catastrophe

Tanto più grandiosi e assoluti ci appaiono i trionfi della tecnologia tanto più sparute e striminzite diventano le certezze della filosofia. Potremmo anche dire più semplicemente che il numero delle conoscenze ultime risulta inversamente proporzionale a quello delle invenzioni contingenti...

GIACOMO SCARPELLI

La sfera metaforica. Quotidianamente veniamo a sapere di iceberg grandi come nazioni che si spezza non come blocchi di tonone e se ne vanno alla deriva di barriere coralline stuate di scorie nucleari...

Se però lasciamo da parte le nostre inferenze proiettive, se cioè rinunciamo a voler interpretare antropomorficamente il comportamento del pianeta...

È un fatto che l'uomo primitivo ha dovuto sottostare almeno due volte a regressioni causate da popolamenti climatici. La prima di cui meno sappiamo sarebbe stata la glaciazione del Pleistocene...

In seguito tuttavia il parziale scioglimento della calotta artica creò il mirabile fenomeno di una fascia climatica umida in prossimità del tropico del Cancro...

Alcune di questo avvilto spettacolo di desolazione la recrudescenza di una siccità di tipo saharano che si era tirata dietro carestie senza precedenti e quindi fame insurrezioni disgregazione degli Stati e esodi verso terre più fertili...

Ma le culture del Sahara quando era verde non ebbero via lunga. Come funghi spuntati dopo un acquazzone e subito annichiti dal sopravvenire improvviso della canicola...

Può proprio nell'area mediterranea che molto tempo dopo si verificò la regressione culturale di maggiori proporzioni non più preistorica ma ormai storica. La mano assassina di sopravvenute modificazioni geofisiche tra il 1500 e 1850 a C. conorse infatti in una nera decisa alla scomparsa nell'isola di Creta della civiltà minoica...

MALARIA

Infezioni quaduplicate in 8 anni

Sono in aumento tra le popolazioni povere del mondo ma colpiscono anche i viaggiatori internazionali di ritorno da paesi tropicali. Le malattie parassitarie (prima fra tutte la malaria) interessano anche l'Italia...

MEDICINA. La scoperta in Usa, simile alla Ru486, scatenò gli integralisti

Un cocktail sicuro per abortire in casa

STEPHEN BERNARDINI

NEW YORK Abortire a casa sia pure sotto supervisione medica con un cocktail di pillole già in commercio, una medicina contro l'utero e un farmaco per il trattamento dei tumori accuratamente combinati hanno dimostrato un'efficacia pari al 96%...

grado di scatenare contrazioni per l'espulsione del feto. Il composto ha avuto successo su 171 donne che hanno abortito a casa con effetti collaterali minori quali crampi e perdita di sangue. La pubblicazione della ricerca ha già scatenato ire e minacce da parte dei temibili comitati americani anti abortisti...

ca la radicalità del parere del gruppo integralista a proposito della nuova miscela e dei suoi scopritori. «Mettiamo in guardia Hausknecht ed ogni assassino suo seguace quando il aborto tornerà ad essere illegale voi sarete ricercati e sottoposti a processo per genocidio».

gli esperti però hanno messo in guardia i medici Usa a non iniziare un uso di routine della nuova tecnica per l'interruzione della gravidanza senza prima aver avuto un training specifico in attesa dei risultati di più vaste indagini. Evidentemente mancano ancora dati certi sulla non tossicità o l'assenza comunque di effetti collaterali nell'assunzione di questa sostanza. Ma il fatto che sia stata cercata e trovata dimostra che in futuro la pratica dell'aborto sarà sempre meno chirurgica e sempre più chimico-farmacologica.

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ DI REGGIO EMILIA. TEL. 0522/320277 FAX 0522/320200. GITA A NAPOLI (min 50 partecipanti). Partenza da Reggio Emilia 11 ottobre. Trasporto con pullman Gran Turismo. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 650.000. Supplemento camera singola lire 90.000. Diritti di iscrizione lire 60.000. Itinerario Reggio Emilia / Napoli (Caserta) / Reggio Emilia.







Sport in tv

CANOA: Campionati del mondo
BILIARDO: Campionato italiano
SPORTSERA:
AUTO: Velocità montagna
UNIVERSIADI:

Raitre, ore 9.55
Raitre, ore 14.50
Raidue, ore 18.10
Tmc, ore 0.10
Tmc, ore 0.40

Sport



CALCIO. Per sfidare la Slovenia Sacchi scarta Pagliuca, chiama Tacchinardi e aspetta Viali

Ecco la lista dei convocati Oggi il raduno

Ecco i 18 giocatori azzurri convocati dal ct Arrigo Sacchi per l'Italia-Slovenia. Portieri: Angelo Peruzzi (Juventus), Luca Bucci (Parma). Difensori: Antonio Benarrivo (Parma), Ciro Ferrara (Juventus), Luigi Apolloni (Parma), Alessio Tacchinardi (Juventus), Alessandro Costacurta (Milan), Amedeo Carboni (Roma). Centrocampisti: Roberto Di Matteo (Lazio), Demetrio Albertini (Milan), Dino Baggio (Parma), Francesco Statuto (Roma), Angelo Di Livio (Juventus). Attaccanti: Gianfranco Zola (Parma), Roberto Baggio (Milan), Alessandro Del Piero (Juventus), Giuseppe Signori (Lazio), Fabrizio Ravanelli (Juventus). I convocati dovranno presentarsi al raduno di Coverciano oggi alle 12. Alle 13 la prima conferenza stampa. Alle 17 il primo allenamento. Domenica, alle ore 16.30, amichevole a porte chiuse allo stadio Franchi di Firenze. Gli azzurri giocheranno contro i dilettanti della Valenese, squadra allenata da Fabrizio Conti, grande amico di Roberto Baggio. La partita contro la Slovenia è in programma mercoledì 6 settembre, allo stadio Friuli di Udine, alle ore 20.30. Arbitrerà lo slovacco Gadosi.



Pagliuca, il portiere inopinatamente escluso dal club azzurro. Sotto Tacchinardi, la novità



Il grande escluso Meglio tacere...

Gianluigi Pagliuca escluso dalla nazionale. Il fatto del giorno, in casa Inter. Pagliuca non ha voluto fare polemiche. «Sono molto deluso e amareggiato. Però, preferisco non parlare» sono state le sue uniche parole sull'esclusione, alla «Pineta» di Appiano Gentile, dove l'interista pomeriggio è tornato ad allenarsi dopo la vittoriosa trasferta di Coppa Italia a Venezia. Pagliuca, che ha finora disputato in Nazionale 30 partite, pagherebbe un periodo di forma non brillante (è l'opinione di Sacchi) e, forse, anche il modulo di gioco dell'Inter, diverso da quello che piace all'Arrigo.

Piccole novità bianconere

Torna in Nazionale Roberto Baggio. Prima convocazione per gli juventini Tacchinardi e Di Livio. Una bocciatura clamorosa: Pagliuca. Assente anche Minotti. Assente, come previsto, Viali. Ma tornerà contro la Croazia.

STEFANO SOLDANI

ROMA. Non c'è il tanto atteso ritorno Viali e si sapeva (ha un ginocchio malconcio). Non c'è Casiraghi (infortunio al muscolo di una coscia), non c'è Makhini (stralcio rotto femorale destro), non c'è Eranko (distorsione al ginocchio), non c'è Lombardo (frattura del perone). Tutto previsto. Eppure, non c'è neppure Gianluigi Pagliuca, che scoppia di salute, ed è una grande novità. Clamorosa. Sacchi, in vista della sfida europea contro la Slovenia, non l'ha convocato: i due portieri chiamati dal ct azzurro sono Peruzzi (titolare) e Bucci (riserva). Manca anche Minotti, che paga, ahilui, il pessimo avvio di stagione del parma. E manca, ma si sapeva, anche il romanista Petrucci.

con la maglia azzurra risale addirittura a dieci mesi fa: 16 novembre 1994, Italia-Croazia 1-2 a Palermo. Da allora, non acqua è passata sotto i ponti: un autentica piena. Baggio, si sussurra, potrebbe partire dalla panchina. Come dire: una convocazione per rimbombarsi. Epperò, appare assai strano vedere Codino in panchina, anche se l'Arrigo ci ha abituato a tutto. In ogni caso, ci abbiamo alla formazione numero 41 delle 41 partite di gestione sacchiana (26 vittorie, 8 pareggi, 6 sconfitte). Ci aviamo anche a ritoccare lo score dei debuttanti, che dopo la gara con la Germania (21 giugno a Zurigo) è fermo a 45 (l'ultimo della lista è il romanista Petrucci). Già: Tacchinardi dovrebbe indossare la sua prima maglia azzurra. Quota 46 in vista, dunque, ma non è da escludere anche l'utilizzo di Di Livio. E sarebbero 47. Considerazioni. Dal giorno del tonfo contro la Croazia Sacchi è diventato, suo malgrado, selezionatore. Lo consiglio, in tal senso, il presidente federale Matarrese. In ossequio al nuovo corso Sacchi avrebbe scelto di non chiamare Pagliuca, il portiere interista sapesse. Aveva parlato al telefono con Sacchi qualche giorno fa. Il ct gli aveva detto che non lo vedeva pronto. Pagliuca ha incassato. Però, c'è rimasto male. Malissimo. Qualcuno ha fatto notare al portiere dell'Inter che in qualche modo questa bocciatura serve anche a fargli pagare l'intervista rilasciata alla scrittrice Lara Cardella e pubblicata su Epoca. Argomento principale, il sesso. Un Pagliuca libertino, a luci rosse. Epperò, se davvero Pagliuca avesse pagato queste rivelazioni, avrebbe doppiamente ragione ad essere arrabbiato. Non è poi Sacchi il tecnico che parla del calcio del Duemila? La bocciatura temporanea di Pagliuca (ma sarà davvero solo temporanea?) e la mancata convocazione di Minotti stridono con la chiamata in Nazionale di Baggio, che pure, quanto a forma fisica, non se la passa troppo bene. Un modo per tirare su il morale al milanista? Può essere: però è certo che Pagliuca e Minotti non gradiranno. Dalla rabbia alla gioia. Alessio Tacchinardi e Angelo Di Livio. Il primo è un azzurro annunciato: Sacchi lo aveva già «avvisato» il 20 giugno scorso, alla vigilia della gara con la Germania. Tacchinardi dovrebbe rappresentare il doppioparlante. L'eredità del vecchio capitano è rimasta vacante per un anno. In quel ruolo sono stati provati

FRANCESCO ZUCCHINI

Cancellata anche l'erba della Corea

La notizia è di quelle da decifrare al volo, da una trasmissione fittivista senza memoria storica che mostra i gol del campionato inglese... il Middlesbrough, nel nuovo campo di Riverside, vince due a zero... senza preoccuparsi della stamatura. Una veloce verifica e si è ufficiale: è proprio vero che il Middlesbrough, club inglese neopromosso in Premiership in cui Brian Robson a 37 anni fa l'allenatore-giocatore, si è trasferito in un impianto moderno e assai più capiente (35mila posti), ma è vero soprattutto che da un paio di settimane ha chiuso per sempre i battenti il vecchio stadio di Ayresome Park. Vi dice niente il nome? È lo stadio in cui l'Italia fu battuta uno a zero dalla Corea del Nord nella notte del 19 luglio 1966. Sarebbero stati 37 anni fra un anno. Ayresome Park è il luogo in cui si consumò la sconfitta più incredibile per il calcio italiano. Alle 21.12 di quel 19 luglio, il numero 7 coreano, Pak Do Ik, con un diagonale nell'angolo, superò nientemeno di un secolo come e

perché, la difesa azzurra e la mano protesa di Albertosi, un portiere alepoca fra i migliori del mondo, abituato ad affrontare gli attaccanti più forti del mondo. Eppure in quel momento bastò Pak do Ik, uno sconosciuto, e la beffa assurse i contorni di una storica disfatta. Su quel gol si sarebbe decisa l'intera partita. Che restò sulla testa del ct Edmondo Fabbri come una condanna, un assurdo marchio d'infamia. Su questi argomenti siamo tornati di recente, in occasione della scomparsa di «Mordino»: era l'8 luglio, scrivevamo tutti belle parole e teneri amarcord sull'omino di Castelbolognese che ci aveva abbandonato per sempre, ma la verità è che erano occorsi quasi trent'anni per restituire all'ex ct i meriti di una brillante carriera. Una carriera rovinata da una notte incredibile: par di risentire quella formazione italiana, Albertosi, Landini, Facchetti, Guarnieri, Janich, Fogli, Pavani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Barison. Una for-

ARBITRI & CORRUZIONE

Angola, l'internazionale Joao Mavunza si vende per 1000 dollari

LISBONA. Paese disanguinato dalla guerra civile, dalle malattie e dalla fame, l'Angola, ora animata da una ancora incerta prospettiva di pace, non rinuncia al football, con i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti. Fra questi ultimi, la diffusa anche se poco dispendiosa corruzione fra gli arbitri, un makostume importato, dicono i più, dalla più vasta corruzione del calcio internazionale denunciata anche recentemente da un «scout» pentito che agiva in Europa, dall'interno dell'organizzazione calcistica. Uefa, la una corrispondenza dalla ex colonia abicana del Portogallo, il giornale sportivo di Lisbona «Record» informa sulla prima denuncia ufficiale, dopo tanto parlare, di un caso di corruzione, fatta dal presidente del consiglio centrale per l'arbitraggio, Deleio Costa. Costa infatti ha annunciato l'espul-

Table with 2 columns: Team Name and Score. Rows include AVELLINO-VERONA 1, BOLOGNA-PERUGIA 1, BRESCIA-F. ANDRIA 1, etc.

Formula 1 La Benetton ritira l'appello

Michael Schumacher ha deciso di non ricorrere contro la diffida della Fia che ha minacciato di sospenderlo a seguito della tattica di gara mantenuta nel GP del Belgio ritenuta ai limiti del regolamento. Il campione del mondo di F1 era stato accusato da Damon Hill, suo rivale nella corsa al titolo, di aver eseguito manovre pericolose per impedirgli di sorpassarlo.

Piacenza e Vicenza nei guai: Cappellini e D'Ignazio ko

Per il piacenza continua il periodo nero. Massimiliano Cappellini, il centravanti ingaggiato dal Foggia, starà fuori squadra per un mese. L'attaccante si è infortunato a Forlì cadendo malamente dopo un contrasto con Paggio riportando la lussazione della spalla destra. Il difensore del Vicenza Gilberto D'Ignazio, invece, è stato operato nell'ospedale San Bortolo di Vicenza, dopo il grave infortunio occorsogli nel derby di Coppa Italia contro il Padova. Per lui: frattura composta del perone e una lesione tibio-tarsica alla gamba sinistra.

Pallavolo Azzurri in campo a Reggio Calabria

Julio Velasco ha convocato tredici atleti per la doppia sfida con l'Olanda, che concluderà la preparazione per i Campionati per i Campionati Europei: Lorenzo Bernardi, Vigor Bonaventura, Marco Bressi, Luca Cantagalli, Andrea Barolini, Andrea Biani, Pasquale Gravina, Marco Meoni, Samuele Papi, Michele Passinato, Damiano Pippi, Paolo Tofoli, Andrea Zorzi. Gli azzurri a Reggio Calabria, (ore 20) giocheranno il primo incontro amichevole con l'Olanda.

Basket a Milano Oggi le finali di «Streetball»

Si svolgeranno da oggi a domenica, in piazza del Canone a Milano, le finali di «Streetball challenge 1995», la manifestazione di basket 3 contro 3, ma anche di calcetto e pallavolo, che, secondo quanto riferito dagli organizzatori, ha visto finora la partecipazione alle gare di oltre 30 mila giovani e circa 700 mila spettatori.

È ufficiale: Matarrese va in Croazia

Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese andrà in Zagabria in Croazia, invitato dai dirigenti della locale Federazione, per «controllare» la situazione definita «tranquilla» in vista della partita che la Nazionale di Sacchi dovrebbe disputare il prossimo 8 ottobre a Spalato.

**COPPA ITALIA.** Grandi escluse e grandi sorprese nel calcio di metà settimana. L'analisi

# Parma tilt accusa l'America

La clamorosa eliminazione dalla Coppa Italia ad opera del Palermo fa scattare più di un campanello d'allarme al Parma. E Scala dà la colpa ad una condizione fisica approssimativa ma dice: «Avanti col nuovo modulo».

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUARNELI

■ **PARMA.** È stata l'America a rompere il Parma. Questo pensa Nevio Scala nel tracciare l'elettrocardiogramma della squadra tornata stanca, disorientata e deconcentrata dalla lunga ed estenuante tournée. La sconfitta in amichevole col Napoli è stata il primo segno premonitore: il pareggio di Bergamo il campanello d'allarme. La Caporetto di Palermo (3-0) con l'esclusione dalla Coppa Italia la deflagrazione definitiva. L'allenatore di ritorno dalla Sicilia chiama a raccolta la squadra per il processo confessionale.

Com'è possibile che il Parma grandi firme vada in tilt contro un gruppo di onesti e ardentissimi professionisti che si chiamano Gaetano Caporetto, Pisciotta e Vasan (due gol)? «Le cose non vanno bene», spiega Scala, «ma la situazione non è tragica. Non siamo in forma ma l'ostacolo più grande è quello di dover lavorare in questo momento critico con 12 giocatori della rosa impegnati nelle varie nazionali. 5 li ha convocati Sacchi 3 sono Under 21. 4 stranieri hanno impegni con le rispettive rappresentative». «È un handicap molto grave anche perché le difficoltà fisiche accentuano quelle tattiche». «Probabilmente la tournée americana ha lasciato il segno», dice ancora Scala. «Il fuso orario, il lungo orario di passaggio dalla montagna al livello del mare hanno creato scompensi. Stiamo valutando cause e contromisure. Certo è che siamo troppo lenti. È questo è un grande problema».

La coniezione arriva dal professor Camilla preparatore atletico. «Qualcosa non ha funzionato rispetto ai parametri. I giocatori sono imballati. Anche in America come del resto l'anno scorso abbiamo svolto 15 giorni di preparazione in altura. I test fatti oltre oceano erano buoni. Poi evidentemente qualcosa si è rovinato. Il problema era quello di andare in forma subito. Invece...». E Michele Carniti cerca di correre al riparo. Scala affronta la questione del modulo. L'arrivo di Stoichkov l'ha obbligato a cambiare il collaudatissimo 5-3-2 col 4-3-3. L'operazione

non è stata indolore. Ma Scala non torna indietro. «Credo sia giusto continuare così. Anche perché la partita di Palermo è stata troppo brutta per essere vera. Io credo nel nuovo modulo. E andrò avanti. Se però alla lunga mi accorgessi di gravi difficoltà d'apprendimento cercherei alternative. Al momento il problema non si pone».

Scala chiude qui il discorso che però è un po' più vasto. In effetti la squadra a prescindere dal ritardo di condizione fisica non è ancora entrata nei nuovi meccanismi tattici in difesa. Ad esempio c'è Minotti con qualche difficoltà. I due fluidificanti Benarrivo e Di Chiara (questi ultimi assente a Palermo assente per infortunio) non riescono e non possono esagerare nelle percussioni offensive per non lasciare sgombrata la difesa. In tal modo però non forniscono adeguati contributi al centrocampo. Qui infatti si nota qualche scompenso. In prima linea l'intesa fra Stoichkov (che sta molto largo) e Zola non è ancora ottimale. Poi c'è Brollin reduce da un grave infortunio. A Palermo Scala ha schierato a ridosso delle due punte senza ottenere risultati apprezzabili. Tant'è vero che all'inizio di ripresa è entrato Meili e un quarto d'ora dopo Iuzzigari ha preso il posto di Benarrivo e il Parma si è trovato con un poker d'attaccanti. Senza però riuscire a cambiare volto alla partita. «Non abbiamo fatto un tiro in porta neppure con 4 punte», si è lamentato il presidente Pedraneschi. «Il fatto è che giocavamo ad un ritmo diverso da quello del Palermo».

Insomma il Parma strapazzato alla Favorita è un crogiuolo di problemi e interrogativi. Scala alla lunga dovrà fare i conti anche coi mutamenti del panchinaro. La rosa è molto ampia. 24 giocatori. Cannavaro una volta tornato dalla nazionale pretenderà una maglia. Coulo non si rassegni al ruolo di riserva. Crappa non deve aver accettato col sorriso sulle labbra la panchina di Bergamo. Prima o poi Asprilla inizierà a lamentarsi. E così via. Alla ripresa del campionato arriva l'inter di Roberto Carlos che guarda caso doveva trasferirsi a Parma dal Palmeiras (area Parmalat).



Dino Baggio contrasta Caterine autore del primo gol palermitano

## Nessun dramma a Torino per la precoce eliminazione. Il tecnico non sarà cacciato Sonetti e crisi: «È tutto a posto»

Non merita un «Bravo» Sonetti per le due sconfitte consecutive, l'ultima costata l'estromissione dalla Coppa Italia, ma la sua panchina non traballa. Lo assicura Calleri, il presidente: «Finché ci sarò io, lui resta lì».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

■ **TORINO.** C'è un uomo in bilico al Toro? Se c'è non si chiama Sonetti. Parola di Gian Marco Calleri via cellulare in diretta da Montecarlo. Stuzzicato lo «scenista» punta anche sul numero del vittimismo. «Perché a noi? Perché non siamo simpatici e un Toro forte da fastidio a vana umanità? Ritorno su Sonetti. Con me ha un contratto biennale che intendo rinnovargli. Anzi, credo proprio che finché ci sarò io lui al Toro resterà legato a vita». Sana lucidità. Sulla durata la data è in bianco. Comunque un passo avanti per il club che ha conosciuto approfittatore scappatoni e cantastorie con laurea.

Dunque sorpresa mancata al Caporetto granalimane priva del suo Cadorna. Il siluramento del grande Nedo non ci sarà. Né commentano con molta serenità nella sede del Toro e mai stato accarezzato. E in fondo sarebbe anche un atto inopportuno da parte di un presidente troppo distratto da impegni extracalcistici da meritare una tirata d'orecchi per l'improvviso distacco dalla squadra all'indomani dello scioglimento iniziale di Firenze. Ma l'umiliazione di Fiorentina (1) non era stata presa in considerazione neppure dalle più funeste Cassandra. A meno che non si confedeva nelle titubanze

Ciò che non quadra è il rendimento del collettivo reduce dalla stagione - come la definisce - della speranza. Un grosso punto interrogativo con l'aggravante che non si dà una plausibile spiegazione. Un mistero. E brancolano nel buio anche i leader della squadra. Confida Sonetti. «Negli spogliatoi di Fiorentina Rizzitelli e Pelè - la coppia che ha maggiore ascendente sulla squadra - mi hanno garantito di sentirsi fisicamente bene». Il campo invece è stato testimone imparziale di un crollo rovinoso. Se vogliamo usare una espressione strabusata non c'era la testa. Dice ancora Sonetti. «In questo momento non c'è molta serenità. In primo luogo abbiamo bisogno di uscire dal disagio in cui si precipita con certe esibizioni prima di pensare al campionato. Un'analisi della sconfitta? Ci sono parti che sviluppano meccanismi strani. I codificati e i confidi di rovesciare, l'andamento con le sostituzioni inutilmente. Un film già visto mille volte nel calcio. I mali? Intuiti. Ma sarebbe corretto e controproducente parlarne prima all'esterno».

## SORPRESE & SOGNI. Fiorentina e Forlì, due provinciali contro Milan e Inter al prossimo turno

# «Da zero a zero partiamo, anche per volare»

FRANCESCO ZUCCHINI

■ «Con l'Inter? Sempre da zero a zero partiamo. Come andrà a finire non lo so. Ma noi non abbiamo niente da perdere in fondo». Parole di Giancarlo D'Astoli, 42enne ex terzino della Reggina ammiratore della «zona» di Sacchi (gioco con gli stessi schemi) uomo del Sud salito ad allenare il Fiorentina (1) squadra di un paese da 10 mila abitanti un anno fa ha fatto la promozione. Tra i cadetti solo allo spareggio con la Pistoiese ora in Coppa Italia ha eliminato prima il Brescia e poi il Torino mettendolo nei guai. Sonetti suo compagno di squadra a Reggio Calabria e suo allenatore a Cosenza. Ora D'Astoli sfida l'Inter il 25 ottobre nascono la speranza dietro a uno slogan: «Il nostro vero obiettivo è il campionato».

Neanche una possibilità? Assolutamente. Risposta. «Escluso per lo stadio. Tiene solo 2 mila persone. Dovremo spostarci a Piacenza sarà contento il cassiere ma andrà in fumo il fattore-campo». Sogna a occhi aperti l'impresa da raccontare per il resto della vita. Sbatte fuori l'Inter possibile, per la squadra in cui giocò anche in passato Eugenio Ghiozzi meglio conosciuto come Gene Gnocchi il «Savilevic della Bassa». «Sempre da zero a zero partiamo». Ma intanto in paese stanno coi piedi per terra. niente feste particolari niente di diverso dalla solita routine. «A vedere l'allenamento c'erano cinque persone».

La sfida della provincia alla grande metropoli o se volete dell'Emilia Romagna a Milano però non finisce qui. sempre il 25 ottobre per gli ottavi di Coppa Italia è un programma un insolito esaltante Forlì-Milan. L'allenatore dei biancorossi romagnoli il 46enne Franco Bonavita di Castrocaro detto il Ballo per quei raccolti ancora non

sulla fronte da queste parti è un santone avendo vinto una serie di campionati dilettanti con San Marino Sammartinese Castrocaro e Meldola. Dice dopo aver realizzato il capolavoro eliminando Foggia e Piacenza. «La nostra partita l'abbiamo già vinta costringendo il Milan a venire qui da noi per passarci il turno». Possibilità di miracolo? «Se così Piacenza ne avevamo due su cento stavolta siamo sottozero. Penso quasi che per la partita coi rossoneri finirò per darmi malato». F «canco» come non mai. Invece se è quasi incredibile la storia del Fiorentina questa supera il limite dell'immaginazione restituendo al pallone la bellezza dell'improvviso perché il Forlì è addirittura squadra di C2 e dall'anno di fondazione 1919 ha nel torso di B 46-47 il massimo exploit da esibire. Come a dire che qui la passione per il calcio non va di pari passo con i risultati salvo imprevisti nella sfida impossibile col Milan. Come a Fioren-

zuola anche a Forlì c'è il problema stadio il «Morgagni» essendo troppo vecchio e angusto per ospitare Baggio e soci. «Forse ci sposteremo a Cesena» dice il fedele segretario del club Casadei un po' dispiaciuto per l'eventualità di emigrare proprio quando arriva la sfida attesa tutta la vita.

## Il Lecce elimina (1 a 0) il Napoli

Un'altra grande è caduta. Il Napoli è stato eliminato dalla Coppa Italia ad opera di una squadra di serie C, il Lecce. La partita è stata risolta al 24 della ripresa da Palmieri, lo stesso che nel primo turno aveva piegato il Cesena con il gol vincente del Lecce. Il Napoli ha pagato enormi dei suoi attaccanti che hanno sbagliato molto sotto porta ma soprattutto la precaria condizione tecnico-atletica. ha fatto invece un figurone il Lecce di Ventura con un gioco a zona già bene orchestrato. Partita comunque gagliarda e vivace condotta con un buon ritmo agonistico ma dominata dalla paura da parte delle due squadre di vedersi superare con conseguente «copertura» nella zona centrale del campo. Il Lecce si dovrà ora confrontare con la Fiorentina che ha passato il turno battendo 2 a 1 l'Ascoli.



**L'ARCI CACCIA**

tutti i giorni su

**TELEVIDEO**

RAI TV: canale 1 e 2

Pagina 645

**TENNIS.** Us Open a Flushing Meadow, ok Graf e Seles

# Steffi e Monica in rotta di collisione Il «miracolo» Sargis

Steffi Graf e Monica Seles, sono sempre loro le più forti nonostante gli acciacchi della prima e la ruggine della seconda. Avanzano, e con loro un tennista anomalo del circuito, l'armeno Sargis Sargsian e il suo «sogno americano».

DANIELE AZEOLINI

NEW YORK. È sui giornali di questi giorni l'agrodolce dell'armeno Sargis Sargsian diventato tennista grazie all'America. Storia esemplare, secondo alcuni. L'Armenia, si sa, non ha davvero il tennis per la testa, preferendo occuparsi di altre e ben più sagge questioni, come quella di dare da mangiare ai suoi figli, gli armeni per l'appunto. Ma anche da quelle parti, dove avere un gregge di pecore equivale né più né meno che a possedere tre tv in Italia, c'è chi le pecore ce l'ha e chi non ce l'ha, e magari chi ha le pecore ma anche una casa e qualche speranza di sfangarsi meglio di altri nel proseguo della propria vita. Dunque, la storia di Sargis Sargsian, così povero che riuscì a diventare tennista solo grazie agli Stati Uniti secondo il racconto che gli hanno costruito addosso nasce in realtà da presupposti in qualche modo differenti, e finisce per estrane dal nostro sport una morale ben diversa da quella che si vorrebbe avallare. Proseguiamo nel racconto... Sargis, povero ma fino

a un certo punto, era tra gli otto ragazzini che due anni fa furono portati negli States per giocare alcuni tornei junior, dunque sapeva già giocare a tennis, cosa che in un mondo di pecore e pastori capita solo ai più fortunati. Visti i campi statunitensi, viste le facilitazioni di cui godevano i giovani avversari d'America, e visto anche che qualcuno di quelli era pure riuscito a batterlo, Sargis decise di restare, trovò una borsa di studio (al 28° tentativo). Ma la morale qual'è? La cosa migliore che possa capitare a uno sportivo (e forse, tout court, a un uomo). Per noi, che non ci permettiamo davvero di dubitare di quanto siano forti e belli gli Stati Uniti dello Sport, la morale è invece un'altra. Che il tennis è ancora uno sport per chi se lo può permettere, tanto più oggi, che in molti celebrano il raggiungimento di quota 52 nazioni presenti a questi Us Open (Armenia compresa), e fanno notare che nemmeno il Mondiale di calcio ne ebbero tanti. Il che

depone indubbiamente a favore del tennis, ma per carità, evitiamo di dare a un armeno più ricco di altri, o a un figlio di sceicco o a un keniano capo tribù (ebbene sì a Flushing Meadows ci sono anche loro), il valore di un'intera nazione che si sia d'improvviso convertita allo sport della racchetta.

Detto questo, torniamo in argomenti più agonistici. A distanza di poche ore l'una dall'altra, si sono alternate sul Centrale Steffi Graf e Monica Seles. Niente da aggiungere, nonostante qualche difficoltà comprensibile, determinata per la tedesca da una schiena dolente e per la neo-americana dalla continua pressione cui è sottoposta da tutti quelli che le chiedono chissà quali miracoli, le due danno l'impressione di essere decisamente le più forti del gruppo. Steffi aveva di fronte un'italiana, Rita Grande, una ragazzona di Napoli, alta (più della Graf) e bionda, che gioca decisamente bene. Anzi, così bene che ha finito per mettere in palla l'avversaria. Non ha sfigurato, Rita nostra, e accontentiamoci di questo. È alla sua prima qualificazione in un torneo dello Slam, è salita da poco sotto quota 100 in classifica e sbaglieremo, ma abbiamo l'impressione che sarà lei, assai presto, la migliore italiana del circuito. Per Monica, invece, un match tranquillo contro la De Lone. Senza faticare, anche Becker si ritrova al terzo turno (battuto Amiens), ma questi Open di New York, una volta tanto, sembrano più attenti al tennis femminile. E tra tutte, questa ci sembra la novità.



La tedesca Steffi Graf

## RUGBY EUROPA 1° torneo con Milan e Benetton

Parte la prima Coppa dei campioni (si chiama Coppa Europa) della storia del rugby europeo. Nei quattro gironi, fra le squadre partecipanti figurano anche due team italiani (Milan e Benetton Treviso). Gli altri club che giocheranno in questa prima edizione vengono da Galles, Francia, Irlanda e Romania. La prima partita è prevista per il 31 ottobre mentre la finale si disputerà quasi sicuramente a Cardiff il 7 gennaio. Nessuna squadra inglese o scozzese, comunque, è iscritta al campionato. Probabilmente il loro ingresso ci sarà, ma dalla prossima stagione. «Siamo certamente a favore di questa Coppa - spiega Tony Hallett, segretario della federazione inglese - e aspettiamo con impazienza la prossima edizione». Gli fa eco Vernon Pugh, presidente federale gallesse: «È una competizione di grande rilievo dove diverse fra le migliori squadre del mondo faranno di tutto per aggiudicarsi la prima piazza. Sulla Coppa Europa ci hanno messo gli occhi sopra diverse catene televisive e di conseguenza anche diversi sponsor. Potrebbe essere un bel giocattolo...». Il Milan è la formazione italiana che per prima scenderà in campo. Il 31 ottobre, infatti, la formazione meneghina incontrerà gli irlandesi del Leinster mentre la Benetton di Treviso giocherà il 7 novembre con i rumeni del Faru Constantza. Cambia così il rugby europeo ed internazionale. È arrivato il professionismo, e le televisioni (soprattutto nord europee) stanno facendo carte false per accaparrarsi l'esclusiva del rugby per le prossime stagioni. La Coppa Europa è uno dei punti fermi per la sigla del contratto (pluriennale). In Italia. Per ora tutto tace ma sembra che sarà Tele+ 2 a trasmettere gli incontri della neonata Coppa dei campioni, naturalmente criptando ogni cosa.

**FORMULA UNO.** Alesi con la Ferrari in prova a Monza

## L'Avvocato a bordo pista «Peccato, Berger ci lascia»

NOSTRO SERVIZIO

MONZA. Alesi prova tutto il giorno pensando all'aerodinamica, ed ecco che appare lui, l'Avvocato, e la questione diventa il futuro. Gianni Agnelli, un po' andreaotifianamente, ama fare i pronostici, dire sentite, lasciar intendere senza affermare categoricamente. Ma il messaggio è chiaro: Berger parte, Alesi si sapeva, con Schumacher la Scuderia dovrà trovare un altro pilota da affiancargli. Anzi la già trovato soltanto che questa volta chi è proprio l'Avvocato non lo vuole dire. Insomma i giochi sono fatti ma meglio non turbare l'ambiente, continuare a lavorare per chiudere la stagione con tranquillità e poi si vedrà. Nuovi piloti, nuovi staff, nuovi motori. La Ferrari si mette a nuovo e il suo voto fa capire anche di essere lui l'ispiratore di tanti cambiamenti. Per vincere, si intende. Per non tradirsi non dice nemmeno chi «vede» al fianco di Michael Schumacher alla Ferrari nel prossimo mondiale di Formula 1, anche se sa già chi è. L'ipotesi, infatti, che Gerhard Berger possa lasciare la «rossa» è stata fatta dallo stesso presidente della Fiat durante una rapida puntata all'autodromo di Monza, dove le monoposto del Cavallino stanno in questi giorni privando: «Credo che Berger vada verso un'altra direzione» ha detto, anche se a Maranello faranno di tutto per «attenerlo», perché l'Avvocato considera il binomio Schumacher-Berger «eccellente, un po' come l'Anschluss tedesco-austriaco». Agnelli ha anche compiuto un giro del circuito a bordo di una «Alfa Romeo 164» di colore rosso guidata da Jean Alesi.

L'Avvocato - completo grigio, cravatta - è giunto all'autodromo a bordo di un elicottero atterrato sul prato vicino al paddock. Una breve sosta, sulla strada per Cemobio, dove domani è in programma il tradizionale seminario dello studio Ambrossetti. Agnelli è stato accolto da Jean Alesi. Con lui è entrato nel

box, dove è rimasto per circa 15 minuti a parlare anche con Nicola Larini e alcuni tecnici. Successivamente è salito sulla «164» con Alesi e ha compiuto il giro di pista. Il circuito è «in condizioni magnifiche» ha commentato. «Quella chicane ha aggiunto riferendosi alla Ascari - la fanno a 180 chilometri all'ora, quella è la parte più impressionante». Alla domanda se, in vista del Gran Premio d'Italia del 10 settembre prossimo, si sente ottimista, il presidente della Fiat ha risposto: «Aspettiamo la corsa. I ragazzi sono bravi, il lavoro lo fanno bene. E nelle corse è un po' come nella roulette...». Ma è venuto a consolare Alesi? «Consolare...no, no, a rallegrarmi con lui per tutto quello che ha fatto e quello che farà ancora». Chi vedrebbe vicino a Schumacher? «Non lo voglio dire. Non ve lo posso dire. So già chi è».

Ma - è stato chiesto ad Agnelli - è un giovane oppure uno con un'esperienza come Berger? «Voi - è stata la risposta ai giornalisti - mi portate vicino così: caldo o freddo? Fate il gioco di caldo-freddo. Berger io credo vada verso un'altra direzione. Eppure sarebbe eccellente, è un po' come l'Anschluss tedesco-austriaco. Come mai gli italiani da un po' di tempo non sono più in Ferrari? «Ma non da un po' di tempo. Ci sono stati pochissimo. Nella storia di Ferrari ci sono stati pochissimi italiani. Già Ferrari era sempre preoccupato per i piloti. Diceva: se poi succede un incidente... una cosa e l'altra. Era sempre preoccupato». Però Alboreto è arrivato secondo in un campionato alla guida di una Ferrari? «Ha fatto bene. Ma nella storia, nel lungo periodo, gli italiani sono stati pochi». Infine ad Agnelli è stato chiesto cosa ne pensa dell'eventuale ingresso di una terza monoposto nei team di Formula uno: «Non è una cosa né d'attualità, né verosimile. E direi - ha concluso - nemmeno possibile».

### Atlanta 1996 cerca sponsor e 1 milione di \$ per l'Olimpiade

Sebbene manchino appena 11 mesi all'apertura della torcia olimpica, gli organizzatori dei Giochi di Atlanta, arrancano nella maratona per raccogliere 2,59 miliardi di dollari necessari per completare gli investimenti. Tre anni fa erano previsti 40-50 sponsor per un totale di 600 milioni di dollari, con ulteriori entrate per i diritti televisivi, vendita di biglietti e altre fonti. Ad oggi tuttavia, solo 35 imprese hanno sottoscritto gli impegni, con grande preoccupazione del comitato organizzativo e dei potenziali sponsor che hanno bisogno di tempo per pianificare e capitalizzare sulle eventuali campagne. La passata esperienza per i Giochi Olimpici di Los Angeles del 1984 alimenta però perplessità degli sponsor sugli oneri da sostenere per la redditività degli investimenti: i diritti olimpici infatti permettono solamente l'uso del logo, i cinque anelli. La quota per le sponsorizzazioni rappresenta per le imprese solo un terzo di un programma di marketing olimpico, che per avere un ritorno deve comprendere il packaging dei prodotti, promozioni sul punto di vendita e altre ancora. Sempre più sponsor non olimpici associati in comitati cercano quindi di attuare tattiche di «guerriglia di marketing» come l'assunzione di ex-olimpionici come portavoce o spazi televisivi attigui alle sponsorizzazioni. In ogni caso, i funzionari di Atlanta appaiono ottimisti sul successo delle Olimpiadi anche perché i Giochi del 1996 sembrano avere le carte in regola per battere ogni tipo di record, primo fra tutti quello dell'audience televisiva.

## Gioca per far giocare.

CONCORSO  
**32**

# Totocalcio

IL SERVIZIO DELLO SPORT

Ogni volta che giochi al Totocalcio, sogni di vincere, ma ogni volta che giochi al Totocalcio aiuti anche a crescere il grande sogno dello sport del tuo paese.

**Gioca per far vincere lo sport italiano.**

# PHILIP MORRIS

SEGNALA IL CALENDARIO DELLE PRINCIPALI  
MANIFESTAZIONI ARTISTICHE NAZIONALI:

## SETTEMBRE 1995

- |  |   |
|--|---|
| <p><b>1 VENERDÌ</b><br/>CINEMA <i>Gli ultimi giorni di Pompei</i> Di Amleto Palestro e Carmine Gallone con l'accompagnamento musicale dell'Orchestra Festival Sinfonietta Umbra. Musiche originali composte dal Maestro Antonio Coppola. Napoli. Palazzo Reale</p> <p><b>2 SABATO</b><br/>MOSTRE <i>Forme nel verde. Sculture di Karl Laurenz Matzler</i>. San Quirico d'Orcia (SI). Horti Leonini.</p> <p><b>3 DOMENICA</b><br/>DANZA <i>Per «Oriente e Occidente»</i> spettacolo della compagnia francese <i>I Tamburi del Bronx</i>. Rovereto (TN). Castello</p> <p><b>4 LUNEDÌ</b><br/>TEATRO <i>Il racconto del Vajont</i> di e con Marco Paulini. Lecce. piazza Duomo</p> <p><b>5 MARTEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>La Galleria nazionale e la Biennale di Venezia: due momenti, due politiche</i>. Una sessantina di opere scelte in occasione delle celebrazioni del centenario della Biennale di Venezia, tra gli acquisti effettuati dalla Gnam tra il 1895 e il 1914 e tra il 1952 e il 1970. Roma. Galleria d'arte moderna</p> <p><b>6 MERCOLEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Filippo Juvarra architetto delle capitali. Da Torino a Madrid (1714-1736)</i>. Modelli lignee, dipinti, disegni, materiale archivistico. Torino. Palazzo Reale. Inaugurazione</p> <p><b>7 GIOVEDÌ</b><br/>TEATRO <i>Anthony and Cleopatra</i> di William Shakespeare. Con Vanesa Redgrave e Paul Butler. Regia di Harris Pasovic. Verona. Teatro Romano. Prima nazionale</p> <p><b>8 VENERDÌ</b><br/>TEATRO <i>Elettra</i> dalle Lumenidi di Eschilo e da Oreste di Euripide, per l'elaborazione e la regia di Tadashi Suzuki. <i>La Scoia Suzuki Company di Toga</i>. Prima assoluta. Venezia. Teatro Olimpico</p> <p><b>9 SABATO</b><br/>MOSTRE <i>I Gonzaga. Monete, arte, storia</i>. Quattro secoli di storia della famiglia Gonzaga attraverso le monete, i dipinti, sculture, codici miniati e documenti. Mantova. Palazzo Te. Inaugurazione</p> <p><b>10 DOMENICA</b><br/>MUSICA <i>I virtuosi di Mosca, Vladimir Spivakov</i> violino, eseguono musiche di Bach e Ciaikovskij. Città di Castello (PG). Chiesa di San Domenico</p> <p><b>11 LUNEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Già Pomodoro, ornamenti</i>. In esposizione l'intera produzione orafa del grande scultore. Venezia. Fondazione scientifica Querin Stampala</p> <p><b>12 MARTEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Aniologica di Antonio Ligabue</i>. Oli, lavori grafici e il «restiano» bronzo. Savignola (CN). Museo Civico</p> <p><b>13 MERCOLEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Modoro Coghetto. Treviso nel Settecento alla Camera Ottica</i>. Treviso. Museo Civico Luigi Ballo</p> <p><b>14 GIOVEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Cinema dipinto</i>. I poster giganti della Collezione Hellaf di Atene. Venezia. Chiesa di S. Apollonia</p> <p><b>15 VENERDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Basaldella</i>. Oli e opere su carta. Bolzano. Museo d'Arte moderna. Inaugurazione</p> | <p><b>16 SABATO</b><br/>MOSTRE <i>Le arti decorative nella Repubblica di Genova dal 1720 al 1792</i>. Genova. Palazzo Ducale. Inaugurazione</p> <p><b>17 DOMENICA</b><br/>MOSTRE <i>Ernesto Treccani. Retrospectiva</i>. Opere provenienti dalla collezione Brambati Tomacco (NO)</p> <p><b>18 LUNEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Biennale internazionale della ceramica</i>. Dieci esposizioni e il concorso internazionale della ceramica d'arte. Faenza</p> <p><b>19 MARTEDÌ</b><br/>DANZA <i>Nolken</i> regia e coreografia di Pina Bausch. Scene di P. Pabst. musiche Schubert, Gershwin, Léhar, Armstrong, Turcker Jones, Taubel. Roma. Teatro Argentina</p> <p><b>20 MERCOLEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Il naturalismo espressionista di Aldo Bergonzoni</i>. Dipinti e ceramiche. Faenza. Palazzo del Podestà</p> <p><b>21 GIOVEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>I luoghi del consenso</i>. La collezione di marmi architettonici provenienti dai Fori di Nerva e Traiano. Roma. Mercati Traianei</p> <p><b>22 VENERDÌ</b><br/>MUSICA <i>Settimane internazionali di musica da camera</i>. Il duo pianistico Rolf Plagge-Wolfgang Manz esegue musiche di Mozart, Brahms, Scriabin, Stravinsky. Ravello (SA). Villa Rufolo</p> <p><b>23 SABATO</b><br/>MOSTRE <i>I pittori allo specchio. Autoritratti italiani del Novecento</i>. Ottanta opere sul mito di Narciso da Giacomo Balla a Giorgio de Chirico, da Sironi a Morandi e altri. Ferrara. Palazzo dei Diamanti</p> <p><b>24 DOMENICA</b><br/>MOSTRE <i>Francesco Podestà. Ancona 1890 - Roma 1895</i>. Dipinti, disegni e cartoni. Ancona. Mole Vanvitelliana. Inaugurazione</p> <p><b>25 LUNEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Messere Filippo Neri, santo, apostolo di Roma</i>. Libri preziosi, le prime biografie, quadri e altro. Roma. Biblioteca Vallicelliana</p> <p><b>26 MARTEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Visite reali a Palazzo Pitti</i>. Ritratti di famiglie reali custoditi nei depositi della Galleria Palatina. Firenze. Galleria Palatina</p> <p><b>27 MERCOLEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Giuliano Vangi</i>. Ampia antologica dedicata a uno dei maggiori protagonisti della scultura italiana del dopoguerra. Firenze. Forte Belvedere</p> <p><b>28 GIOVEDÌ</b><br/>MOSTRE <i>Cantare la liturgia. Codici liturgici rinascimentali</i>. Messali, libri liturgici, corali, antifonari arricchiti con preziose miniature. Roma. Biblioteca apostolica vaticana</p> <p><b>29 VENERDÌ</b><br/>MUSICA <i>Opera per musica e film. La passione di Giovanna d'Arco</i> di Carl Theodor Dreyer. musiche originali di Arnaud Petit. opera per strumenti e nastro magnetico eseguita dall'Orchestra Sinfonica Siciliana. Gibellina (TP)</p> <p><b>30 SABATO</b><br/>MOSTRE <i>Mario Tozzi. Aniologica</i>. Sottanta opere provenienti da musei e collezioni italiane e straniere. Verbania-Pallanza (NO). Museo del Paesaggio.</p> |
|--|---|

### I FILM DI SETTEMBRE

- |   |  |  |
|---|--|--|
| <p><b>LES ROSEAUX SAUVAGES - L'ETÀ ACERBA</b><br/>di André Téchiné<br/>con Elodie Bouchez, Gaël Morel, Stéphane Rideau</p> <p><b>IL CONFESSORIALE</b><br/>di Robert Lepage<br/>con Lothaire Bluteau, Patrick Coyette, Jean-Louis Milette</p> <p><b>BIDONI</b><br/>di Felice Fatina<br/>con Angela Finocchiaro, Giuseppe Cederna, Guefe Dix, Ottavia Piccolo</p> <p><b>I BUCHI NERI</b><br/>di Pappi Corsicato<br/>con Iana Forte, Vincenzo Peluso</p> <p><b>IL VERIFICATORE</b><br/>di Stefano Incerti<br/>con Antonino Iuorio, Roberto Di Francesco, Elodie Treccani</p> | <p><b>MISTER DESTINY</b><br/>di Jack Baran<br/>con Quentin Tarantino, James Le Gros, Dylan McDermott</p> <p><b>IL TERRORE DALLA SESTA LUNA</b><br/>di Stuart Orme<br/>con Donald Sutherland, Eric Thal, Julie Warner</p> <p><b>BUTTERFLY KISS</b><br/>di Michael Winterbottom<br/>con Amanda Plummer, Saskia Reeves</p> <p><b>PICCOLI OMKIDI TRA AMICI</b><br/>di Danny Boyle<br/>con Kerry Fox, Christopher Eccleston, Ewan McGregor</p> <p><b>FREE WILLY 2</b><br/>di Dwight Little<br/>con Jason James Richter, Mechiel Madsen, Elizabeth Peña</p> <p><b>KILLING ZOE</b><br/>di Roger Avary<br/>con Eric Stoltz, Jean-Hugues Anglade, Julie Delpy</p> | <p><b>TERRA E LIBERTÀ</b><br/>di Ken Loach<br/>con Ian Hart, Rosana Pastor</p> <p><b>GAZON MAUDIT</b><br/>di Josiane Balasco<br/>con Victoria Abril, Josiane Balasco, Alain Chabat</p> <p><b>BRAVEHEART - CUORE IMPAVIDO</b><br/>di Mel Gibson<br/>con Mel Gibson, Sophie Marceau, Patrick Mc Cormack</p> <p><b>LA MACHINE</b><br/>di François Dupeyron<br/>con Gerard Depardieu, Didier Bourdon, Nathalie Didier</p> <p><b>LA STORIA INFINITA TRE</b><br/>di Peter MacDonald<br/>con Jason James Richter, Melody Kay, Jack Black</p> <p><b>ALLARME ROSSO - IL PERICOLO CORRE SUL FONDO</b><br/>di Tony Scott<br/>con Denzel Washington, Gene Hackman, Matt Craven</p> |
|---|--|--|

Philip Morris interpreta la sua presenza nella società moderna promuovendo e sostenendo importanti eventi culturali. Philip Morris reputa di far cosa gradita agli appassionati segnalando gli avvenimenti più significativi del mese, anche se ad essi non partecipa con il suo supporto.



CULTURA DEI TEMPI MODERNI  
PHILIP MORRIS COMPANIES INC. NEW YORK